TORINO
Anno 73 - Num. 51
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-963 al N. 40-949

LA STAMPA

MERCOLEDI'
1 Marzo 1939
Anno XVII
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-320): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. [illegible], Semestre L. [illegible], Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 103, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1360

Il conte Ciano in Polonia

La giornata di caccia nella foresta di Bialowieza

Oggi il nostro Ministro degli Esteri renderà omaggio alla tomba del Maresciallo Pilsudsky

(DAL NOSTRO INVIATO)
Bialowieza, 28 febbraio.

Lasciata da qualche ora Varsavia, dopo chilometri e chilometri di radura, per giungere al cuore di questa immensa boscaglia è come passare tra due interminabili argini di alberi alti e fitti che non ti fanno vedere al di là dei loro primi tronchi. Il treno scivola in un mare di verde, su una striscia di terra che sembra scavata nel legno secolare di queste piante, nelle macchie rotte dalle pietre coperte di borraccina che qua e là circondano piccoli laghetti gelati. Di notte è una corsa nel buio più profondo; non un lume, non una casa che dia segno di vita. Solo nelle poche spianate lungo il corso dei fiumi, enormi baraccamenti coperti di scope prossimi ai corsi d'acqua indicano i pochi centri abitati della foresta. Sono le segherie demaniali intorno a cui nel corso degli anni sono nati i piccoli villaggi tutti abitati da boscaioli.

Una storica foresta

L'enorme foresta, oggi ridotta di proporzioni, si spinge su fino ai confini lituani verso Wilno solcata dai fiumi che scendono dalla Vistola, bagnata al centro dal Niemen. In quella parte situata tra le due rive del Narew sorge Bialowieza, una volta Bialowieska-Kamieniekie, [illegible] che gli fu dato per la torre bianca del castello del granduca Vladimiro. Non è cosa recente che questo minuscolo e singolare centro nel cuore di questa foresta sia la mèta di nomini illustri, il soggiorno gradito di principi e di Re. La sua notorietà si perde nei secoli, quando la Polonia fu il reame del grande Casimiro, e cominciò a diffondersi maggiormente quando fu teatro della storica caccia di Ladislao, che la dichiarò di proprietà della corona dei Re di Polonia.

Oggi il governo polacco, che non trascura alcuna risorsa del paese, ha destinato una parte della foresta, e specialmente quella intorno a Bialowieza, a terreno per caccia di carattere ufficiale a disposizione del Presidente della Repubblica, e l'altra per lo sfruttamento delle sue enormi ricchezze di legname di varietà diverse. E' in questa parte occidentale che si trovano i grandi stabilimenti per la lavorazione del legno «sinowka» ritenuti i più importanti d'Europa. E' da qua che enormi quantità di legname si esportano in tutti i paesi del mondo. Per 1053 chilometri quadrati questa boscaglia paurosa si estende a oriente verso la Russia ed è la più grande dell'Europa centrale. La parte migliore, quella più selvaggia, quella che non ha subito le devastazioni della guerra e delle invasioni è stata dichiarata parco nazionale. Qua, nessuno può abbattere alberi, e tanto meno cacciare le torme di cervi, di cinghiali, di caprioli, i pochi esemplari di bisonti, in tutto sono diciasette, che vivono rinchiusi in un recinto come al giardino zoologico. I polacchi sono fieri di possederli, è una delle loro rarità nazionali, che, se siete cacciatori, non tarderanno a illustrarvi.

L'adunata di caccia

Il conte e la contessa Ciano sono stati oggi ospiti a questo castello di Bialowieza del ministro Beck. La caccia per i polacchi ha un sapore del tutto tradizionale, per essi che hanno questa foresta ricca di ogni qualità di animali: cervi, martore, volpi, lontre, ermellini, linci, lupi, castori, lepri, un invito a caccia è il modo per offrirci l'ospitalità più larga, più cordiale e più schietta. Ieri sera alla stazione di Bialowieza che si trova al limite di una piatta radura coperta di neve, un rappresentante del Presidente Moscicki era a riceverli. Ciano, il ministro Beck con le rispettive consorti e i loro seguiti si sono portati quindi al castello che sorge a qualche chilometro dalla foresta. E' una costruzione all'inglese fatta e ingrandita via via dagli Czar che la tenevano come luogo prescelto per le imperiali cacciate.

Stamane il freddo era pungente, la neve caduta nella nottata dava un aspetto più luminoso allo spiazzale candido intorno al castello. Alle sette i cacciatori si sono adunati nell'ala centrale per la prima colazione. Alle otto è avvenuta la partenza per portarsi sul luogo prescelto per la battuta. Il Presidente Moscicki per una lieve indisposizione non ha potuto essere presente ed è rimasto a Varsavia. Tutti i cacciatori vestivano grosse pellicce, pesanti stivaloni e guanti felpati. Via via le macchine si sono inoltrate più verso la boscaglia, nel distretto di Narewka-Zwierzyniec per strade strette che proseguono fin dentro la foresta fittissima di querce, di abeti, di pini e di betulle.

La contessa Ciano e la signora Beck hanno preso parte alla caccia che ha avuto inizio poco dopo le otto. Coi ministri Ciano e Beck sono anche i loro rispettivi seguiti: l'ambasciatore di Polonia a Roma, il nostro ambasciatore a Varsavia barone Di Valentino, S. E. Buti, il gen. Szeliy, il capo degli affari esteri polacco signor Potocki, il ministro Vitetti, il console generale Natali, il consigliere Nomis e i consoli D'Aiala e Bellia.

Il suono dei corni rompe il silenzio profondo della sconfinata boscaglia lontanamente illuminata da questo cielo grigio e invernale. Questo suono cupo, il latrare dei cani rompevano un silenzio impressionante, lo schianto dei rami rotti da qualche animale si sentiva lontanissimo. Sembrava di trovarsi in un magico e diabolico regno, misterioso e impenetrabile. Quest'aria greve rendeva sordo il colpo dei fucili che spezzava l'incanto di questa atmosfera. Fino alle tredici è continuata la caccia. Intorno a dei fuochi preparati dai portatori è stata consumata la colazione.

Alle quindici ha avuto luogo una seconda battuta che si è protratta fino alle 16,30.

Stasera sul piazzale del castello giacevano uno dopo l'altro gli animali abbattuti; su ognuno un pugnale infisso reca il nome dell'uccisore. Il bottino è stato abbondante. In tutto trentacinque cinghiali e tre linci. Il conte Ciano ha ucciso cinque cinghiali, la sua consorte due cinghiali e una lince.

I battitori raccolti intorno a dei grandi fuochi hanno improvvisato agli illustri ospiti una simpatica manifestazione con canti e fanfare. Il ministro Beck e la signora hanno offerto in onore del conte Ciano e della contessa un pranzo al castello.

Alle 23 sono partiti per Cracovia, dove giungeranno domattina alle ore undici e dove il ministro Ciano renderà omaggio alla tomba del Maresciallo Pilsudski.

Guido Baroni

Le nuove realtà politiche che si vanno formando in Europa

Varsavia, 28 febbraio.

Il «Kurjer Poranny» pone in rilievo nel suo editoriale che la visita del Ministro degli Esteri dell'Italia fascista, è una nuova prova della importanza che Italia e Polonia attribuiscono alla loro cooperazione nel campo internazionale. Aggiunge che la politica europea e l'organizzazione della pace in Europa è impossibile senza l'Italia e la Polonia e che questo è il significato politico della visita del conte Ciano, la quale conferma i risultati di quella fatta dal colonnello Beck a Roma l'anno scorso. Nota poi come l'Italia e la Polonia basino la loro politica sul realismo che ha permesso loro di apprezzare nel giusto valore la loro rispettiva funzione. Realismo, non concetto materialistico della realtà. L'Italia fascista e la Polonia rigenerata da Pilsudski si sviluppano grazie all'impulso che questi due Capi hanno dato loro e il giornale osserva che chi volesse misurare il peso di queste nazioni misurandole in oro, senza prenderne in considerazione il dinamismo spirituale, cadrebbe in grave errore. Ricorda l'errore profondo del calcolo sanzionista ai danni dell'Italia osservando il fallimento del tentativo di isolare l'Italia in Europa e come oggi si veda quale importanza la stessa Gran Bretagna attribuisca alla Italia.

L'incontro di Varsavia e la sistemazione danubiana

Praga, 28 febbraio.

Che Praga non dovesse seguire con attenzione ed interesse il viaggio del conte Ciano a Varsavia non era prevedibile se non ritenendo che la seconda Repubblica avesse rinunciato ad ogni desiderio di riprendere un posto nell'Europa centrale e danubiana, non certo quello che le aveva fissato Benes, ma uno adeguato alle possibilità reali di una collaborazione efficace, su basi concrete e inquadrate in una situazione interna, che nulla assorbe più dalle ideologie di Mosca, Ginevra o Parigi.

Vediamo così sul *Narodny Listy* di domani il commento evidentemente di ispirazione ufficiale al viaggio del Ministro degli Esteri italiano a Varsavia:

«L'amicizia delle due grandi Nazioni — scrive il giornale — i cui effetti risentiamo direttamente nell'Europa centrale, non è di nuova data. Il viaggio di Ciano è una documentazione dei cordiali rapporti e dei reciproci interessi sulla necessità di scambi di opinioni, in questo momento importante, difficile, dello sviluppo europeo. La Polonia è una grande Potenza ed è comprensibile quindi la sua partecipazione alle questioni che si dovranno trattare fra le grandi Potenze. Lo stesso Mussolini ha dichiarato avanti ieri che la Polonia è un fattore di importanza per l'equilibrio europeo. Non vi sono quindi dubbi che la vecchia amicizia italo-polacca avrà molta efficacia nel prossimo sviluppo della situazione europea. Questo non spetta a noi a giudicarlo. Noi dovremo cercarci di quanto i colloqui di Varsavia potranno portare di bene al consolidamento della speciale situazione attuale del bacino danubiano. L'Italia come pure la Polonia sono in parte responsabili della formazione della nuova Europa centrale. Il nuovo governo cecoslovacco vede nelle due potenze due forti amici con i quali è decisamente risoluta di collaborare in unione con la Germania, che con l'Italia e la Polonia è in amichevoli rapporti, allo scopo di creare una nuova realtà politica in questa zona, per approfondire una reciproca comprensione».

Pure incuneata nel territorio del Reich, la nuova Cecoslovacchia non poteva assolutamente isolarsi. Polonia e Ungheria costituiranno i due primi paesi con i quali i rapporti dovranno chiarirsi, uscendo dal campo della teoretica dichiarazione politica per entrare in quello di una fattiva collaborazione. La mancata frontiera comune ungaro-polacca potrà sostituirsi col territorio amico della Cecoslovacchia, i cui interessi vitali la spingono a cercare l'amicizia della Polonia e dell'Ungheria, e, principalmente, si intende, delle due grandi potenze dell'Asse.

L'AUMENTO DEI SALARI PER ORDINE DEL DUCE

L'adeguamento delle paghe al costo della vita all'ordine del giorno - L'accordo è imminente

ROMA, 28 febbraio.

In seguito ad ordine del Duce, il Ministro delle Corporazioni ha posto all'ordine del giorno delle rispettive organizzazioni sindacali il problema dell'adeguamento delle paghe operaie in base all'andamento delle medesime dal 1929 ad oggi ed in relazione al costo della vita.

I rappresentanti delle organizzazioni interessate si sono già riuniti ed a breve scadenza sarà realizzato un accordo.

Come già la conquista e il primo annuale dell'Impero, così il Ventennale della Fondazione dei Fasci sarà ricordato dalle classi lavoratrici come un nuovo passo verso quell'alta giustizia sociale che è uno degli obbiettivi a cui il Regime tende con azione incessante. Per iniziativa del Duce, il Ministro delle Corporazioni ha, infatti, già posto all'ordine del giorno delle organizzazioni sindacali il problema dell'adeguamento dei salari: adeguamento alle condizioni delle aziende che appaiono nel clima dell'autarchia e per effetto delle provvidenze del Regime a favore dell'economia nazionale generalmente floride; adeguamento alle condizioni del costo della vita di cui i numeri indici hanno registrato in questi ultimi mesi la tendenza all'aumento.

Senza agitazioni di piazza, senza sollecitazioni di uomini o di gruppi, il Regime fascista viene ancora una volta incontro ad un'aspirazione delle masse lavoratrici, intuita con finissima sensibilità dei fenomeni economici e sociali. Non appena si è avvertito che per un complesso di cause diverse, il preesistente equilibrio tra salari, profitti e costo della vita stava per rompersi, ecco il Duce mettere in moto, con atto tempestivo, il meccanismo riequilibratore. Già le organizzazioni professionali hanno iniziato e condotto innanzi le trattative. Grazie a quello spirito di comprensione e di collaborazione che impronta i rapporti fra le categorie, si può prevedere che i negoziati saranno rapidamente conclusi, e che alla data stessa del 23 Marzo — nella ricorrenza del Ventennale della fondazione dei Fasci — tutte le famiglie dei lavoratori italiani, che è quanto dire la totalità del popolo, possano godere dei concordati aumenti insieme con le altre provvidenze assistenziali e previdenziali che saranno state deliberate dal prossimo Consiglio dei Ministri per rendere più tranquilla e agiata l'esistenza delle masse.

E' questo il terzo aumento di carattere generale — che si applichi cioè, secondo criteri uniformi alla totalità delle categorie — che i prestatori d'opera vengono a conseguire dopo la conquista dell'Impero. Il primo ebbe applicazione dal 1° ottobre 1936; il secondo entrò in vigore il 9 maggio 1937, coincidendo con il primo anniversario della Fondazione dell'Impero. Ma a questi miglioramenti di carattere generale vanno aggiunti quelli non meno sensibili che numerose vaste categorie hanno realizzato in occasione della rinnovazione dei contratti di lavoro. E' nota, infatti, la regola del Regime per la quale ogni nuova stipulazione contrattuale deve segnare immancabilmente un progresso nella condizione economica giuridica e morale dei lavoratori. E' stato dunque un notevole cammino che si è compiuto in questi ultimi due anni e mezzo; ma l'«accorciamento delle distanze» verrà accelerato con il tempo a mano a mano che la Rivoluzione attingerà — in uno con le mete politiche — i suoi grandi obbiettivi sociali, creando con la potenza della Nazione il benessere materiale del popolo italiano.

Domani la prima fumata

Il recinto del Conclave si chiude questa sera alle 18
Le ultime disposizioni - L'arrivo dei cardinali americani

Roma, 28 febbraio.

(G. C.) - Il prefetto delle cerimonie apostoliche monsignor Respighi ha diramato le «Disposizioni per la chiusura e custodia interna del Conclave».

Nella prima è detto che i Cardinali primi dell'Ordine dei Vescovi, di quello dei Preti e di quello dei Diaconi, e precisamente gli eminentissimi Granito Pignatelli di Belmonte, Guglielmo O' Connel e Caccia-Dominioni, unitamente al Camerlengo del Sacro Collegio Cardinale Pacelli, si aduneranno nel pomeriggio di domani, mercoledì, alle 15 nell'Aula dei Paramenti: nella stessa sala si troveranno Monsignor Santoro segretario del Sacro Collegio, il prefetto delle cerimonie che fungerà da notaio e due maestri di cerimonie che fungeranno da testimoni, nonchè gli architetti del Conclave. Alle 15,30 si formerà il corteo che procederà alle verifiche necessarie ed alle constatazioni a norma delle costituzioni e dei regolamenti. Le chiusure interne ed esterne del Conclave dovranno essere effettuate contemporaneamente.

Adempiute tutte le formalità, il corteo tornerà nella sala dei Paramenti dove sarà data lettura del relativo rogito, al quale apporranno le firme i tre Cardinali capi di Ordine, il Camerlengo, il Prefetto delle cerimonie ed i testimoni.

Il corteo sarà scortato dai due custodi dell'aula del Conclave e dai domestici dei Cardinali che recheranno torce accese. Il governatore del Conclave Monsignor Arborio Mella di Sant'Elia ed il principe Chigi Albani della Rovere maresciallo del Conclave si troveranno, alle 16, nell'aula dei Paramenti, in attesa di essere chiamati dal maestro delle cerimonie apostoliche a prestare giuramento innanzi al Sacro Collegio nella Cappella Sistina.

Il momento della chiusura

Al suono della campana che sarà ordinato dall'eminentissimo Cardinale Decano a tre riprese, una prossima all'altra, per indicare essere giunto il momento della chiusura, il Governatore ed il Maresciallo, accompagnati dai loro seguiti, dai maestri delle cerimonie e dagli architetti, procederanno alle verifiche esterne dopo le quali avverrà la chiusura; altrettanto si effettuerà all'interno.

Il Governatore ed il Maresciallo, subito dopo, si ritireranno in una sala dell'appartamento del Maresciallo, dove il Decano dei Prelati chierici della Camera Apostolica darà lettura del rogito di chiusura del Conclave al quale saranno apposte le firme. Tanto il Governatore quanto il Maresciallo saranno scortati dalle Guardie Svizzere.

Quest'oggi i prelati ufficiali e gli addetti alle tre sezioni della Segreteria di Stato, cioè quella degli Affari straordinari che corrisponde al ministero degli esteri dei governi civili, quella degli Affari ordinari che corrisponde al ministero dell'interno e quella dei Brevi apostolici, con a capo i monsignori Tardini, capo della prima, Montini, capo della seconda, e Spada, capo della terza, si sono recati a presentare il loro omaggio al cardinale Pacelli, Camerlengo del Sacro Collegio, che fu per nove anni precisi loro superiore nella qualità di Segretario di Stato. Monsignor Tardini ha pronunciato un breve discorso, ricordando l'opera del Cardinale ed assicurandolo di speciali preghiere per le attuali necessità della Chiesa e per affrettare la scelta del nuovo Pastore. Il cardinale ha risposto ringraziando e rievocando la figura del Pontefice scomparso.

Il primo atto del Conclave

La giornata di domani si inizierà colla messa dello Spirito Santo. E' questo il primo atto solenne del Conclave. Un tempo essa veniva celebrata nella Basilica Vaticana e precisamente nella Cappella del Coro; e i Cardinali, dopo il discorso *pro eligendo Pontifice*, processionalmente, al canto dell'inno *Veni Creator*, attraversavano il tempio e l'atrio, quindi salivano alla Cappella Paolina dove il Cardinale Decano recitava le preci e dove i Cardinali e il Governatore del Conclave prestavano il prescritto giuramento. Dopo questi atti si dava, senz'altro, principio al Conclave, ed i Cardinali si recavano alle proprie celle non uscendo più dal palazzo sebbene la chiusura non fosse ancora avvenuta. Essa si svolgeva tarda sera, dopo che il Maresciallo, le autorità governative e civili ed i prelati addetti alle ruote avevano prestato anch'essi giuramento avanti al Sacro Collegio riunito nella Cappella Sistina.

Oggi il cerimoniale è alquanto mutato. La Messa solenne dello Spirito Santo, in cui pontifica il Cardinale Decano, si celebra per maggior agio dei Porporati nella Cappella Paolina, che è la chiesa del Conclave, dato che la Sistina è convertita in aula delle votazioni. La Messa avrà inizio alle 9,30. L'entrata in Conclave avrà luogo, invece, con cerimonia a parte, nel pomeriggio alle 16. I Cardinali indosseranno le vesti violacee, rocchetto e mozzetta, e seguiranno la croce astile portata da un cerimoniere. Nella Cappella Sistina si compiranno i giuramenti dei Cardinali, del Governatore, del Maresciallo e dei prelati addetti, come pure in essa avverrà il discorso del Cardinale Decano, solenne ed ammonitore. I Conclavisti invece presteranno giuramento in una delle cappelle del Conclave.

La chiusura materiale del Conclave avverrà alle ore 18.

La Congregazione cardinalizia — l'ultima e cioè la diciottesima — è durata dalle 10,10 alle 11,15. Vi hanno partecipato cinquantacinque Porporati, mancando gli eminentissimi La Puma, Dolci, Boggiani, Marchetti, O'Connel, Leme e Copello. Quindi i partecipanti si sono recati a visitare le celle, ossia gli appartamentini loro riservati e ove risiederanno per tutta la durata del Conclave.

In Vaticano è giunto un marconigramma dalla motonave *Saturnia*, così concepito:

«Siamo arrivati ieri, lunedì, ad Algeri, dove alle 21 S. Em. il cardinale O'Connel ha trasbordato sul *Neptunia*, che è atteso a Napoli nelle prime ore del mattino del 1° marzo. Il Cardinale, lasciando il *Saturnia*, ha diretto al comandante della nave una lettera, nella quale dichiara, fra l'altro, che nei suoi innumerevoli viaggi non ha mai osservato una migliore disciplina a bordo nè mai ha ricevuto cortesie e facilitazioni così grandi come nel presente viaggio. Il Cardinale chiude la lettera impartendo la sua benedizione al comandante, agli ufficiali e all'equipaggio».

Nella chiesa nazionale portoghese di Sant'Antonio è stata celebrata stamane da S. Em. il Cardinale patriarca di Lisbona, Manuele El Gonçalves Cerejeira, una Messa in suffragio di S. S. Pio XI. Alla funzione funebre hanno assistito i membri del Portogallo presso la Santa Sede e presso S. M. il Re d'Italia Imperatore d'Etiopia, accompagnati dal personale delle rispettive Legazioni, gli alunni del Collegio Pontificio portoghese, col Rettore e il vice Rettore, gli alunni portoghesi dell'Ateneo Antoniano di via Merulana, i membri della colonia portoghese di Roma e numeroso pubblico.

I Cardinali americani sbarcano stamane a Napoli

Napoli, 28 febbraio.

La motonave *Neptunia*, con la quale giungono a Napoli i Cardinali americani, ha radiotelegrafato che sarà in porto alle 6,30 di domattina. Appena ultimate le operazioni di attracco, il Cardinale O' Connell sbarcherà dal *Neptunia* e proseguirà in auto per Roma: i due Cardinali dell'America Latina partiranno per Roma in una vettura-salon di un treno speciale.

Il Duce durante la visita ai cantieri dell'Esposizione Universale di Roma

Il Duce ispeziona i lavori dell'Esposizione universale

La presenza di Mussolini suscita ondate di entusiasmo tra gli operai e la folla - L'imponente complesso delle opere stradali che collegheranno l'Urbe con la Zona dell'"E 42"

Roma, 28 febbraio.

Stamane il Duce ha compiuto una lunga attenta e minuziosa visita ad alcune delle più importanti opere in corso di competenza del Governatorato, comprendente i lavori della galleria che passa sotto il Gianicolo, la sistemazione della via Del Mare, nonchè i lavori della via Imperiale e della via Trastevere-Esposizione, e quelli del piazzale delle Tre Fontane, sul quale si apriranno i due ingressi principali dell'Esposizione stessa.

Al cantiere della galleria del Gianicolo, erano convenuti, in attesa del Duce, i Ministri dell'Educazione Nazionale, delle Comunicazioni e della Cultura Popolare, il Presidente dell'Ente Autonomo Esposizione universale e vari alti funzionari del Governatorato. Il cantiere sorge in piazza della Rovere, ove sboccherà il nuovo Ponte dei Fiorentini, che congiungerà il corso Vittorio Emanuele con la galleria.

La galleria sotto al Gianicolo

Il Duce giunge alle ore nove in automobile, accompagnato dal Governatore di Roma. Gli operai sono tutti al lavoro, intenti all'opera di escavazione e di sbancamento fuori e dentro la nuova galleria, la cui volta in mattoni già si profila possente accanto al massiccio bastione del Sangallo. La notizia dell'arrivo del Duce si diffonde in un attimo. E mentre Egli discende dall'automobile, ricevuto dai Ministri e dalle altre autorità, una piccola folla, riunitasi nello spazio di pochi istanti, prorompe in acclamazioni cui fanno eco gli abitanti delle case prospicienti sulla piazza.

Il Duce, che indossa l'uniforme del Partito, risponde salutando romanamente e, a passo rapido, si avvia verso la galleria. Le maestranze rendono il saluto, poi riprendono il lavoro. Dal cavo della collina viene possente il fragore di una scavatrice meccanica. Il Duce si rende conto con un rapido colpo d'occhio dell'insieme; poi sosta presso il plastico che dà un'idea complessiva dell'opera finita, le planimetrie e i profili. La galleria, che attraversa la collina tra piazza della Rovere e Porta Cavalleggeri, sarà lunga 296 metri, larga sedici, con una sede carrabile di dodici metri e marciapiedi di due metri ciascuno.

Il Duce osserva attentamente, quindi lo scavo finora compiuto e infine, per una ripida scaletta si addentra in un corridoio basso fra le armature di legno, che penetra nelle viscere della collina. In fondo, un operaio intento al lavoro si volta di scatto e resta sorpreso nel vedere il Duce tanto vicino, che lo sta osservando. Scatta nel saluto romano e resta incerto. Il Duce gli sorride affabilmente e lo invita a riprendere il lavoro, quindi ridiscende. Esamina ora una vasta pianta della zona che sarà servita da questa nuova comunicazione, e lascia infine il cantiere. Dalle maestranze e dalla folla che ora è notevolmente fitta, dalle finestre, dai balconi e dalle terrazze gremitisi nel frattempo, una ovazione altissima si alza con la invocazione: *Duce! Duce! Duce!* All'uscita viene offerta al Duce una moneta storica, rinvenuta durante i lavori di palazzo Venezia, che risale al Papa Paolo II.

Veloce ora l'automobile del Duce, che vi è risalito col Governatore, procede per la Lungara e il Lungotevere della Farnesina, Sanzio e degli Anguillara, attraversa il Tevere, sosta infine sulla riva opposta nella zona del Tempio di Vesta. Sono qui, in corso di completamento, i lavori per la sistemazione della Via del Mare, secondo un profilo studiato in modo da far emergere gli insigni monumenti storici della zona: Colle Capitolino, Teatro di Marcello, Foro Olitorio, Tempio della Fortuna Virile, Arco di Giano. I lavori non hanno però soltanto carattere estetico e panoramico; ma anche un fine di utilità notevolissima, in quanto servono a creare una sede stradale adatta per il grande traffico che da questa arteria si convoglierà verso i nuovi quartieri in pieno sviluppo verso il mare.

Dall'alto del Lungotevere, il Duce, grafico alla mano, osserva lo spettacolo magnifico di alcuni monumenti tra i più insigni e più caratteristici della Roma antica; ormai liberi, pienamente valorizzati esteticamente e plasticamente, sullo sfondo verde dei lauri del Palatino, che si intravedono sopra il cobalto del cielo, sotto un meraviglioso sole primaverile.

La via Imperiale

Breve è la sosta: ricomincia la corsa verso il primo tronco della Via Imperiale. L'arteria consta di due rami: il ramo principale ha inizio dal viale Guido Baccelli, che sarà rettificato ed allargato a cinquantadue metri, con la creazione di due carreggiate laterali. Il viale verrà prolungato oltre la piazza Numa Pompilio, fino alle mura Aureliane, che saranno attraversate con l'apertura di quattro grandi fornici a luci uguali. Il tronco stradale termina in prossimità del piazzale ferroviario ostiense, che sarà superato con un ampio cavalcavia. Il ramo secondario, che avrà carattere panoramico, avrà inizio dal Viale Guido Baccelli.

All'inizio del viale Guido Baccelli, il Duce discende dall'automobile con i Ministri ed il Governatore di Roma. Osserva i lavori in corso, indi si avvia per uno dei viali laterali, quello di sinistra, che percorre a piedi fino all'altezza delle Terme di Caracalla. E di tutto s'interessa, fin dell'alberatura dei viali, in cui saranno impiegati pini e lecci. Percorre quindi in automobile la strada a monte delle Terme di Caracalla e, al sommo di queste, sosta per avere una visione panoramica dell'insieme, nonchè della zona [illegible] alle Terme e del Teatro all'aperto.

La corsa riprende; vengono costeggiate le mura Ardeatine, dalla linea spezzata relativamente moderna delle quali si salta a quella rigidamente rettilinea delle mura romane, che hanno impavidamente sfidato due millenni di storia, e nelle quali saranno aperti i fornici della nuova Via Imperiale, già tracciati col gesso sul rosso caldo del mattone.

Per una apertura praticata nel muro vivo, il Duce rientra nella zona dei lavori; anche qui si opera attivamente e si sbanca materiale e si traccia la grande arteria. Durante i lavori è venuta fuori una necropoli romana del terzo secolo, contenente oggetti di alto interesse storico.

Il Duce risponde alle acclamazioni degli operai, che riprendono con lena subito dopo la loro attività; impartisce disposizioni per il proseguimento dei lavori, indi, risalito in automobile, si reca a ispezionare la costruzione della strada di comunicazione fra la stazione di Trastevere e la zona dell'Esposizione, dove pure sono in corso importanti movimenti di terra, per realizzare l'attraversamento della valle Tiberina. Il Duce si reca su di un'alta impalcatura, da dove esamina attentamente il primo profilarsi di quest'altra importante opera. La via ha inizio dalla stazione nuova di Trastevere e giunge fino al costruendo ponte San Paolo. Un primo tratto è costituito dalla via degli Orti di Cesare allargata di venti metri. A partire dal sottovia ferroviario, la strada assume quindi una larghezza di quaranta metri, fino al ponte sul Tevere. La lunghezza totale della strada è di circa 1.300 metri.

La corsa delle automobili riprende ancora. Percorrendo la via di Grotta Perfetta, all'incrocio delle tre grandi arterie di comunicazione con la zona dell'Esposizione, nei pressi del Forte Ostiense, il Duce si è reso conto dello stato di avanzamento dei lavori del secondo e del terzo tronco della Via Imperiale. Il terzo tronco della Via Imperiale si svolge dalla via delle Sette Chiese al piazzale antistante gli ingressi principali dell'Esposizione. Il tronco avrà una lunghezza di 2650 metri e una sezione di cinquanta. In corrispondenza del Forte Ostiense è previsto un grande piazzale per l'incrocio della Via Imperiale con la via Stazione di Trastevere-Esposizione e con la via San Paolo-Esposizione. L'opera sarà completata con la costruzione di tre amplissimi sottopassaggi.

Il compiacimento del Duce

La popolazione della borgata, i bimbi delle scuole e della zona sono schierati lungo la via e fanno ala al passaggio del Duce, acclamandoLo ed invocandoLo lungamente. Ed anche qui breve è la sosta, come sempre caratterizzata da un attento esame dei grafici della strada che rappresenta il prolungamento del primo tronco della Via Trastevere-Esposizione; e che, insieme con il primo tronco, costituisce l'accesso all'Esposizione dalla zona di Trastevere.

Ultima visita della mattinata, è quella alla zona del vastissimo piazzale esterno antistante l'Esposizione, nei pressi delle tre Fontane. Il piazzale è limitato da due tronchi stradali paralleli, della larghezza di venti metri, raccordati ai due lati da due emicicli, in modo da formare un anello chiuso. Lungo l'asse minore del piazzale passa, in rilevato, la Via Imperiale, che è collegata al piazzale stesso per mezzo di due rampe che racchiudono una zona sistemata a parco. Altre due rampe, situate agli emicicli del piazzale, costituiscono gli accessi alla Via del Mare e alla via laurentina.

Il Duce raggiunge infine la Via del Mare e fa ritorno a Roma, rientrando a Palazzo Venezia. In meno di due ore, Egli ha visitato una mole veramente cospicua di lavori, nei quali sono impiegati attualmente circa mille e settecento operai e che richiederanno, nel complesso, oltre due milioni e mezzo di giornate lavorative. E tutti i lavori saranno pronti prima della Esposizione, insieme con i numerosi altri, destinati a nobilitare sempre più la Roma del ventennale. In tutti i cantieri, gli operai, lietamente sorpresi per la inaspettata visita del Duce, Lo hanno fervidamente acclamato unitamente agli abitanti delle varie zone.

Alla fine della visita, il Duce ha espresso al Governatore ed ai suoi collaboratori il Suo vivo compiacimento per l'intensa attività con la quale vengono condotti i lavori. Il Duce ha anche disposto che agli operai impiegati nelle varie opere venga oggi corrisposto doppio salario.

Giro tedesco d'orizzonte

Popoli che risorgono allineati con l'Asse

Berlino, 28 febbraio.

La visita del conte Ciano a Varsavia offre occasione ai giornali di dare ancora una volta espressione al senso di soddisfazione che ha preso l'opinione tedesca per questa prova di buoni rapporti fra i due paesi amici della Germania, ciascuno dei quali le è legato in maniera diversa, ma da vincoli ugualmente essenziali della propria politica, e che rappresentano l'uno e l'altro, due pietre angolari dell'edificio politico estero del terzo Reich.

Le difficoltà polacche

Mentre però i vincoli che legano la Germania all'Italia, cioè la politica dell'Asse, costituiscono ormai qualcosa di consolidato e di comprovato in ripetute crisi europee, tali da rappresentare una pietra angolare che è addirittura un pilastro sostenitore della costruzione politica estera del nazionalsocialismo, i vincoli con la Polonia invece — è questa la nota di cui la stampa tedesca ha accompagnato nei suoi commenti la missione polacca dell'inviato di Mussolini — per le difficoltà stesse di posizione geo-politica che contraddistinguono e condizionano la azione estera di questo paese, mentre sono per definizione qualcosa di più limitato e circostanziato, costituiscono poi di fatto, nell'attuale lento difficile processo di trapasso di tutti gli assetti centro-orientali e sud-orientali dell'Europa, qualcosa che è da considerare se mai in fieri, ancora in potenza e in movimento. A questa differenziazione, che è lungi però dal sospettare la politica polacca di indefinibilità o di perenne compromesso, è ispirata una nota odierna del *Voelkischer Beobachter* la quale, cominciando col rilevare il fondo di tradizionale simpatia che ha sempre idealmente unito le due Nazioni polacca e italiana, afferma una linea chiara, seppure condizionata, della politica della Polonia.

« Noi tedeschi del grande Reich — dice fra l'altro la nota — salutiamo l'amicizia polacco-italiana che trova espressione nella visita del conte Ciano a Varsavia, per due ragioni: la prima è che così l'Italia come la Polonia stanno una accanto all'altra, in posizione di difesa contro il più grande nemico dei tempi e della civiltà europea, contro il quale anche noi ci difendiamo, il bolscevismo ».

Su questo punto il giornale nota come certamente la Polonia, per l'immensa estensione dei confini che ha comuni con la Russia sovietica, è in condizioni ben diverse dalle potenze per esempio che fanno parte dell'Asse, di fronte al bolscevismo, condizioni che certamente giustificano come essa « non ritenga per sè consigliabile di entrare formalmente a far parte del patto anticomintern, sebbene la lotta senza quartiere che essa conduce nel suo seno contro il comunismo non lasci dubbi sulle vere sue disposizioni al riguardo ».

Fase di transizione

Vi è poi la seconda ragione per cui i giornali si compiacciono della visita di Ciano, ed è — dice il giornale — « che l'amicizia italo-tedesca può servire di esempio e di esortazione al popolo polacco ad approfondire il tema dei suoi rapporti con la Germania ».

« Tutte e due le potenze, Polonia e Italia — continua il giornale — hanno avuto nei secoli più di un aspro conflitto con la Germania e hanno più volte incrociato le armi con essa; e tutte e due tuttavia, grazie alla genialità dei loro Capi e dei loro Uomini di Stato, hanno, dopo l'avvento del nazionalsocialismo, afferrato la mano loro tesa dal Führer del Terzo Reich, iniziando così rispettivamente un nuovo capitolo nella storia dei loro rapporti con la Germania. Mentre però l'Italia fascista con chiara energia e con spirituale dinamismo ha abbracciato definitivamente questa politica, che ha resistito validamente alle scosse della crisi del '38, in Polonia invece vi sono ancora taluni impedimenti e talune resistenze di gruppi e di strati speciali dell'opinione ».

« Ora è certo che l'amico può imparare dall'amico » — così dice il giornale. La nota conclude esprimendo la convinzione che malgrado le resistenze di questi gruppi interni, economicamente, razzisticamente e ideologicamente prevenuti, e malgrado anche il torbido momento internazionale, caratterizzato fra l'altro da pressioni estere perturbatrici come quella dell'America, la Polonia di domani finirà per superare validamente questa fase attuale di transizione, ravvisando sempre più nettamente quelli che sono i suoi interessi.

Segno intanto dei tempi, e dei mutamenti necessari — se non proprio dei sinceri ravvedimenti — che i tempi impongono anche alle politiche più pervicacemente avvolte nell'errore, è, passando dall'oriente all'occidente, quello che avviene in Spagna, e cioè l'istruttiva gara in cui Francia e Inghilterra sono occupate attorno a Burgos, sia pure salvando la faccia con pudichi ma poveri fazzoletti di velo troppo trasparente, davanti alle proprie pubbliche opinioni. Qui non vi sono pressioni estere, e americane che tengano, a risparmiare alle due potenze occidentali di ingerire l'amaro boccone. Esse si trovano davanti a una forte Spagna laddove avevano cercato di perpetuarne una debole e impotente.

La rinascita spagnuola

Il medesimo grande organo nazional socialista sopra citato rileva in un'altra nota che dedica a questo argomento che le due potenze si ingannerebbero se credessero di poter domani avere Franco a loro discrezione; c'è tuttavia da aspettarsi — e sarebbe un deplorevole segno di incapacità a comprendere i tempi — che esse tenteranno di impedire e soffocare lo sviluppo della Spagna nazionale. In quanto alla politica italiana e tedesca, l'amicizia di questi due paesi e l'aiuto da essi prestato alla rinascita spagnola, costituiscono una delle consapevolezze sentimentali e perciò politiche più efficienti della rinascita spagnola, di fronte al ricordo certamente inestinguibile della politica di coloro che tentarono di perpetuare lo stato di impotenza di quel grande popolo.

Per quest'ultimo riguardo i giornali rilevano questa sera nell'allocuzione pronunziata a Burgos dal generalissimo l'alto riconoscimento di questi sentimenti di cui Franco si è fatto interprete per il suo popolo, e levano alte espressioni della fede nella nuova Spagna la quale, avendo accanto l'Italia e la Germania, « ha lottato con le armi alla mano — così scrive la *Deutsche Allgemeine Zeitung* — contro il bolscevismo in Europa e lo ha debellato ».

La *Nachtausgabe* nota come sia significativo che Francia e Inghilterra pur riconoscendo Franco dimostrino anche in questo la loro fondamentale incomprensione, la medesima incomprensione, dice il giornale, di cui già diedero prova nella stolta guerra delle sanzioni, nonchè durante la crisi austriaca e cekoslovacca: in sostanza infatti al riconoscimento l'Inghilterra non sa dare altri motivi che economici e la Francia altri motivi che di confine. La impotenza e incapacità a comprendere le ragioni ideali, quelle che hanno agito e vinto, e che hanno costituito il profondo movente dei sacrifici affrontati dall'Italia e dalla Germania per la Spagna, sono evidenti, e questi motivi rimangono loro preclusi; nè è questa una delle minori ragioni che fanno ostacolo alla pace.

Fini economici e fini politici

Un'importante nota ha infine la *Frankfurter Zeitung* la quale prende le mosse dalla perenne mistificazione che si tenta all'estero, e particolarmente in America, dei fini della Germania in ogni sua azione. Così, per la Cekoslovacchia, anzi che credere ai moventi nazionali di redenzione della propria nazionalità che mossero il Reich, si preferì attribuirle, nell'azione di liberazione dei sudetici, unicamente lo scopo politico di conquistarsi la signoria nel centro Europa; e analogamente, per quanto riguarda ora le rivendicazioni coloniali del terzo Reich, si finge di non credere alle ragioni economiche e di materie prime che muovono la Germania, per insinuarle invece fini politici che consistono nella conquista di basi navali per la signoria del mondo.

« Intendiamoci — così ragiona il giornale, rispondendo — i moventi della Germania sono quelli che sono, e a nessuno è lecito di dubitarne. Ma è certo che, per la Cekoslovacchia per esempio, l'accerchiamento della Germania che la Francia aveva tentato sulla base di Versailles, fu la sola ragione per cui la questione nazionale divenne allora inseparabile per la Germania stessa da quella politica, che consisteva nella necessità di spezzare l'accerchiamento e di conquistarsi la libertà nel centro Europa. Così ora — aggiunge il giornale — i fini della Germania nella politica coloniale sono economici, ma è certo che, se se ne approfittasse per rifiutar tutto, e per tentare di costituire un nuovo accerchiamento mondiale attorno alla Germania, allora è certo che si finirebbe per imporre alla Germania, unitamente ai suoi fini economici, anche il fine politico. Dipende insomma dagli altri che la Germania, per raggiungere i suoi fini economici coloniali, non sia costretta a perseguire fini politici ».

La nota dell'autorevole organo è specialmente importante per la luce che getta sulla questione — alla quale anche esplicitamente si riferisce — se cioè le esigenze coloniali della Germania possano o non possano essere motivo di conflitto armato, questione che, come si sa, il Führer ha già risolto nei suoi discorsi nel senso che esse non saranno mai (nell'ultimo discorso del 30 gennaio ha detto non saranno mai « da sole ») motivo di conflitto. L'odierno « dipende dagli altri » dell'autorevole organo non manca quindi di assumere, su questo precedente, la sua importanza.

Giuseppe Piazza

La riforma della scuola elogiata in Ungheria

Budapest, 28 febbraio.

In una lunga corrispondenza romana, il *Pester Lloyd* fa un'acuta analisi della riforma scolastica fascista e, dopo aver esaminato le linee principali della Carta della Scuola, paragonata per importanza alla Carta del Lavoro, sottolinea che il nuovo sistema scolastico italiano, elaborato dal ministro Bottai, in esecuzione delle direttive del Duce, costituisce una delle più grandiose opere del Fascismo ed è destinata a servire come modello ad altri paesi.

Curioso spettacolo di 500 tonn. di vetro liquido immesse in un lago danese

Copenaghen, 28 febbraio.

La piccola città di Korsor è stata per alcune ore sommersa sotto una fitta coltre di vapore che pareva un banco di nebbia alla deriva. Si tratta dell'invasione dell'abitato di vapori acquei prodotti da 500 tonnellate di vetro liquido scaricate in un lago artificiale da un forno di vetreria che si deve ricostruire e che doveva essere vuotato del vetro liquido che conteneva. La temperatura del liquido era di 1500 gradi: lo spettacolo del lago in ebollizione e del vetro che si gonfiava in bolle verdastre è stato imponente e grandioso.

Due funzionari sovietici dilaniati da una bomba a Kiew

Parigi, 28 febbraio.

Si ha da Mosca che un attentato è stato commesso contro due funzionari della segreteria del Partito comunista. Una bomba è esplosa alla stazione centrale di Kiew dove si trovavano i due suddetti funzionari, i quali sono rimasti uccisi sul colpo. L'autore dell'attentato è egualmente perito e non è stato possibile identificare il suo cadavere. Numerosi arresti sono stati fatti.

All'Accademia di S. Luca

Il Sovrano presenzia all'insediamento del nuovo presidente

Roma, 28 febbraio.

Stamane, alla Reale Accademia di San Luca, alla presenza di S. M. il Re e Imperatore, è avvenuto il passaggio di presidenza dal prof. Pietro Gaudenzi, al prof. Alberto Calza-Bini.

Alla cerimonia, tra le molte autorità e personalità, sono intervenuti, intorno al Sovrano, il Presidente del Senato e della Reale Accademia d'Italia, il Ministro dell'Educazione nazionale e i Rappresentanti del Partito e della Camera fascista. Erano inoltre presenti, in larghissimo numero, gli Accademici di San Luca. Dopo il saluto al Re Imperatore e dopo brevi parole del Presidente uscente, il nuovo Presidente ha pronunziato un discorso in cui, ringraziando devotamente il Sovrano per la Sua Augusta presenza all'adunanza, ha rievocato le gloriose tradizioni dell'Accademia, accennando all'attività che l'Accademia dovrà svolgere nell'avvenire, ed ha concluso affermando che, attraverso quella saggezza che valse ai predecessori l'appellativo di prudentissimi, sarà fatto sì che la Accademia di San Luca non viva straniata dal mondo. Un lungo applauso ha accolto il discorso del neo-presidente.

Quindi il prof. Calza Bini, ottenuto l'assenso del Sovrano, ha invitato a prendere possesso del loro grado accademico i tre Accademici d'onore: S. A. E. il principe Lodovico Chigi Albani, gran maestro del Sovrano ordine militare di Malta, il Governatore di Roma don Piero Colonna, e il Reggente l'Associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra, camerata Carlo Delcroix. I tre nuovi Accademici, chiamati, nell'ordine, dal Presidente, si avvicinano al tavolo e, dopo aver salutato il Re Imperatore, leggono sull'antico statuto dell'Accademia, risalente al 1478, le parole della solenne « promessa ». Da ultimo, il segretario perpetuo dell'accademia, prof. Giglioli, ha letto, applauditissimo, una sua interessante comunicazione su un suo antico predecessore: l'archeologo romano settecentesco Guattani.

A cerimonia conclusa, il Sovrano si è benevolmente intrattenuto con gli Accademici presenti e quindi, ossequiato dalle autorità e gerarchie ha lasciato la sala, fra una vibrante dimostrazione di devozione e simpatia.

50 famiglie rimpatriate festosamente accolte nell'Urbe

I capi-famiglia già avviati al lavoro

Roma, 28 febbraio.

L'Urbe ha voluto portare alle cinquanta famiglie di connazionali che rimpatriano dalla Francia del nord e del sud-est, l'espressione di quella solidarietà fascista che è assurta a manifestazione di virile, dignitosa e fraterna assistenza, oltrechè di cameratismo.

I rimpatriati, circa trecento persone tra cui numerosi bambini, sono stati ricevuti alla stazione dai rappresentanti della Commissione provinciale per il rimpatrio degli italiani all'estero e da quelli dell'Ente Assistenza di Roma, dal segretario dell'Unione provinciale lavoratori dell'Industria e da uno stuolo numerosissimo di Donne fasciste. Tutto era stato disposto e previsto per accogliere questi connazionali, provenienti dalla Francia, nel migliore dei modi. Ricevuti con simpatica cordialità e assistiti amorevolmente, essi sono stati subito avviati ai vari alloggiamenti. Ripartiti a scaglioni per i rispettivi alloggiamenti, i rimpatriati, commossi e riconoscenti per la larghezza e la cordialità dell'assistenza e dell'accoglienza loro riservata, hanno inneggiato entusiasticamente al Duce. I capi-famiglia e gli altri membri adatti al lavoro, nel giorno successivo a quello dell'arrivo, sono stati avviati al lavoro che era già stato procurato a cura della Commissione provinciale per il rimpatrio.

Il nuovo ambasciatore inglese giunto in Italia

Brindisi, 28 febbraio.

Con la motonave « Piero Foscari », proveniente dal Pireo, è giunto stamani a Brindisi il nuovo ambasciatore di S. M. Britannica presso il Quirinale, Sir Percy Loraine, con la consorte, e questa sera, alle ore 8,22, ha proseguito in ferrovia per Roma.

Le dirigenti tedesche alla tomba del Milite Ignoto

La visita a Casa Littoria

Roma, 28 febbraio.

Le dirigenti delle organizzazioni femminili tedesche, stamane, accompagnate dalla marchesa Del Vascello, dalla ispettrice del Partito Franceschini, si sono recate al Quirinale ove hanno apposto la firma sul registro d'onore.

Quindi ha avuto luogo a Piazza Venezia l'omaggio alla tomba del Milite Ignoto e la deposizione di una corona dinanzi all'Altare della Patria. Sulla scalea del monumento erano schierate duemila Piccole Italiane dell'Urbe. Sul piazzale antistante la scalea era schierata una centuria di Giovani Fascisti in armi con fanfara e due di Avanguardisti in armi. Deposta una grande corona di alloro dai nastri rossi con la svastica ai lati, la dirigente tedesca a capo della Delegazione si è recata nuovamente a Palazzo Reale ove alle 10.30 è stata ricevuta da S. M. la Regina Imperatrice.

Le altre delegate si sono invece recate nei pressi di Monterotondo per una visita all'Istituto Maternità e Infanzia. Quindi le dirigenti tedesche si sono recate sulla via Cassia, ove hanno iniziato l'interessante visita della Casa della Madre e del Fanciullo. Salutate all'uscita da una vibrante acclamazione della folla adunata nelle adiacenze, le componenti la Delegazione tedesca si sono recate, quindi, a Villa Madama, ove alle 13,30 hanno partecipato alla colazione offerta in loro onore dal Sottosegretario al Ministero degli Esteri S. E. Bastianini, ed alla quale hanno preso parte le più alte gerarchie femminili del Fascio romano.

Nel pomeriggio le ospiti si sono recate a rendere omaggio al Sacrario dei Caduti fascisti a Palazzo Littorio. Nel cortile erano schierati tre reparti di Figli della Lupa. Le ospiti erano accompagnate dalle ispettrici del P.N.F. Medici del Vascello e Franceschini, da due segretari dell'Ambasciata di Germania e da un funzionario del Ministero per gli Affari Esteri. Ricevute dal vice-Segretario del P.N.F. Adelchi Serena, le ospiti hanno deposto sull'altare della Cappella votiva una grande corona di alloro legata con nastro dai colori nazionali tedeschi. I Figli della Lupa hanno quindi cantato: « Fischia il sasso » e hanno lanciato l'*Alalà* per le dirigenti le organizzazioni femminili tedesche.

Quando le ospiti hanno lasciato Palazzo Littorio, sono state fatte segno a vibranti applausi da parte della folla, che ha inneggiato all'Italia fascista ed alla Germania nazionalsocialista.

Il Ventennale dei Fasci

Le celebrazioni che si iniziano oggi a Roma e che si concluderanno in settembre a Milano

Roma, 28 febbraio.

Il calendario delle manifestazioni indette dal Partito per la ricorrenza del Ventennale della Fondazione dei Fasci, reso di pubblica ragione ieri attraverso il « Foglio d'Ordini », comprende un complesso di celebrazioni preordinate a sottolineare i caratteri sociali e politici della Rivoluzione. Esse si iniziano domani col rapporto del Duce al rinnovato Direttorio del Partito, e si concluderanno il 24 settembre a Milano, con la riapertura del Covo di via Paolo da Cannobio, prima sede del *Popolo d'Italia*.

Tra questi due avvenimenti, il primo dei quali è la consegna del Duce agli uomini preposti al supremo governo del Partito; il secondo, la ricostituzione di un ambiente storico, l'ambiente da cui partì la prima diana mussoliniana per la riscossa nazionale, prenderanno posto riunioni del Comitato Corporativo, del Comitato interministeriale dell'Autarchia, del Gran Consiglio e del Consiglio dei Ministri, rassegne e manifestazioni delle organizzazioni del Regime, nonchè l'adunata delle squadre d'azione, indetta per il 22 marzo, e la inaugurazione della Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

E' evidente il significato delle prossime riunioni degli organismi autarchici e corporativi e del Consiglio dei Ministri, a cui saranno sottoposti i provvedimenti sociali già annunciati. Autarchia e giustizia sociale sono i due aspetti di una stessa politica. E' con l'autarchia che si potenzia l'ordinamento produttivo nazionale, che si consolida la posizione delle aziende, che si assicura agl'imprenditori l'equa remunerazione nella continuità del lavoro e nella stabilità del mercato: e tutto questo, a sua volta, crea la premessa per quello accorciamento delle distanze, a cui il Regime tende attraverso le adeguazioni salariali ed il miglioramento continuo delle provvidenze assistenziali e previdenziali.

I provvedimenti sociali

Che le prossime riunioni avranno un grande interesse non solo per i produttori, ma anche per le classi lavoratrici, è del resto anche indicato dall'ordine del giorno già noto del Comitato Corporativo Centrale e del Consiglio dei Ministri. Il primo nell'esercizio delle sue funzioni, organo supremo regolatore della materia dei prezzi e della materia salariale, dovrà occuparsi di varie questioni di vivo interesse per tutte le categorie ed esaminerà la situazione dei prezzi di alcuni generi e dei costi di determinati servizi: il secondo dovrà approvare i provvedimenti già predisposti dalla presidenza dell'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale, e che consistono nell'elevamento della misura del sussidio di disoccupazione, degli assegni familiari, delle pensioni operaie, delle indennità di maternità, nonchè dell'abbassamento del limite di età per usufruire della pensione operaia.

Una delle manifestazioni culminanti del fervido ciclo celebrativo sarà l'adunata a Roma delle gloriose squadre d'azione, convenute nella capitale a significare la incorrotta vitalità dello spirito delle origini. L'adunata coinciderà, fino a fondersi in una unica manifestazione, con la Terza Assemblea Quinquennale del Regime, alla quale parteciperanno, questo anno, oltre alle cariche del Regime, che ne fanno parte e che assommano ad un complesso di circa cinquemila gerarchi, tutti i comandanti di Zona e di Gruppo della M.V.S.N., i consoli comandanti di Legione coi relativi labari ed una rappresentanza delle associazioni in cui si riassume il sacrificio e l'eroico volontarismo della razza italiana.

L'assemblea del Regime

Questa volta l'assemblea del Regime, in luogo di radunarsi nel chiuso di un teatro, si adunerà per avere dalla parola del Duce il viatico all'azione del prossimo quinquennio, allo Stadio dei Marmi al Foro Mussolini. In tale occasione avrà luogo la consegna della croce di guerra alle insegne del Direttorio del P.N.F. a consacrazione della parte avuta in imprese di cui suona alta la fama gloriosa.

La concessione di questa decorazione vuole essere soprattutto alto riconoscimento delle energie suscitatrici che dal Partito emanano e che si compendiano nella funzione ideale e guerriera che, in tempi non dimenticati dal Popolo italiano, ha determinato l'inflessibile resistenza interna all'iniquo assedio economico delle sanzioni, e ha ispirato l'impeto superbo col quale i Legionari dell'Italia fascista hanno coronato il volontarismo dell'aureola della vittoria ».

Degnamente figura nel ciclo del Ventennale la inaugurazione della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, autentica espressione della volontà e della sovranità del popolo fascista, manifestata attraverso i nuovi istituti fondamentali della vita nazionale, i Fasci e le Corporazioni. L'inizio dell'attività dell'Assemblea Legislativa dello Stato fascista corona l'edificio costituzionale del Fascismo e completa la sua vasta azione rivoluzionaria nel campo delle pubbliche istituzioni.

La parola del Sovrano ai Consiglieri adunati sarà la sintesi della grande riforma e ad un tempo la direttrice maestra per le nuove, feconde opere legislative del Regime. Seguiranno la celebrazione dell'annuale dell'Aeronautica, la potente arma azzurra, presidio e vanto della Patria, che deve alla Rivoluzione la sua rinascita; la solenne celebrazione dell'annuale dell'Impero che verrà solennizzato, particolare significativo, con una grandiosa parata dell'Unione ufficiali in congedo, dei Marinai d'Italia e di altre associazioni combattentistiche e d'arma; la rassegna dei Fasci femminili, dimostrazione del grado di potenza raggiunto dal Fascismo tra le Donne italiane ed esaltazione della funzione che il Regime assegna alla donna nella vita nazionale; la rassegna della G.I.L. con l'intervento delle rappresentanze dei Guf e della Scuola, a significare i vincoli di più intima collaborazione che la Carta della Scuola ha stabilito tra Gil e scuola; ed infine l'adunata degli atleti e delle atlete di tutta Italia in occasione del concorso ginnico dell'Opera Nazionale Dopolavoro.

Insomma è tutto un panorama che si schiude alla lettura del « Foglio d'Ordini » del P.N.F.: il panorama di un Popolo che vive in pienezza di sentimenti e di volontà la sua nuova vita negli istituti creati da quella Rivoluzione che, venti anni fa, prese le mosse da Milano per opera di un manipolo di anticipatori stretti intorno a Benito Mussolini, e ha elaborato, nel giro di quattro lustri, una nuova possente civiltà.

200 parole su il Maresciallo del Conclave

Mareschalcus o *Marescallus* era chiamato da principio il soprintendente alle scuderie e cavalli della Corte papale. La carica risale al XII secolo. Via via però le attribuzioni si ampliarono; il Maresciallo di S. Chiesa, custode del Conclave, fu successivamente preposto alle milizie pontificie, poi ebbe ingerenza nella amministrazione della giustizia e della polizia. All'epoca dei Papi in Avignone, il Maresciallo presiedeva ad un intero Tribunale civile e militare e aveva a sua disposizione un corpo d'armigeri con un capitano.

Dell'alta carica fu investita per circa quattro secoli la famiglia Savelli come concessione a vita che durò fino al 1742. Da tale epoca incomincia la concessione alla famiglia principesca dei Chigi in considerazione di speciali benemerenze verso la S. Sede. Il Maresciallo, attualmente il principe Ludovico Chigi-Albani, ha il diritto di ritenere in sede vacante le chiavi del Conclave; alloggia in un appartamento fuori del recinto di esso e, nella sua qualità di custode e garante della clausura dei cardinali, assume il comando di tutti i Corpi armati pontifici ad eccezione della Guardia Nobile. E' il principe Chigi che questa sera chiuderà personalmente le due serrature esterne del Conclave; la porta non si riaprirà che dopo l'elezione del nuovo Papa.

Due arresti a Tortona per delitto contro la maternità

Tortona, 28 febbraio.

A conclusione di laboriose indagini, i carabinieri hanno tratto in arresto certi Francesco Mietta, di 37 anni, e Irene Bertucci, di 25 anni, per delitto contro la maternità.

Le manifestazioni de La Stampa

La Mostra Pellizza si inaugura domani

La grande mostra commemorativa di Giuseppe Pellizza da Volpedo che « La Stampa », con la collaborazione della città e provincia d'Alessandria e del comune di Volpedo, ha allestito nei suoi saloni s'inaugura domani alle 17,30 con alti interventi di autorità. Le cinquanta opere in cui pienamente si specchiano la profonda poesia ed il mirabile stile del grande e sventurato pittore piemontese sono ormai ordinate sulle pareti, ed alla loro collocazione ha presieduto, a nostra richiesta, con la collaborazione del pittore Caffassi, il senatore Edoardo Rubino. Lettere di Segantini, Bistolfi, Grubicy, Cena, manoscritti di Pastonchi, disegni, fotografie, documenti vari integrano la mostra. Pronta è anche la monografia-catalogo che verrà offerta da « La Stampa » alla cerimonia inaugurale. Per questo si pregano gli invitati di voler consegnare il biglietto di invito all'ingresso del salone onde poter ritirare il fascicolo illustrato. Fervide e significative adesioni sono già pervenute alla Direzione del Giornale dai Ministeri dell'Educazione Nazionale e della Cultura Popolare, e dal Sindacato Nazionale degli Artisti; ed alla inaugurazione interverranno pure le maggiori autorità di Alessandria. La manifestazione s'annuncia quindi di eccezionale interesse, e di risonanza nazionale.

Il raduno degli Alpini

Opportune disposizioni del sottosegretario Pariani

Roma, 28 febbraio.

Il generale Alberto Pariani, Sottosegretario di Stato alla Guerra, ha disposto, nell'intento di cooperare alla migliore riuscita della XX Adunata nazionale degli Alpini in congedo che si svolgerà a Trieste dal 15 al 17 aprile prossimo, che la rappresentanza delle truppe alpine alla grande manifestazione sia così costituita: Comandante superiore delle Truppe Alpine, con un ufficiale addetto; Comandante della Divisione « Julia », con un ufficiale addetto; Comandanti delle Divisioni « Tridentina » e « Pusteria »; Comandante della Scuola centrale di alpinismo; Comandanti dei V, VI, VII, VIII, IX, XI Alpini e del III Artiglieria alpina; una compagnia con fanfara del IX Reggimento Alpini; una sezione del III Reggimento Artiglieria alpina; un nucleo di genieri Alpini della « Julia ».

L'alpino generale Pariani ha anche disposto, compatibilmente con le esigenze del servizio, siano concesse brevi licenze per partecipare al raduno, a tutti gli ufficiali che ne facciano domanda.

Audace furto in una gioielleria

Salerno, 28 febbraio.

A Sala Consilina ignoti ladri hanno perpetrato un audace furto in danno della gioielleria Boccia, situata nel punto più centrale del corso De Petrinis, nei pressi della piazza Umberto I. I malfattori, tagliata la porta di lamiera di ferro, entravano nel negozio, asportando monili, anelli, catene e pietre preziose per una somma rilevante.

Cento anni fa

I pirati del Tringana

GRAN BRETAGNA

Londra, 21 febbraio.

In una lettera scritta da bordo del « sloop » di S. M. il « Wolf » si narra un sanguinoso combattimento contro i pirati del Tringana, presso al golfo di Siam nei mari della Cina. « Avvistammo — dice la lettera — sei grandi barche remanti dall'isola di Soolo, piene di pirati, per dare addosso ad una giunca cinese di 700 tonnellate. Incontanente ci facemmo rimorchiare dal battello a vapore la Diana e giungemmo in punto da salvar la giunca da un'immancabile presura. Il combattimento durò un'ora e fu micidiale perchè i pirati si difendevano disperatamente. Le sei barche furono sommerse e neppur uno dei pirati potè salvarsi. Vi ebbero 54 morti, 84 feriti e 37 prigioni. Avendo poscia noi scortata la giunca nel porto di Singapore, gli abitanti ci diedero uno splendido banchetto ».

(Dalla « Gazzetta Piemontese » del 1° marzo 1839)

BOLLETTINO METEOROLOGICO

28 Febbraio 1939-XVII

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	10,0	4,3	dim.	ser.	—
Genova	12,4	9,0	»	»	mosso
S.Remo	15,8	9,8	staz.	misto	cal.
Milano	9,9	4,7	dim.	cop.	—
Venezia	11,0	7,0	staz.	misto	cal.
Trieste	11,2	7,8	»	»	agit.
Trento	9,8	3,3	dim.	»	—
Bologna	10,9	7,1	»	piov.	—
Firenze	14,0	2,2	dim.	misto	—
Ancona	11,6	9,6	var.	»	mosso
Rimini	11,5	8,1	staz.	»	»
Roma	16,7	9,3	var.	ser.	—
Napoli	14,0	9,0	aum.	cop.	mosso
Bari	11,3	6,7	staz.	piov.	»
Taranto	10,6	8,0	aum.	cop.	agit.
Catania	14,5	9,5	dim.	misto	»
Messina	14,0	11,9	aum.	piov.	»
Cagliari	15,0	9,2	staz.	misto	»
Tripoli	14,9	9,8	aum.	piov.	mosso
Bengasi	20,8	11,2	staz.	nebb.	»
Rodi	18,4	12,3	dim.	cop.	»

Previsioni del tempo

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: cielo nuvoloso con venti moderati vari. Nebbie mattutine in Val Padana. Temperatura stazionaria. Mare Ligure mosso.

L'OROSCOPO

Mattino armoniosissimo in virtù d'un trigono Luna-Sole. Un trigono Luna-Giove, nel pomeriggio, vedrà moltiplicati gli slanci di bontà e di filantropia. Le ricerche audaci, poi, saranno positivamente influenzate da un sestile Luna-Urano; gli alti voli, le meditazioni, le speculazioni saranno invece contrastate da un quadrato Luna-Saturno.

LUMEN

FALLIMENTI

TORINO, 28. — Lionia Simone (negozio alimentari) via Polonghera 7: con decreto 27-2-39 viene ordinata la convocazione dei creditori per deliberare su proposta di concordato al 35% ai creditori chirografari fissando all'uopo adunanza dinanzi al Giudice delegato cav. uff. Bostan pel giorno 16-3-39 ore 9,30. — Pastore Giovanni (impianti elettrici) via Mario Gioda 5: decreto 27-2-39 ordina la convocazione dei creditori per deliberare su proposta di concordato al 27% ai creditori chirografari, fissando all'uopo il giorno 14-3 ore 10 dinanzi al Giudice delegato cav. Prestamburgo. — Chiesa Luigi (commercio apparecchi vetro soffiato): sentenza 28-2-39 passa a piccolo fallimento per passivo inferiore a L. 30.000; commiss. giudic. dott. Mario Canonico.

VITA ECONOMICA

BORSE ITALIANE

TORINO, 28. — Leggermente cedente in un primo periodo, il mercato con buon assorbimento delle rendite si mantiene abbastanza resistente per chiudere quindi più sostenuto.

Titoli trattati: N. 15.500.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ f.	77 40	Edison	310 50
id. f. c.	77 80	Unes	9 40
Rend. 5% f.	97 35	S. T. E. T.	601 —
id. f. c.	92 25	Marelli	167 50
Red. 3½ f.	46 15	Savigliano	760 50
id. f. c.	46 10	Nebiolo	218 50
Red. 5% f.	96 25	[illegible]	104 —
id. f. c.	96 —	Montecatini	211 —
B.T.N. 1940	101 10	Ilva	218 75
id. 1941	101 80	Ansaldo	49 75
id. 1943 I	91 15	Fiat	431 50
id. 1943 II	91 05	[illegible]	91 50
id. 1944	97 50	C. I. R.	802 50
Torino 4½	158 50	Schiappar.	74 —
id. 5% (35)	490 —	Mira Lanza	187 —
id. 5% (37)	495 —	A. N. I. C.	56 50
S. Paolo 4%	195 25	Rumianca	56 50
id. 3½%	500 50	[illegible]	200 —
Cr. Agr. 4%	500 —	Talco Graf.	384 —
Ferrov. 3%	200 —	M. Amiata	344 —
Sirti 4%	512 —	[illegible]	180 50
I.R.I. 4½%	104 50	Acqua Pot.	325 —
[illegible] 4½%	445 —	N. Zuccheri	78 50
[illegible]	424 —	Florio	38 50
Irifer 4%	10 —	Venchi-Un.	66 50
Stipel	500 —	Lane Borg.	165 —
Mediterr.	470 —	Valli Lanzo	58 50
Meridion.	790 —	Viscosa	600 —
Assic. Gen.	3010 —	Cotoniere	520 —
Torino Nord	170	F.I.S.A.C.	71 75
Nav. A. I.	201 —	Beni Stabili	150 —
Italgas	19 01	Cartiera It.	108 —
Sip	57 25	Burgo	608 —
Terni	301 —	Forn. Bian.	140
Valdarno	170 —	Paramatti	190 —
Merid. El.	301 —	Frigt.	130 —
P. C. E.	74 —	[illegible]	122 —
[illegible]	53 —	[illegible]	700 —

CAMBI: Parigi 50,35; Belgio 319,85; Brasile 454; Svizzera 432,35; Olanda 1012; Norvegia 447,95; Germania 762,50; Londra 89,16; Portogallo 80,95; Polonia 357,60; Canadà 18,94; New York 19; Danimarca 399; Cecoslovacchia 65,11; Turchia 1510; Argentina 428.

MILANO, 28. — La Centrale 877; Assicurazioni Gen. 3075; Ferr. Mediterranee 477,50; id. Meridionali 795; Costruzioni Ferr. 302; Rubattino 48,75; Cot. Cantoni 2800; id. Furter 300; id. Val d'Olona 162; id. Val Ticino 127; id. Olcese 454; De Angeli 831; Cantoni Costa 418; Linif. Can. Naz. 452; Man. Rossari e Varzi 560; id. Rotondi 420; id. Tosi 66,75; Cotoniere Merid. 934; Unione Manif. 314; Lan. Gavardo 653; id. Rossi 2880; id. Targetti 90; Concerie Beta 312; Bernasconi 70; Châtillon 23,25; Snia 367; Pacchetti e C. 206; Ansaldo 44,95; Alti Forni 512,50; Metallurgica It. 255; Monte Amiata 345; Montecatini 190,75; Dalmine 146; Breda 311,75; Aut. Bianchi 26,75; id. Isotta Fraschini 15 e 5/8; id. Fiat 434,50; Off. M. Reggiane 80; Società Adriatica di El. 162,50; Cieli 500,50; Dinamo 291; Edison 311; id. postergate 250; El. Bresciana 276; id. Valdarno 178,75; id. Piemontese 275; Emiliana Es. El. 491; Cisalpina privil. 117,25; id. ord. 103; Sete 93; Sip 56,75; Tirso 109; El. Lombardia 434; Meridionale di El. 281,50; Terni 278; Unione Es. El. 447,50; Termomarina 101,75; Distillerie It. 207,50; Eridania 515; Raffineria L. L. 609; Aniz 96; Italiana Gas 12,97; Mira Lanza 184,75; Petroli d'Italia 10,50; Ardes 70,50; Fondi Rustici 81,50; Beni Stabili 149,75; Saturnia 54,25; Pastificio Navoni 33; Gr. Alberghi Venezia 58,25; Italcementi 231; Pirelli It. 1335; Pirelli e C. 438; Siderurgia di Piombino 335; Franco Tosi 310; Breda 63,25; Tel. 636; Cartiera Burgo 297; Iniziative Edilizie 24,75; Stet 600,50; Marelli 107,75; Milano Centrale 44.

ROMA, 28. — Tramways 48; Cotoniere Meridionali 227; Terni 274; Romana di El. 477,50; id. Zuccheri 78,50; Pantanella 116; Fondi Rustici 81; Immobiliare 659; Beni Stabili 150; Imprese Fondiarie 47,50; Risanamento 758; Acqua Marcia 741; Condotte 286; Acquedotto Nicolay 670; id. Palermo 396.

GENOVA, 28. — Rubattino 49; Alta Italia 244; Monte Amiata 345; Ilva 213,50; Ansaldo 42; Metallurgica It. 259; San Giorgio 334,50; Terni 275; Ardes 70; Sete 92; Fin. Ind. Agr. 550,50; Tram. El. Gen. 400; Coton. Ligure 216; Off. El. Genov. 319,50; Montecatini 78; Semolerie 308; Molini A. L. 304; Ilva Genova 179; Eridania 516; Raffinerie ord. 610; Ind. Zuccheri 1388.

TRIESTE, 28. — Premuda 600; Assicurazioni Generali 3070; Assicuratrici It. 452,50; Infortuni 1550; Adr. Sicurtà A 1550; id. id. B 1450; Cerelimbi 110; Martinolich 75; Tripcovich 270; Cantieri 125; Ampelea 245; Siluri ficio 290.

I CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 28: Italia 13,10; New York 2,49 e 3/8; Londra 11,6950; Parigi 6,61; Svizzera 56,70; Bruxelles 41,93; Amsterdam 132,52; Copenaghen 52,21; Stoccolma 60,19; Oslo 58,75; Varsavia 47,08; Praga 8,60; Belgrado 5,70; Sofia 3,06. — Londra: Italia 89,15; New York 4,6866; Francia 176,54; Germania 11,6925; Spagna 42; Amsterdam 8,81 e 7/8; Belgio 27,6525; Svizzera 20,6025; Copenaghen 22,40; Stoccolma 19,42 e 3/8; Oslo 19,9025; Helsingfors 226,75; Praga 136,93; Budapest 23,75; Belgrado 210; Sofia 380; Bucarest 665; Costantinopoli 583; Atene 548; Varsavia 24,93; Buenos Aires (peso carta) pr. ufficiale Denaro 18, lettera 17; id. non uff. 20,38; Rio Janeiro 3; Yokohama 14. — Parigi: Italia 198,56; Londra 176,56; New York 37,73; Svizzera 856,50; Belgio 634,75; Olanda 2004; Germania 15,1650; Norvegia 890,50. — Zurigo: Italia 23,125; Francia 11,6525; Inghilterra 20,628; New York 4,3962; Belgio 73,95; Olanda 233,87; Germania 176,40. — New York: Roma 5,2625; Londra 4,69; Berlino 40,13; Amsterdam 53,20; Parigi 2,65 e 1/16; Bruxelles 16,90; Berna 22,7450.

MERCATI

BESTIAME

Castellamonte, 28. — Sanati al Mg. L. 56-64; vitelli 48-54; vacche 19-32; suini 44-44; lattonzoli cad. 80-130.

Chieri, 28. — Buoi al Mg. L. 28-32; tori 30-36; vacche 16-24; vitelli 1.a qual. 47-50; id. 2.a 33-44; sanati 40-60; maiali grassi 34-44; id. da allevamento cad. 70-80.

Cuneo, 28. — Sanati nostrani al Mg. L. 53-68; id. della razza 57-65; vitelli nostrani 1.a 43-57; id. id. 2.a 36-43; vitelloni forestieri 32-36; buoi da macello 33-37,50; vacche 19-27; tori 37-43; maiali da macello 43-49,50; id. lattonzoli cad. 90-130.

Novara, 28. — Buoi da macello al Mg. L. 34-41; vitelli 51-63; sanati 44-55; vacche 14-32; agnelli e capretti 7-10.

Dogliani, 28. — Buoi al Ql. L. 330-400; vacche 180-260; vitelli 370-635; manzi 330-435; tori 280-310; vitellini da allevamento al Kg. 3,16.

Savigliano, 28. — Buoi L. 32-35; vacche 21-34; vitelli 42-49; sanati 42-50; maiali da allev. 39-41; id. grassi 45-50; tori 40-43; maiali lattonzoli cad. 75-85; vitelli della coscia al Kg. 53-61.

Stradella, 28. — Buoi da macello al Ql. L. 370-400; id. 2.a 320-360; tori e torelli 300-340; vacche 230-280; vitelli 530-580; vitelloni 360-400; suini grassi 530-560; id. magroni 450-480; buoi da lavoro 380-400; manzi e manzette d'allevamento 360-370.

CEREALI

Chieri, 28. — Granoturco al Ql. lire 84-90; segale 75-112.

Novara, 28. — Risone al Ql. lire 86,585-95,260; riso 160-166; avena 90-95; segale 120-124; meliga 84,90.

Dogliani, 28. — Granoturco al Ql. lire 87-90; segale 110-112; riso 150-160.

FORAGGI

Chieri, 28. — Fieno maggengo al Mg. L. 7-7,25; id. agostano 5,60-6,70; id. terzuolo 5-6; paglia di frumento 1,20-2,50.

Novara, 28. — Fieno maggengo al Ql. L. 60-66; agostano 55-58; terzuolo 45-50; paglia di frumento e segale pressata 20-22.

Savigliano, 28. — Fieno maggengo al Mg. L. 5-6,50; id. agostano 5,60-5,90; id. terzuolo 4,80-4,95; paglia di frumento pressata 2,80-3.

Stradella, 28. — Fieno maggengo al Ql. 67,70; id. agostano 64-66; erba medica maggenga e agostana 60-64; id. terzuola 56-58; trifoglio 50-53; paglia pressata di frumento 23,94.

VINI

Chieri, 28. — Freisa 1938 alla brenta L. 70-120; comune da pasto 70-85; vini fini da bottiglia 90-108; vino dolce filtrato 100-120.

Stradella, 28. — Vino nostrano 10 gradi, L. 118-125; id. 11 gr., 130-140; id. 12gr. e fino, 140-165; finissimo di bottiglia 160-170; bianco secco 135-145; riesling 155-165; moscato 160-185.

Facilitazioni telegrafiche per le comunicazioni diffuse

Per le comunicazioni commerciali urgenti e di una certa lunghezza, il mezzo di trasmissione più indicato è il « Telegramma Lettera » che gode di una tariffa assai modesta. I Telegrammi Lettera si possono spedire: dalle 18 alle 22 presso gli uffici aperti sino alle 24; dalle 18 alle 19 presso gli altri uffici autorizzati a questo servizio. I Telegrammi Lettera vengono recapitati al mattino con la prima distribuzione postale. Per maggiori schiarimenti e per le particolari eccezioni alle norme esposte, rivolgersi agli uffici centrali telegrafici di ogni città. (62

Tipografia Giornale LA STAMPA

OGGI A GARDONE SI COMMEMORA D'ANNUNZIO

Nel primo annuale

"E forse attenderò me stesso fino alla morte,,

Sotto il portichetto dello «Schifamondo» il Poeta giaceva, avvolto dalla morte. Ci avvicinammo con stupore, avvinti e sciolti nell'anima, presi da una misteriosa incredulità. Mai come in quell'istante la figura dell'uomo ci aveva attratti, e agitati, mai ci eravamo sentiti così liberi e così umili di fronte a lui. Perduto per sempre, o ritrovato? La misura breve del corpo, ecco, lo definiva, la chiudeva nel silenzio inviolabile; dall'arco luminoso della fronte all'ombra della notte qualcosa era presente, di arduo e denso, un altro spazio che non potevamo smuovere. Quella era ben la morte. Lo aveva raggiunto, lo aveva calcato giù, nella spoglia lieve e greve. Chi aveva saputo dire, come lui, il segreto fisico del morire? e l'ora subito dopo il trapasso, quando «la bocca si chiude sempre più; si suggella sempre più fortemente»! Chi aveva indagato con sì lucida fissità nel fasciame dell'ossa dei tendini dei muscoli, nello splendido fiotto del sangue e della luce, occhio che vede, cervello che pensa, nervi che scattano, il propagarsi del gelo, l'apparizione del nulla! Da quando, bimbo, stretto alle sorelle, al fratello, aveva visto morire il piccolo cavallo sardo, Aquilino, baio focato, che aveva «lunghe e foralte la criniera e la coda», da quel giorno di malinconia il Poeta aveva serbato l'impronta della morte. Tentato di morire, nell'orrore di morire, quante volte egli aveva messo, per fantasia, «la bocca nella pienezza della morte»! Era stata, la morte, la sorella della sua arte; e forse da sempre, nel fulgore del suo vivere, egli non aveva cercato che la faccia della morte: «e la cieca vita fa ingombro alla morte perspicace». Ora la morte lo teneva immobile. Nella notte del Vittoriale strane luci, bizzarre prospettive biancastre dissolvevano ogni fasto, ogni meraviglia e curiosità di architetture e di giardini; intorno alla salma si componeva quel paesaggio fittizio, e intravisto, come uno scenario si perde nel sogno. Ogni peso carnale era caduto, tutta la trama opulenta del bene del male, del peccato e della felicità, s'era fatta di cenere. Sola, la creatura. Gabriele — mormorò una voce accanto, velata —, ora sei come Mamma t'ha fatto. E nel detto famigliare risaliva una pietà antichissima. Si pensava a quella sua straordinaria ricchezza, a quella meraviglia di poeta solare, splendente, che aveva convertito ogni fiato dell'anima in una materia dura e sontuosa, che aveva fatto crescere ogni filo d'erba in un folto di fiori d'oro e di diamante. Si pensava a quel desiderio d'indigenza, di mortificazione aspra, scontrosa, che ci aveva preso nella nostra giovinezza di fronte alla sua magnificenza inaccessibile. Ed ora, di fronte a questa sua nuova ricchezza, di lui spogliato d'ogni possesso, ci sentivamo tutti poveri, infinitamente poveri a un tratto. E colmi di non so che tristezza. Ora ritrovavamo integro, come se rinascesse da una infanzia incorrotta, il respiro del suo cuore. La sincerità di D'Annunzio. Era stata all'apice della insofferenza, del risentimento, della ribellione, l'accusa estrema: lui insincero, lui atteggiato, lui artifizioso e capzioso. Ma era stato pur lui a scrivere: «E forse attenderò me stesso fino alla morte».

* *

Con Andrea Sperelli, con Giorgio Aurispa, l'artificio, l'affettazione del sentimento e della fantasia erano parsi vizio mondano, morbosità coltivata e tratta a eccentriche ricercatezze. Il Poeta aveva descritto, squisitamente, non senza obbiettività di analizzatore, il fenomeno, e qua e là quasi con impegno moralistico. Preziosismi espressivi, compiaciuta introspezione, quel guardarsi vivere in cui entra sempre tanto di arbitrario e di immaginato; Sperelli, Aurispa riuscivano a una rappresentazione di sè e del mondo, tutta fittizia. D'Annunzio aveva percepito e reso evidentissimo quel che c'era di falso e di vero nel temperamento, e nello stile, di questi e di altri personaggi romanzeschi, perchè quel falso e quel vero erano nella sua propria natura. Ma dal dilettantismo di Sperelli, dalla perpetua contaminazione del reale e del fantastico, del sofferto e del vagheggiato, dello Aurispa, era poi fatale il passaggio, nel ciclo del dannunzianesimo, all'atteggiamento come affermazione vitale, come introduzione alla vita inimitabile, dominata, plasmata, goduta: la vita opera d'arte. «Mi piace di credere che sia questo un sentimento non mai provato da alcun'altra creatura umana.» Così Aurispa alla bella Ippolita. Di tutti i suoi sentimenti a D'Annunzio sarebbe piaciuto credere la stessa cosa; di tutti i suoi sentimenti, e dei sogni, gli sarebbe piaciuto creare il mito di se stesso. Artificio supremo, ma anche, e soprattutto, suprema sincerità. Perchè il genio dell'uomo può esser facile e naturale o difficile e complicato. Il genio di D'Annunzio era difficile. Egli aveva una sua struttura particolare che si realizzava sempre un po' al di là dell'istinto primo, di quella che dicesi naturalezza. «Tutte queste mie ardue prose furono scritte sempre a chiarezza di me, con la volontà costante di acuire sempre più la mia attenzione sopra la mia vita profonda e con l'assiduo sforzo di cercare quella mia «forma pura» cui il mio fervore il mio coraggio il mio patimento sono chiamati e destinati». Trovarsi, costruirsi: ma in uno stampo ideale; la forma del suo vivere, quotidiano ed eroico, voluttuoso o ascetico — l'ascetismo di D'Annunzio letterato e scrittore è un fatto noto ed esemplare —, ora, doveva essere, la forma stessa dell'arte.

* *

Nell'ansietà, nell'imminente sopraffazione e dispersione della vita, egli ricorreva all'arte come a quella che fa consistere le cose fuggitive, e ne ricava l'orma lucente. Operava sulla natura profonda e mutevole della fantasia, demiurgicamente, e dall'officina diurna e notturna delle sue invenzioni, dai grandi brividi antelucani di un'enigmatica sensibilità, traeva cristalli netti lucidi aguzzi trasparenti — traeva quegli artifici aspri e superbi, in cui si era rappresa stupendamente la grazia ultima, e un po' innaturale, della sua anima. A quali accortezze, a quali sortilegi non ricorreva egli per fissare in un'immagine, in un epigramma, l'identità presentita o inseguita della sua vita e della sua poesia: allegorie, motti oscuri e significanti, trasfigurazioni verbali, e quel premere il vocabolario a ottenerne succhi preziosi e rari, e quell'indurre il ricordo di tutte le immagini, umane e divine, dipinte e scolpite, architettate e musicate, alla creazione, all'invenzione del luogo mitico, e mistico, della sua compiuta espressione. Lì a volte l'aria era poi irrespirabile: come in uno spazio fuori della fresca natura. Ma la sincerità dannunziana proprio allora si era cimentata alla più gran prova: proprio allora aveva raggiunto, o creduto di raggiungere la condizione necessaria a quel vivere arduo e sovrano. L'artefice aveva piegato l'istinto naturale alla tremenda esigenza dell'arte. E' a questo punto che si può intendere la legittimità tecnica, poetica, psicologica, la «sincerità» di un'annotazione delle *Faville* in cui tutta l'arte dannunziana è forse adombrata: «Talvolta è in noi una verità ancora informe che vuol essere soccorsa per venire alla luce: una verità ancor mescolata al nostro sangue, ai nostri muscoli, ai nostri istinti. Sembra che certe positure e certi gesti la contraddicano, le facciano contrasto e impedimento, arrestino il suo sviluppo. Altre positure, altri gesti la aiutano, la favoriscono, la disvolgono. Ma è più facile talora trovare l'accento d'un verso ineffabile che flettere un braccio e un ginocchio secondo quell'armonia indistinta».

* *

Atteggiarsi e trascriversi: oltre gli estetismi del *Piacere*, del *Fuoco* e della *Francesca*, oltre le decorazioni del *San Sebastiano* e della *Pisanella*, il momento della sincerità dannunziana è dunque il momento dell'arte. L'arte che non è solo un lavorar di ritmi e di immagini, ma un operare su se stessi, sulla qualità intima energica ardita del vivere. Che egli poi raggiungesse o no la pienezza della poesia, non intacca nè diminuisce la coerenza spirituale dell'atto. Negare alla poesia dannunziana, come si è fatto da molti, una qualità tragica, è un non riconoscere, sotto il parnassianesimo barbarico o decadente, l'oscuro fuoco d'una natura che ben poteva dirsi demoniaca. In ognuno degli atteggiamenti assunti il Poeta cercava di fissare un aspetto di sè medesimo sul fluire e perdersi disperato della sensazione e del mondo, a contrasto con l'apparizione del dèmone. Non erotismo, sensualità, insaziabilità voluttuosa: qualcosa di più vorace e irresistibile si sprigiona dall'opera dannunziana: è il senso degli abissi in cui si trasmuta e vaneggia, e ritorna, e si approfonda la sostanza dell'uomo e delle cose. Il mondo poetico dannunziano è come serrato in un limite splendido e triste. Ma vi entrano e agiscono fermenti che non esiteremo a definire mistici, con la forzatura quasi ereticale che alla parola danno i moderni. Quando D'Annunzio accenna con furore di curiosità, con sottile brivido di sacrilegio, con atterrita e animosa attrazione a quel che v'è in lui di misterioso, al suo volto ignoto, desiato e temuto, che apparirà, che può apparirgli a un tratto all'apice della sensazione, allora D'Annunzio è proprio all'orlo — oscuro, pieno di ribrezzo e di malìa — della vita demoniaca, o, forse, di una seduzione angelica.

«Divento una materia non governata da nessuna legge stabile, soggetta a tramutamenti subitanei che sposano o esaltano il corpo quasi direi transustanziato». V'è in lui come il presentimento di metamorfosi che possono essere orribili o sublimi, che possono portarlo all'estremo della conoscenza od oltre la conoscenza — nella ricchezza paurosa della follia. Ecco: «L'angoscia divampa come la follia. - Dal bulbo dell'occhio, con una fitta improvvisa, rompe il giacinto violetto. - Serro i denti. Sento la barbe aggrovigliate nel cervello. Sento distinte le membrane e le squame carnose. - Il gambo s'allunga. Il fiore si compiace, s'infoltisce, si appesantisce. E' cupo, è quasi nero. Lo vedo. - Chi me l'ha scerpato? - Ho paura del mio grido folle». E' inutile star a sottilizzare sulla qualità spirituale o sensoria di questa poesia, di questa sincerità: il dèmone, non v'è dubbio, è presente, è tragicamente vivo, già quasi soverchiante nella paura di quel grido. Non è questa la lotta con l'angelo, è la lotta col dèmone; ed è tuttavia un modo di offrirsi e di rifiutarsi alla conoscenza estrema: è il dolore dell'apprensione fisica della realtà, con il furore, con l'eccesso dei sensi che stanno sempre per schiudersi al possesso ultimo, e ricadono esanimi. «La realtà mi si scopre a un tratto e mi si approssima con una sorta di violenza imperiosa. Ne attendo l'impronta con l'orrore dello schiavo che cade in ginocchio mentre il marchio gli è sospeso sulla spalla e la carne non anche stampata si raggricchia come se già fumasse. A un tratto ella si dissolve, si difforma, si trasforma, assume l'aspetto del mio più segreto fantasma». Il dramma di D'Annunzio è qui; in questa ansietà della sensazione, che pur soverchia il suo limite alla cerca di un dio che l'arresti, e la illumini; qui il poeta si rivela intimo, al punto di inabissarsi, al punto di risorgere, mai quieto e pago nelle immagini di sè che lo spirito gli suscita, e disperde.

* *

La sensazione: che è troppo e troppo poco; sconfinamento, travolgimento senza esito, uno sfiorare misteri e chimere e cose proibite, che non si dicono, che non vanno dette, giù nel buio. A tratti lo spavento e la delizia dell'imminente rivelazione coincidono con l'orgoglio: «Ecco che io sono come all'inizio del dissolvimento. Sono pieno di sostanze che si disgregano e di succhi che fermentano. Odo in me i gorgógli che udii già nell'alta notte vegliando le salme tra le corone funerarie. — E io vivo tuttavia meravigliosamente. Il mio spirito è il cristallo di tutti i misteri. L'immenso flutto lirico della creazione lo attraversa per salire dalle radici del mondo al triplice solco della mia fronte d'uomo». Sarà dunque un rinascere, come quando giovinetto sognava: *Da me incessanti rampollino erbe e virgulti...!* o sarà l'avvento e il fremito e il vertice di un segreto che memoria d'uomo mai raccolse, e mai ritroverà? o un vanire nel tutto, nel nulla? «La morte non mi appare se non come la forma della mia perfezione. — Eternerò tutti gli elementi che la vita commuove e commuta in me con una perpetua alchimia. — Quale «inno senza lira» accompagnerà il mio transito?». Pari alla sincerità della morte la sincerità, aspra, volontaria, dell'arte, «sua sorella eternale...». A schermo della vita, a difesa e offesa dei mostri diurni e notturni, solari e inferi, annidati nell'anima sua il Poeta si batteva con il chiaro mistero dell'arte; a scongiurare, ad attrarre, a captare, il flusso oscuro e splendido delle cose, che erano in lui o fuori di lui, egli stendeva la fitta rete, e splendida, dei ritmi preziosi, delle prose ermetiche, dei simboli e delle allegorie — e per ogni immagine un atteggiamento voluto, conquistato, una flessione della sua vita che incidesse più a fondo l'invenzione della poesia: e per ogni poesia una figura di sè nell'atto di ergersi, erma lucente e nume, contro il tempo nero e predace.

* *

Siamo al margine dell'esoterismo dannunziano, della sua arte notturna, là ove il Poeta trae il mistero ad arcane figurazioni che hanno dell'emblema o del sortilegio. L'opera sua si fa rituale e propiziatoria, si libera in uno spazio — metafisico: memoria, evocazione — che *solum* è suo. «Ah, chi canterà questo mistero senza fine diverso e chi restituirà alle soglie la lor santità spaventosa?». Fantasia, scelta e trasfigurazione — passa nella scaltrezza del poeta, che sa ormai esattissimi il ritmo, la tonalità per dire ogni cosa, un tremito di avanti l'alba. L'apparizione è un modo dello stile, è un vedere e trascrivere subitamente, sul gorgo buio del mondo, l'altra realtà, quella che si cela nel presentimento: ma la volontà, ispirata e audace, è pari al sogno, e per ogni ramo getta miracoli di immagini, balenanti e segrete. L'artefice, il mistagogo intrecciano i loro poteri occulti in un sorriso che davvero è ermetico; fiorisce la parola sull'incrinatura estrema di ciò che è sensibile. E' l'arte della *Contemplazione della morte*, della *Leda*, delle *Faville*, del *Notturno*, del *Libro segreto*. E la critica recente ha detto, ha rivelato di quest'arte sottile tratti essenziali. Tra gli altri Pietro Pancrazi l'ha ammirevolmente indagata e ne ha colto l'affinità, la comunione pur con la grande arte del Poeta, con l'arte maggiore delle *Laudi*, di *Alcyone*.

Noi in quel moto della torbida dispersa sensualità, piena di spaventi, all'atteggiamento assunto a difesa e immagine di sè, agli estremi lucidi enigmi, si voleva ricercare la traccia del più contrastato D'Annunzio: D'Annunzio sincero e umano. A sollevare statue ed erme contro il destino si direbbe che egli avesse impegnato la sua grande fatica — e guardate un po' tutto quello ch'egli scrisse, dai romanzi alle tragedie, dal *Piacere* all'*Innocente* al *Trionfo*, dalla *Città morta* alla *Figlia di Jorio*, dalle *Laudi* alla *Nave*, dalle cronache romane al *Libro segreto*, guardate, ripensate quei gesti di esteta e quei gesti di audace, quelle preziosità di decadente — sospetto ognora di mistificazione — e quelle virtù eroiche, i versi mirabili e i messaggi sibillini, ripensate quella vita, quell'arte astretta al sacrificio duro e splendente di imbrigliare i dèmoni, e vi parrà che un senso arcano e tragico ne abbia sospinto davvero l'empito e il fuoco al triste paragone, all'enigma ultimo. A quella morte in cui or è un anno lo vedemmo sigillato e diafano.

Sapete, la tenerezza, l'incanto improvviso di cose naturali, di foglie, di infanzia, di sogni, che scorre a volte nella sua pagina, che sale all'orlo del verso e come vien l'acqua al cavo della mano»; malinconia di Aligi, ricordo della Madre, affetto di terra lontana, della sua terra, della sua razza: queste erano le pause del travaglio, erano i desiati abbandoni, quando stanco di erigere colonne ed archi gli pareva che a scongiurare il male forse anche servisse, e più servisse, dolcezza di figlio e sommesso amore. Erano gli attimi della sua attesa profonda; controcanto agli inni, pace che accenna. Nella notte del Vittoriale un mistero più di ogni altro ci tratteneva attoniti: quale musica avrà accompagnato il suo trapasso? quale — di quelle sue musiche fantasticate — avrà riempito quella solitudine? Quanto aveva amato e temuto, come aveva atteso, il Poeta, l'*inno senza lira*. Prima dell'alba s'era dunque fatta la chiarezza in lui?

«Io non so se sia sonno
o languore, o se sia
la lampada soave
che dentro mi rischiara.
Chi terrà fra le braccia
me così trasparente?».

E chi terrà fra le braccia la spoglia trasparente dell'uomo se non la carità? se non l'Angelo che Aligi aveva pur veduto?

Francesco Bernardelli

L'olivo con il cipresso

La posa del primo blocco del marmoreo Mausoleo

Gardone Riviera, 28 febbraio.

Domani, primo anniversario della morte di Gabriele d'Annunzio, due cerimonie ricorderanno il grande Scomparso. La prima, di carattere locale, è un affettuoso spontaneo tributo popolare degli abitanti di Gardone Riviera, che si aduneranno nella chiesa di S. Nicolò prospiciente il Vittoriale, per assistere a un solenne ufficio funebre e allo scoprimento di una lapide sul portale della chiesa stessa. La seconda, di carattere nazionale, testimonierà, con l'inizio di un'opera imponente, il grande legame di fede che stringe gli italiani intorno al creatore di infinite bellezze e suscitatore di entusiasmi indimenticabili. Sulla collinetta sovrastante la nave *Puglia*, dove spesso Gabriele d'Annunzio si raccoglieva a meditare tra i sarcofaghi romani racchiudenti le salme di eroi a lui tanti cari, un blocco di marmo scenderà nel terreno, già spianato e pronto ad accogliere la gigantesca costruzione di un mausoleo.

Fu, questo, studiato lungamente dal Poeta ed espresso all'architetto Gian Carlo Maroni, suo confidente e amico, nelle conversazioni e in iscritto; naturalmente il ricco fluire e il sovrapporsi di immagini complicava via via il progetto, lasciando al Maroni il compito di isolarne la continuità sostanziale nella discontinuità apparente. In una lunga lettera scrittagli tanti anni fa, il Poeta vedeva un complesso dantesco e precisava: «Sul girone primo collocheremo la Vittoria degli umili; sul girone secondo la Vittoria degli artieri; sul terzo girone gli artefici innegabili della Patria». Il colle così trasformato dovrà riempire «di grazia lo spirito», armonizzando «l'olivo con il cipresso» e rendere quella «gentilezza latina» che fu la «sensibilità d'arte» colla quale fu sempre accompagnata l'azione del Poeta Soldato.

A questi concetti di massima si ispira il progetto definitivo del Maroni e approvato dal Duce, che prenderà vita nel marmo. Su uno sfondo di cipressi e di ulivi si innalzeranno tre gradoni; sul più alto, in un sarcofago di porfido rosa, dormirà il Poeta circondato da dieci eroi e separato da ogni contatto dall'acqua del Piave; accanto, starà un'urna contenente in simbolo il corpo della mamma, per raffigurare il ritorno del figlio alla madre. Nell'interno saranno raccolti gli stemmi dei Comuni italiani quale scorta d'onore alla bandiera del Timavo. Lampade votive arderanno in perpetuo per gli eroi fiumani. Dall'insieme sprigionerà nello stesso tempo un senso idilliaco e la forza guerriera dei tempi mussoliniani.

Questo, per sommi capi; ma la grandiosità dell'opera è già segnata nello spazio dai sottili cerchi di legno che ne fissano i contorni e che in due anni, forse prima, sarà totalmente compiuta. Il lavoro ferve con l'alacrità dell'entusiasmo e gli operai rispondono con la poesia delle braccia a quella dello spirito.

Alla cerimonia inaugurale interverranno S. E. Solmi in rappresentanza del Governo fascista, un rappresentante del Partito, S. E. Federzoni in rappresentanza del Senato, S. E. Paolucci in rappresentanza della Camera, il Ministro delle Finanze Thaon di Revel, l'on. Del Croix, i Prefetti e i Podestà delle Provincie dove maggiormente si svolse l'opera del Poeta e del Soldato. Tutte le organizzazioni del Partito della provincia saranno presenti con le loro masse, sottolineando l'imponenza del rito con i canti fascisti della Rivoluzione e della forza della Patria.

a. a.

Una nuova edizione delle «Laudi»

Per l'anniversario della morte del Poeta, Arnoldo Mondadori pubblica, sotto gli auspici della Fondazione «Il Vittoriale degli Italiani», una nuova edizione delle *Laudi*. E' un bellissimo volume di mille pagine, nitido nei caratteri, di molta eleganza: fornito di un indice dei capoversi, invita pel formato agevole, per la chiarezza delle pagine, alle ampie e assaporate letture. Come va letto D'Annunzio, mentre sempre più rara e preziosa, fresca e già antica, ossia eccelsa nel tempo e nella tradizione, ci appare quella sua plasticità melodiosa, che suscita ritmi e fantasie da ogni immagine della natura, da ogni delicatezza dell'arte. All'edizione è premesso un «avvertimento» di Ugo Ojetti, che consiglia chi non abbia ancor letto le *Laudi*, o non le abbia lette tutte, a non principiare dalla prima pagina e dalla *Laus Vitae*. «Per assalire un monte come questo, incoronato di stelle e di vento, ci si può incamminare aggirandolo di pendice in pendice, scoprendo la veduta del mondo grado a grado e alla fine ritrovandosi in alto lo stesso, ma con posato respiro».

Ojetti ricorda che qui il poeta riprende modi e motivi d'ogni sua età; fedele, dal *Canto Novo* a questo gran libro, alla sua natura ed al suo genio, fedele nel suo amore per Roma, dalle *Elegie* del 1891 a queste *Terme*, a questo *Lacus Juturnae*, fedele nell'amore di patria dall'*Ode a Re Umberto* del 1870 e dalle *Odi Navali* del 1893 alla profetica *Ode al Re giovine*, alle *Canzoni d'oltremare*. «Godersi questi incontri e ritorni — dice Ojetti — è il premio di chi seguirà il nostro consiglio, iniziando la lettura dal libro terzo intitolato ad *Alcyone*...». Del leggere così con accortezza, con intimo gusto di poesia, ricercando le virtù, segrete e palesi, musicali e fantastiche, del verso, ci dà finissimo saggio egli stesso illustrando *L'Oleandro*, *Versilia*, *Undulna*, *Pioggia nel pineto*. Leggerlo, capirlo: soltanto dai suoi libri si può, ad esempio, cercar di intendere «che cosa sia stata la donna per questo poeta tanto fedele a sè stesso e all'amore».

«La donna — scrive Ojetti — qualunque fosse il suo volto e il suo nome, è stata per Gabriele d'Annunzio la più vicina e amabile e suasiva forza della natura, eterna come la luce, l'erbe, gli alberi, l'acque correnti, i fiori, gli uccelli che sempre si rinnovano e sono sempre gli stessi e ci consolano col loro aspetto, tatto, profumo, canto, variato insieme e immutabile da che mondo è mondo. La donna ch'egli si sceglieva e si teneva per giorni o per mesi o per anni vicina, era, come il giglio e la rosa, l'allodola e l'usignolo, l'aurora o il tramonto, la donna stessa che aveva dilettato, consolato, inebriato Catullo e Orazio, Petrarca e Poliziano. Se il sembiante di lei o il sentimento di lui mutava, ciò giovava ad avvertirlo che la dolcissima vita passava.

«Solo guardando la donna in questa maniera naturale e cordiale, senza badare alla sua volontà d'essere qualcuno, peggio d'essere la padrona, egli sentiva per quel tramite la diretta e sicura comunione con la natura. Come il canto dell'usignolo quando cessava, la donna amata quando s'allontanava gli faceva sentire l'infinita pace della solitudine, e gli lasciava, poichè era bella, l'esempio e il desiderio della perfezione. Non solo Ermione, Undulna, Versilia, Berenice, Dafne, ma anche le donne delle sue prose avevano sempre assunto nelle pagine più caratteristiche e alate questo volo e stupore di messaggere del mistero, di analogie volti della natura e dell'infinito; e sanno e non sanno ciò che, chiudendo gli occhi e aprendo le braccia, piangendo o ridendo, fuggendo o abbandonandosi, esse rivelano d'eterno. Musica anch'esse. La donna e la musica: ecco per d'Annunzio le chiavi dell'infinito, cioè di questa poesia pànica per la quale il poeta non descrive la natura ma si trasfonde tutto e si trasforma in essa».

Ojetti, con squisita variazione di temi, tocca poi altri momenti della poesia e della vita dannunziane, e rievoca il D'Annunzio eroico. Nel 1901 il Poeta recitava nei teatri d'Italia *La Notte di Caprera*. «Nessuno allora poteva pensare che dopo dieci anni egli avrebbe pubblicate le *Canzoni d'oltremare* per cantare la guerra, gli eroi e la conquista della Libia; e che dopo vent'anni egli, occupata per due anni Fiume, ne sarebbe uscito a testa alta». Ariel armato, dice Ojetti, preesisteva al discorso di Quarto, alle gesta di guerra, alla prodezza in battaglia, alla medaglia d'oro, alla marcia di Ronchi, alla presa di Fiume; campeggia dalle *Odi navali* al *Canto augurale per la nazione eletta*. Certamente tutta l'opera sua e la sua vita vanno oggi ripensate, rimeditate — la fuga veloce dei giorni si direbbe che ce le restituisca nella loro integrità luminosa, con le gesta e le profezie, con l'alto suono dei ditirambi ed i sospiri dell'elegia.

10.000 Km. con la Milizia della Strada

Pattuglia volante n. 16

A caccia di contrabbandieri: formaggini, sigarette, biglietti di banca nelle carrozzerie truccate delle automobili

(DAL NOSTRO INVIATO)

VENTIMIGLIA, febbraio.

Tutta la via Aurelia. Dopo Ventimiglia, Grimaldi, Ponte San Luigi: la frontiera francese. C'erano di là dalla barra certi gendarmoni con bandoliere nuovissime e fondine gonfie di pistoloni: fermavano ogni automobile, proveniente dall'Italia, ne scrutavano l'interno con meticolosa attenzione, forse avevano paura che nascondesse un corpo d'armata.

Sulla Camionale

Il servizio volante della pattuglia della Milizia Stradale del Reparto di Genova, cui adesso ero aggregato, fece sosta a poche centinaia di metri dalla frontiera, all'ultima cantoniera di questa stupenda strada che nasce a Roma, e quasi sempre costeggia sin qui il Tirreno; e comincia con il viale degli allori dall'Urbe verso Santa Marinella e Civitavecchia, e finisce con questa meravigliosa strada dei fiori fra Savona e Ventimiglia. Cantoniera Km. 695,500 (cioè al 695° chilometro e mezzo da Roma); me la ricorderò per un pezzo.

Fu così...

Ma prima voglio tradurre alcuni appunti sulla Camionale Genova-Serravalle Scrivia.

A Genova la pattuglia di Pisa ebbe il cambio da una pattuglia del Reparto ligure: il Capo Manipolo Bay, il milite scelto Giovanni Bigoni, il milite Argenti. Con questa pattuglia e col Centurione comandante il Reparto di Genova, andammo sulla camionale, dove attualmente si verifica un traffico imponente che nei giorni di punta arriva a circa quattrocento autocarri ed a seicento altri automezzi al giorno. Sulla camionale la Milizia della Strada, oltre a presidiare gli interessi fiscali dello Stato, fa da lubrificante alla fluidità del traffico. Le infrazioni più frequenti sono quelle degli autotreni per soprraccarico, e su questa strada le discussioni sono superflue perchè esiste a Bolzaneto una «pesa a bilico» perfetta, che facilita gli accertamenti. Dei sopraccarichi ho già scritto in un articolo precedente. Una particolarità della camionale, è invece la curiosa psicologia della libertà di corsa, che al fermo [illegible] automobilisti [illegible] il biglietto di accesso. Assistetti io a questa scena. La pattuglia verificava il comportamento delle automobili [illegible] le segnalazioni acustiche, non l'affrontavano a velocità pericolosa. Ecco una macchina tutta a sinistra, che fa un arco agguato:

— Fermo!

Frenò prontamente.

— Milizia della Strada. Siete in contravvenzione per aver superato la curva fuori mano, e per avere omesso le segnalazioni.

— Ma io qui ho pagato, sono a casa mia!

— No, signore, non siete a casa vostra. Comunque noi correggiamo il traffico nel vostro stesso interesse, nell'interesse di tutti gli utenti. Se adesso, una macchina fosse venuta alla stessa vostra velocità nel senso opposto, novantanove probabilità su cento che sarebbe successa una sciagura. Volete pagare? 75,60.

Su questa infrazione, del resto, la statistica è di una eloquenza impressionante: i grafici rossi e blu che accompagno nelle sedi della Milizia della Strada, fanno paura. Prendiamo il 1936: velocità pericolosa, 249 morti, 3420 feriti. Non mantenevano la propria mano: 148 morti, 2194 feriti. Non facevano segnalazioni acustiche dove prescritte: 9 morti e 206 feriti. Il 1938: velocità pericolosa 385 morti e 3166 feriti. Fuori mano: 179 morti e 3653 feriti. Mancanza di segnalazioni acustiche: 15 morti e 509 feriti.

Quel signore aveva commesso tutte e tre le infrazioni in una volta. E di queste: due, velocità pericolosa e fuori mano, la di cui pericolosità supera tutte le altre. Era giusto che pagasse. E difatti si persuase e pagò.

La strada dei fiori

Fra Genova e la frontiera, traffico intenso, complesso. Traffico industriale, traffico turistico, traffico minuto di biciclette. Percorremmo questo magico tratto della via Aurelia, e le sue diramazioni, di giorno e di notte.

E' la strada dei fiori. A sera dalle case di raccolta partono autocarri col loro carico gentile di rose di garofani di mughetti. Di notte fermammo un camion carico di ceste di rose, diretto a Torino, che aveva gli impianti di segnalazione (le freccie) insufficienti. Quarantamila rose vermiglie erano stipate nella gabbia del camion con un'arte impossibile a descriversi. Qualche ora dopo la pattuglia dovette intervenire per gli accertamenti d'uno scontro fra due autocarri: uno carico, anzi sopraccarico di due enormi blocchi di pietra, aveva slittato ed era andato ad investirne un altro caricato di fiori, che s'era sfasciato; migliaia di fasci di garofani scarlatti insanguinavano la strada; uno dei macigni era finito sopra una grossa gabbia di fiori. L'aveva schiacciata, ora la pietra bigia pareva posasse sopra un fiammeggiante tappeto di petali. C'era nell'aria un acuto profumo. Quegli uomini litigavano sottovoce. [illegible] di fiori pareva indignato che potesse [illegible] così [illegible] danno [illegible] pericolosità quanto [illegible] del mondo.

A Pietra Ligure, di sera, bloccammo una frotta di ciclisti senza fanale, e senza disciplina di strada.

— Milizia della Strada! — La loro vivacità chiacchierina, si quietò d'incanto. Quell'andare di gregge, cessò; furono allineate sul ciglio della via, e pasta la contravvenzione. Non volevano pagare. Qualcuno anzi, approfittando della oscurità, del numero, tentò di squagliarsela, e fu necessario un breve inseguimento per rincalzarlo ed ottenerne le generalità. Allora, la pattuglia ordinò che tutte le biciclette fossero ammucchiate fuori della sede stradale, un Milite si mise di sentinella, e le ragazze ad una ad una ebbero il loro verbale. In principio qualcuna tentava il drammetto:

— Dieci lire! Ma io le guadagno in due giorni di lavoro! Per questa volta signor capitano ci lasci stare!

— Valgono più dieci lire o la vostra vita? — rispondevano i Militi.

Una trappola atroce

Poi, Bay le arringò; erano ventinove. Spiegò quanto fossero pericolosi a sè ed agli altri i ciclisti senza fanalino, e perchè quelle poche lire della multa dovevano servire di lezione.

Bisogna pensare che sono appunto i ciclisti ancor più dei pedoni (pur questi tanto più frequenti nel traffico) in testa alla statistica come protagonisti di incidenti. Ciclisti: nel 1934, incidenti 12.646; nel 1935, incidenti 12.225; nel 1936, incidenti 5481. I pedoni invece registrano per i tre anni rispettivamente incidenti: 10.381; 11.470; 6984.

Ed i ciclisti attaccati agli autocarri, dai quali si fanno trainare specie nelle salite, dando origine ad una fitta percentuale di sciagure? Io vidi una cosa spaventosa: un autocarro ci precedeva di qualche centinaio di metri, appunto presso la Cantoniera Km. 695,500. Un giovinetto ciclista si era fatto sorpassare dall'autocarro, e svelto gli si aggrappò al fanalino posteriore con la mano destra. Udimmo un urlo lacerante, un urlo tremendo, tremendo! Vedemmo quel poverino perder la bicicletta di tra le gambe, ed essere trascinato per qualche metro così, appeso al camion.

Quando lo raggiungemmo, poco oltre la Cantoniera, l'autocarro s'era appena fermato, i due conducenti stavano cercando di liberare il giovanetto dalla tagliola orribile che essi stessi avevano posta in essere: una protezione di filo di ferro spinato, ad uncini, era stata saldata tutt'attorno alle sporgenze posteriori per evitare che potessero aggrapparcisi i ciclisti. Il poveretto non se n'era accorto, s'era aggrappato al fanale di coda, ed era rimasto così orribilmente agganciato dagli ami che gli straziavano la carne, che lo martoriavano ad ogni sobbalzo del camion... Lo soccorremmo subito, lo trasportammo all'ospedale più vicino. Fermammo i due militi autori di una così atroce trappola...

Le caratteristiche del traffico su questa strada sono: molte autocisterne presso Savona; stormi di ciclisti vicino ad Albenga, San Remo, Savona, Ventimiglia, Imperia. Molte automobili straniere, molti mastodontici autopullmann stranieri, fra Genova e Rapallo, fra San Remo e Bordighera ed — in entrata — dal valico di Ponte S. Luigi. Si può fare questo calcolo approssimativo: su cento macchine che entrano dalla Francia, cinquanta non vanno oltre San Remo: si possono anzi vedere quasi tutte «parcare» nello spiazzo del Casino, rovesciare il loro contenuto umano nei saloni da gioco. Altre trenta toccano Genova, e proseguono per fermarsi a Rapallo, Santa Margherita, Portofino. Soltanto venti si irradiano per l'Aurelia, verso il nostro sud solare, o vanno verso Torino e Milano, verso Firenze.

Quando c'è il «morto»

Poi, i contrabbandieri. Qualche volta la velocità pericolosa, la titubanza nel rassegnare i documenti, un impacciato rispondere alle domande della pattuglia, vogliono dire che dentro la macchina «c'è il morto», c'è il contrabbando. Sono piuttosto rare le volte che il contrabbando riesce a trapelare dal severo cordone doganale delle nostre Guardie di Finanza: la Milizia della Strada costituisce una specie di staccio di appello, ci sono pattuglie che da dieci anni percorrono le strade di frontiera, perlustrano con estre-

La pattuglia ha fermato quest'automobile che teneva addirittura la mano sinistra

...ma attenzione quegli strani ultimi chilometri che precedono i valichi. Le loro automobili, le loro motociclette azzurre lambiscono le sbarre confinarie, danno così sin dal primo momento al viaggiatore straniero la sensazione ferma e cortese della vigilanza sicura di questa guardia della strada italiana. Queste pattuglie di bravi Militi della troppo lenta carriera, eppure sempre così strenui, così dediti al loro dovere, hanno ormai una specializzazione tecnica, un colpo d'occhio acuto. Riconoscono alla voce del motore cento diverse marche automobilistiche, sanno la linea delle lussuose carrozzerie di lunga corsa che portano — in salotto d ruote — la gente a spasso per il mondo e ogni deformazione è subito individuata, subito sospettata. Conoscono gli spessori delle lamiere, il genere di imbottitura degli strapuntini, la cubatura del cofano, le possibilità di installare doppi fondi. Un'automobile truccata, difficilmente sfugge alla loro osservazione, di tecnici sperimentatissimi.

Una volta, su questa strada, una pattuglia di motociclisti — il Reparto distinguerono questa eccezionale coppia col nome di pattuglia volante n. 16 — prese in osservazione un'automobile straniera, una marca di lusso, sette posti, con una carrozzeria sfarzosa. Andava e veniva da Mentone a San Remo. Gaudenti che venivano in Italia a giocare. Nulla di strano. Ma l'occhio clinico del capo pattuglia, aveva notato qualcosa di anormale alla «cappotta» della macchina: lo spessore era insolitamente grosso. «Mi puzzano di losco» disse al compagno. Il giorno dopo, ecco ancora la macchina francese.

— Alt. Milizia della Strada: per favore i documenti.

Sospetti fondati

I due signori e le due signore, compiti, sorridenti, tirarono fuori da un'elegante busta di cuoio passaporti, libretti di circolazione. Intanto negligentemente il capo pattuglia ha battuto con una chiave inglese sulla rapporta: suono opaco, suono strano.

— I signori devono venire con noi.

— Vous avez dit?

— Venire con noi! — Gesticolazione energica, eloquente: — Avec nous!

I contrabbandieri hanno capito. Alla sede del distaccamento, un milite meccanico aprì facilmente, e poi sfilò dallo spessore della cappotta, abilmente mascherato fra metallo e tappezzeria, un cassetto dentro il quale c'erano ben 550 scatole di formaggini di lusso e 156 pacchetti di sigarette. Una frode alla dogana di circa duemila lire al giorno.

Anche la caccia ai contrabbandieri di valuta, è stata talvolta posta in essere dai Militi della Strada. Anzi è proprio questo contrabbando «in vacilla» che maggiormente è soggetto alla loro vigilanza. Bisogna considerare intanto, che non c'è automezzo il quale possa sfuggire all'inseguimento d'una pattuglia di questi straordinari centauri, che conoscono metro per metro le strade loro affidate, hanno motociclette eccellenti ed eccellenti capacità di guida. Nessuno come loro è capace di acrobazie in curva tali da portare al guadagno nella corsa.

Una volta, fu segnalata una macchina sospetta, una «Delage» veloce, bolide d'alta corsa. L'inseguimento fu duro, ma finalmente ...

...

Attilio Crepas

L'aiutante di campo di Hitler a Roma e a Napoli

Roma, 28 febbraio.

Stamane è giunto alla stazione di Termini, il generale Wolf, aiutante di campo di Hitler. L'illustre ospite, che ha preso alloggio al Grande Albergo, è ripartito da Roma, questa sera alle sette, diretto a Napoli.

PROCEDURA CIVILE

Dal Codice del 1865 al progetto Solmi

Se lo spirante codice di procedura civile vige ancora, nessuno potrà tesserne l'elogio, poiché l'esperienza ha troppo dimostrato fino a qual punto una legge di rito — che in teoria dev'essere la salvaguardia del diritto materiale — nella pratica se ne sia tanto discostata da arrecare ad esso discredito e pregiudizio. Tali sono infatti i termini, le decadenze, le forme vacue e inutili e le insidie in essa contenute, che ogni debitore in mala fede e ogni procuratore specializzato nell'arte dei cavilli possono sperare di eludere il fine giudiziale e l'obbligo della prestazione.

Ma il difetto fondamentale è quello intrinseco allo svolgimento processuale: dominato dalla incondizionata libertà dei litiganti, che, — dalla domanda introduttiva (citazione), anche la più temeraria e infondata, fino al momento dell'esecuzione, — hanno troppa disponibilità di mezzi senza limite di tempo nè di giurisdizione, il giudizio passa attraverso deviazioni e soste interminabili. La verità, oggetto primario della ricerca giudiziale, è talvolta palesemente alterata o negata. Il dibattito procede allora in una reciprocità di sospetti e di schermaglie rivolte meno ad accertare il diritto conteso che al fine manifesto e legale di stancare l'avversario, obbligandolo ad una resa, che è sintesi o transazione tra la certezza del proprio diritto e il rischio di un'ingiusta soccombenza o di preordinata insolvibilità dell'avversario.

I cultori di diritto procedurale hanno costruito: accanto al *diritto di azione* (facoltà inerente al diritto sostantivo), la teorica del *diritto all'azione*, — quasi diritto autonomo, astratto e formale — la cui titolarità affiorava nel vecchio ordinamento costituzionale: il diritto cioè di adire gli organi giudiziari anche quando manchi ogni pretesa giuridica: (esercizio di azione che nella sfera penale costituisce calunnia o simulazione). Di guisa che la temerarietà della lite e il comportamento arbitrario possono prevalere al di fuori di ogni regola e ufficialità a segno da eliminare la fiducia nel proprio buon diritto e nell'esperimento di esso. E, mentre i trattati e le riviste fanno sfoggio di eleganti quistioni impiantate su una procedura, nelle cui pieghe i causidici giungono ancora ad attingere abbondanti espedienti curialeschi e motivi accademici, i destinatari di questa legge invece, nella loro empirica percezione, sono più che mai diffidenti, poiché non sul terreno del diritto sostantivo si svolge la contesa ma apertamente, per inversione di fini, su quistioni di pura forma e di procedura.

D'altra parte il giudice è assente e non può quindi esercitare nemmeno un'indiretta ingerenza per rettificare e sgombrare il corso del procedimento. Egli è l'ultimo destinatario del movimento processuale: la sua competenza non comincia che con la spedizione della causa a sentenza, quando e sui punti che piacciono alle parti, e si compirà col possesso dei fascicoli senza contatto con le parti e con i patroni. Le famose sentenze interlocutorie, che dirimono semplici contrasti di procedura e talora sono limitate all'ordine della ...

...

re collaboratore Cosentino, assolvere, nella sfera dell'autorità e ufficialmente secondo il pensiero costruttivo del Duce, la tutela adeguata del diritto.

Il Duce, a cui tutti i problemi sono presenti, non ha mancato di rilevare nel Suo altissimo senso realistico l'importanza e l'urgenza del problema della giustizia civile, e lo scrivente ha avuto l'onore di constatarlo, recentemente, di persona. Tale interesse costituisce la migliore promessa e garanzia che all'antiquata procedura venga al più presto sostituito il progetto Solmi, completo nell'armonia degli istituti, perfetto nei mezzi e nelle forme, semplice negli schemi, informato alle direttive del Duce di una giustizia comoda, rapida e quindi più sicura.

Enrico Jovane

Imponenti sistemazioni forestali della provincia di Alessandria

Alessandria, 28 febbraio.

Nella nostra città è stata accolta con gioia la istituzione di un Comando di Coorte della Milizia forestale. L'opera svolta già per il passato dalla Milizia è davvero grandiosa, con l'imponente sistemazione idraulico - forestale dei bacini dei torrenti Curone, Piola e Gorzente, sistemazione che ha posto la nostra provincia alla avanguardia della battaglia autarchica per il legno voluta dal Duce. Ora si stanno incrementando alcuni vivai per la coltura di pianticine da distribuirsi a centinaia di migliaia. Inoltre funziona egregiamente uno dei più importanti consorzi di rimboschimento, con benefico apporto per l'agricoltura in genere.

L'economia agricola

I Consorzi dei produttori che oggi cominciano a funzionare

Dichiarazioni di S. E. Rossoni sulla portata dell'esperimento

Roma, 28 febbraio.

A seguito di un'importante riforma attuata dal ministro Rossoni su direttiva del Duce nel campo dell'economia agricola, domani iniziano il loro funzionamento i consorzi dei produttori agricoli, con la costituzione degli organi periferici e centrali.

Organizzazione paritetica

Al riguardo abbiamo chiesto al Ministro dell'Agricoltura e Foreste un'intervista su questa materia, facendogli presente l'enorme interesse portato dai ceti agricoli all'esperimento che domani si inizia sotto così favorevoli auspici.

Il ministro Rossoni ha negato l'intervista, affermando che le leggi fasciste che dispongono il riordinamento corporativo dell'economia agricola non richiedono nessuna particolare divulgazione: egli ha, però, acconsentito a fare le seguenti dichiarazioni intorno alla portata del provvedimento:

«In primo luogo, l'unificazione degli Enti economici dell'agricoltura può considerarsi come il risultato di una lenta e metodica azione organizzativa che i rurali hanno svolto spontaneamente, e che le organizzazioni professionali hanno incrementato con la costituzione dei consorzi obbligatori per lo sviluppo tecnico e la difesa delle coltivazioni dai parassiti e dalle malattie. Quando l'unificazione si risolve — come avviene in base alle leggi che oggi si attuano — nella creazione di istituti totalitari aventi anche finalità nuove, allora si può intendere nella sua reale portata il provvedimento che rappresenta l'aspetto saliente della Rivoluzione Agraria ...

... ad esse la volontà e la possibilità di dare a tali rivendicazioni una ragione e una sostanza realistiche. Si deve, prima di tutto, creare la ricchezza per attuare poi una giusta distribuzione.

«Io affermo che questa organizzazione, nella sua organica struttura e per i suoi obiettivi vicini e lontani, rappresenta una conquista della Rivoluzione, toccando in pieno il sistema economico secondo la dottrina corporativa del Fascismo».

Dalla terra al consumo

...

Gli assegni familiari

Nuovi criteri di massima

Roma, 28 febbraio.

Si ha notizia dei seguenti nuovi criteri di massima per l'applicazione delle norme sugli assegni familiari che l'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale ha già comunicato alle dipendenti sedi:

1) Non deve essere considerato capo-famiglia, ai fini della corresponsione degli assegni familiari, il tenutario di figli illegittimi i quali siano stati riconosciuti dalla sola madre e non siano da considerarsi «esposti» regolarmente affidati.

2) Sono da considerarsi «esposti» anche i fanciulli nati da unioni illegittime, riconosciuti in seguito dalla madre e affidati dalle istituzioni di assistenza a persone private, per lo stato di povertà della madre.

3) Le norme sugli assegni familiari non si applicano nei confronti dei detenuti nelle carceri giudiziarie che prestino la loro opera alle dipendenze di terzi.

4) Le norme sugli assegni familiari ...

...

Fiori di crisantemo sul passaggio della sposa...

...

Agente di P. S. denunciato per lesioni gravi a una donna

...

TEATRI E CINEMA

La serata di gala al Carignano con la rivista goliardica

La sala del Carignano era ieri sera rigurgitante di pubblico elegantissimo in occasione della recita di gala che i goliardi della «Camasce e Oxilia» hanno voluto dare con la divertente rivista Giovanotti in ordo di Arnaldi e Cavur, la quale, com'è noto, fin dalla prima sera ha ottenuto il più vivo consenso di innumerevoli spettatori di ogni età e condizione. Erano intervenuti alla splendida serata S. E. il Prefetto, il Federale, S. E. il Comandante del Corpo d'Armata, il Rettore Magnifico dell'Università, con molti professori, il vice-Podestà Perretti, i componenti dei due Direttori della Federazione e del Fascio, e altre autorità cittadine. Lo spettacolo si è svolto — come al solito — in modo impeccabile, e calorosissime sono state le accoglienze fatte ai bravi improvvisati giovani attori. Un numero fuori programma è stato assai gradito: quello offerto dall'ex-goliardo Adriano Celoria, che delle precedenti riviste universitarie fu sempre animatore e attore valentissimo. Il Celoria si è esibito in indovinate imitazioni di celebri attori (Musco, Gandusio, Ricci, Zacconi, Benassi, Melnati, Pavlova, Govi e Ruggeri), suscitando la più viva ilarità e ottenendo scroscianti applausi. Nell'intervallo dello spettacolo S. E. il Prefetto e il Federale ...

Sullo schermo: *La signora di Montecarlo*, di A. Berthomieu e M. Soldati.

Due fratelli. Il maggiore è un tenace lavoratore, l'altro è un piccolo fannullone. Recatosi in riviera a incassarvi da un cliente una discreta somma, ne ha in acconto centomila franchi; e razzolando dietro la prima gonnella che incontra, questa lo attrae a Montecarlo nel tranello d'un baro, che in quattro e quattr'otto si pappa i centomila franchi. Il ritorno del fratellino spennacchiato è ritardato da un non lieve incidente di automobile. Il fratellone, recatosi ad attenderlo all'arrivo del treno, vi incontra la donna con il suo complice. Ma chi è questa donna? Una sua carissima amica d'infanzia, da lui segretamente e tuttora amata. Gli sviluppi della sceneggiatura sono tutti tesi a far redimere la poveraccia da quella sciaguratissima vita; a far concludere al baro la sua... carriera, in modo da lasciare definitivamente libera la donna; e persino a far ritrovare sano e salvo l'assegno di centomila franchi, che sarà un discreto viatico per la prima felicità dei due colombi — mentre il fratellino riprenderà la sua vita, diremo così, brillante. La vicenda è folta di casi che s'intersecano con qualche svolta un po' combinata; tipi e ambienti del film sono in parte connessi a certa letteratura e a ...

...

«Addio a tutto questo» di Corra e Achille all'Alfieri

...

Una novità di G. Zucca al Goldoni di Venezia

...

Pierangeli al Guf

...

Oggi alla radio

...

Una donna seviziata dal marito e dalla domestica

...

Italiani fuggiti dalla Corsica scampando a minacce di morte

...

Un falso grasso che nascondeva 35 chili di argento

...

Valanghe che uccidono due montanari nel Cuneese

...

Si è spenta quasi improvvisamente

Antonietta Roccarino-Giachino

anima veramente buona.

Con strazio lo annunziano il marito Avv. **Maurizio Roccarino**, la figlia **Gemma** col marito Dott. **Francesco Manfredi** ed i bimbi **Mauro** e **Paola**. La sepoltura avrà luogo mercoledì 1° marzo, ore 15,30, partendo da via Pifferetti 10.

Torino, 28 febbraio 1939-XVII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Gli Avv.ti **Matilde Paccotti** e **Giorgio Crovini**, e le signore **Ceroni** e **Todeschini** annunziano con profondo dolore l'avvenuto decesso della signora

Antonietta Roccarino-Giachino

moglie dell'avv. Comm. Maurizio Roccarino.

Torino, 28 febbraio 1939-XVII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Oggi alle ore 1,30, munito dei SS. Sacramenti, è morto santamente il Sacerdote

Pilone D. Giuseppe

Priore Beneficiato di Polonghera d'anni 62

...

Isabello Giorgio

Ne danno il triste annunzio la moglie **Giacinta Richetto**, il genero **Giovanni Valperga** e figli, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 1° marzo, alle ore 15,30, da via Nizza 249, quindi la cara Salma sarà trasportata ad Avigliana; ove giungerà alle ore 16,45.

Torino, 28 febbraio 1939-XVII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Il figlio **Filippo Trombetta** con la moglie **Rita Giscalsi**, la sorella, il fratello, i nipoti addolorati annunziano la morte della cara

Giuseppina Ferrario

ved. Trombetta ved. Visconti

avvenuta il 26 corr., nella Casa di Cura di Carate Brianza, Milano (via Morengui 5). (1518)

La sera del 27 febbraio serenamente mancava, munita dei Conforti Religiosi, l'anima buona di

Signorelli Virginia

ved. DE ORTIS

Ne danno il triste annunzio il figlio **Angelo** con la moglie **Elisabetta Teresa Badano** e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi mercoledì, alle ore 16,30, partendo da corso Trapani 53.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 55-499

La Famiglia dell'Estinta

Maria Giulia Della Chà Scotto

molto riconoscente per la larga partecipazione al suo lutto e al suo dolore da parte della popolazione di Rapallo e Moncalieri, e degli intervenuti di Genova, Torino e Milano, sente il dovere di rivolgere un profondo ringraziamento alle Podesterie dei Comuni di Rapallo e Moncalieri, alle Amministrazioni dell'Ospedale di Santa Croce, dell'Ospizio Denino, dell'Asilo Infantile Umberto I di Moncalieri, al Sindacato Fascista Fiammiferai, alla Delegazione Sindacale Fascista Commercianti di Moncalieri, ai Dirigenti e Dipendenti delle Società ...

MEMENTO

...

Sabato 4 marzo alle ore 11 nella Parrocchia della Gran Madre di Dio sarà celebrata la Messa anniversaria della compianta **GIACINTA MALETTI ved. SALBI**. La Famiglia ringrazia quanti si uniranno nel ricordo e nella preghiera.

Stamane 1° Marzo alle ore 8, nella Chiesa Madonna del Pilone, sarà celebrata la Messa anniversaria del compianto **BENCINI GIOVANNI**. La Famiglia ringrazia chi si unirà nel ricordo con una preghiera. 12292

Stamane 1° Marzo alle ore 10 nella chiesa parrocchiale dei SS. Angeli Custodi (via Amedeo Avogadro) verrà celebrata la Messa trigesimale di suffragio in memoria della compianta **EMILIA TEPPA Vedova GUILLOT**. I congiunti saranno grati a quanti assisteranno alla pia cerimonia.

Venerdì 3 marzo ore 11 nella Chiesa della Crocetta sarà celebrata Messa, quarto anniversario, compianto **Dottor Professor GIOACHINO ROVERE**.

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa» in via Roma, in qualunque ora del giorno a fino alluna di notte.

FRANCO ANNUNCIA A BURGOS
la capitolazione delle democrazie

Il pensiero agli amici della prima ora: Italia Germania Portogallo
Le condizioni poste dal Caudillo e convenute con la Francia per stabilire relazioni amichevoli di buon vicinato - La bandiera della Spagna nazionale issata all'Ambasciata di Parigi, che i rossi hanno dovuto sgomberare

Burgos, 28 febbraio.

Dopo la grandiosa dimostrazione popolare in onore di Franco, il Caudillo è apparso al balcone della sua residenza circondato dai principali suoi collaboratori, ed ha preso la parola, dicendo fra l'altro:

«Dalle Ambasciate all'estero oggi sventola ovunque la bandiera dai colori nazionali, anche in quei Paesi che, sino a pochi giorni or sono, ci chiamavano insorti. Dopo la disfatta dell'armata rossa, questi Paesi hanno riconosciuto la Spagna nazionale, arrendendosi alla realtà.

«Solo dopo che i rossi hanno commesso atrocità inaudite ed hanno versato tanto sangue innocente, queste Nazioni si sono decise ad affrontare la realtà. Ora esse si affrettano a riconoscerci: ieri era la volta dell'Argentina, oggi della Francia e della Gran Bretagna.

«Questi riconoscimenti sono un logico e necessario riconoscimento dell'eroico nostro comportamento e del nostro incontestabile trionfo sopra l'esercito rosso. Ma non soltanto sull'esercito: anche sugli intrighi internazionali e sul comunismo internazionale.

«In questi momenti di gioia è doveroso per noi ricordare quelle Nazioni che, sin dagli inizi della guerra, hanno dato il loro incondizionato appoggio alla nostra causa e cioè la nostra Nazione sorella, il Portogallo, e le amiche Italia e Germania che noi sentiamo vicine al nostro ...».

Il discorso di Franco è stato frequentemente interrotto dalle frenetiche acclamazioni degli oltre diecimila presenti alla manifestazione e tali acclamazioni hanno raggiunto il loro apice, quando il Generalissimo ha parlato dell'Italia, della Germania e del Portogallo.

Si apprende che ieri ha fatto ritorno a Burgos il capo falangista José Maria Alfaro, che è stato liberato dalla captività subita nella zona rossa. Alfaro era uno dei più intimi collaboratori di José Antonio Primo de Rivera, fondatore della Falange e fucilato dai rossi, ed è stato membro dell'antico Consiglio esecutivo del Partito fascista spagnolo. Alfaro era stato fatto prigioniero fin dall'inizio della guerra civile. La sua miracolosa liberazione ha arrecato una grandissima gioia negli ambienti falangisti.

Le sette condizioni

Un comunicato ufficiale oggi diramato dà notizia delle condizioni che la Spagna ha imposto alla Francia pel riconoscimento. Il comunicato, che stabilisce uno storico dato di fatto, dice:

«Le conversazioni svoltesi a Burgos in una atmosfera di cordiale cortesia tra il generale Jordana, Ministro degli esteri ed il senatore Bérard, delegato straordinario del Governo francese, hanno permesso ai due Governi di giungere all'accordo sulle questioni trattate. In conseguenza, il Governo francese si è dichiarato disposto ad accordare al Governo nazionale la restituzione di tutti i beni materiali appartenenti alla Nazione spagnola. I due Governi affermano la comune volontà di stabilire relazioni amichevoli di buon vicinato.

«In relazione al suddetto comunicato si precisa che il Governo francese, riconoscendo l'equità della richiesta del Governo spagnolo relativa alla restituzione dei beni esportati in Francia contro la volontà dei legittimi proprietari, si è impegnato a restituirli. Fra essi, il Governo spagnolo ha indicato:

1) L'oro depositato a garanzia del prestito concesso dalla Banca di Francia alla Spagna ed ora giacente a Mont de Marsan;

2) Le armi e il materiale da guerra di ogni genere appartenente o destinato al Governo nemico;

3) Il bestiame trasportato in Francia contro la volontà dei proprietari;

4) Tutta la flotta mercantile e da pesca registrata in Spagna. Il Governo nazionale chiede il riconoscimento del diritto di requisizione di questa flotta, l'esenzione del pagamento dei diritti portuali esigibili fino ad oggi ed il permesso agli equipaggi nazionali di recarsi a prendere possesso delle navi;

5) Tutto il patrimonio artistico esportato a partire dal 18 luglio 1936 contro la volontà dei legittimi proprietari o possessori.

6) L'oro, i gioielli, i titoli e le azioni appartenenti allo Stato spagnolo, a società o privati, esportato dopo il 18 luglio 1936 contro la volontà dei proprietari;

7) Tutti i veicoli immatricolati in Spagna e sottratti ai legittimi proprietari o possessori.

Il caos a Madrid

«Infine, in conseguenza della risoluzione di mantenere relazioni di buon vicinato, i due Governi si impegnano a prendere le misure necessarie per assicurare una stretta vigilanza ognuno sul proprio territorio su ogni attività contro la tranquillità del paese vicino. Il Governo francese adotterà, in modo speciale, le misure necessarie per evitare in prossimità della frontiera qualsiasi attività degli emigrati spagnoli che possa perturbare la tranquillità della Spagna».

Notizie radio da Madrid e da Valencia captate stamane, attestano che nelle poche province rimaste sotto la tirannia marxista, già regna il caos più completo. La sensazione della fine completa e definitiva della resistenza, è ormai generale. Migliaia di anarchici, di antifascisti, di comunisti, abbandonano Madrid per Valencia o per altre piccole località del litorale sud-orientale, da dove — al momento della fine — sperano di poter fuggire con maggiore facilità all'estero. Inutile dire che tra costoro si trovano tutti i caporioni rossi, tutti i miserabili che hanno speculato fino ad oggi sul sangue spagnolo predicando la necessità assoluta della resistenza e cercando, nel frattempo, mentre la inutile lotta continuava, di spedire all'estero, in luogo sicuro, i denari e gli oggetti di valore rubati. Indizio più sintomatico dello stato d'animo imperante nella Spagna rossa, è dato dall'editoriale di stamane dell'*Heraldo de Madrid*, il quale scrive che, dopo il crollo del Governo e l'abbandono della Spagna rossa da parte dell'Inghilterra e della Francia, non resta altro che abbassare le armi e nominare un comitato diplomatico di cittadini per accordarsi col Governo del generale Franco sulle modalità della resa generale. Il fatto che un giornale di Madrid possa consigliare apertamente la resa, dimostra in modo chiarissimo che negli stessi gruppi che ancora controllano la Spagna rossa, gli elementi più ragionevoli hanno preso il sopravvento.

La lettera di dimissioni di Azana

Parigi, 28 febbraio.

Prima di lasciare Parigi per la Savoia, Azaña ha comunicato a Martinez Barrio, presidente delle Cortes, le sue dimissioni da Presidente della Repubblica spagnola. Nella lettera di dimissioni è detto fra l'altro:

«L'apparecchio politico dello Stato e del Parlamento è scomparso e mi mancano e in Spagna e fuori gli organi di consiglio e d'azione indispensabili per le funzioni presidenziali che devono dirigere l'attività del governo nella via che le circostanze imperiosamente esigono.

«In tali condizioni mi è impossibile conservare, sia pure di nome, il posto al quale non rinunciai neppure uscendo dalla Spagna, perchè speravo di poter approfittare del tempo disponibile per il bene della pace.

«Io rimetto dunque nelle mani di Vostra Eccellenza, come Presidente delle Cortes, le mie dimissioni da Presidente della Repubblica, perchè Vostra Eccellenza voglia dare ad esse il necessario seguito».

Le accuse di Azana ai governi di Parigi e di Londra

Quinones de Leon prende possesso - non si sa se a titolo regolare - dell'Ambasciata spagnola a Parigi

Parigi, 28 febbraio.

L'ex-ambasciatore di Francia a Barcellona, Henry, si è recato stamattina alla Ambasciata di Spagna per notificare al rappresentante del governo repubblicano Pascua y Martinez l'avvenuto riconoscimento ufficiale del governo di Burgos. Il diplomatico rosso aveva avuto ieri il conforto platonico di vedersi ossequiato nei saloni della avenue Georges V da una delegazione di simpatizzanti, nella quale spiccava il professore Langevin, protagonista immancabile di tutte le manifestazioni di sinistra, le giornaliste Tabouis e Viollis, troppo note perchè occorra presentarle, Aragon direttore del comunista *Ce Soir*, Georges Boris in rappresentanza dell'*Humanité*, Albert Bayet in rappresentanza della massoneria, ecc.

La consegna dell'Ambasciata

Ma dopo il dolce viene l'amaro ed al principio del pomeriggio il signor Pascua ha abbandonato quella che era stata fin qui la sua sede ufficiale. Alle quattro due segretari dell'ambasciata hanno consegnato le chiavi della segreteria ad un emissario del Quai d'Orsay, il quale per tramite dell'ambasciatore Henry avrebbe provveduto a fare la consegna dei locali alla persona che Burgos designerebbe ad occuparli. Il Ministero degli Esteri prendeva in pari tempo in consegna, per trasmetterli ai rappresentanti della Spagna nazionale, anche gli altri stabili governativi spagnoli esistenti a Parigi e cioè la sede consolare, la sede della rappresentanza commerciale e l'ufficio turistico. Senonchè al principio della serata, tagliando corto agli indugi, l'ex-ambasciatore Quinones de Leon con un gruppo di nazionalisti amici si è recato al palazzo dell'avenue Georges V ed ha preso possesso dei locali dell'ambasciata, al cui balcone è stata immediatamente issata la bandiera spagnola. Non si è ancora possibile precisare se l'iniziativa dell'ex-ambasciatore di Alfonso XIII sia conseguenza di regolare mandato ricevuto dal Ministro Jordana o se si tratti semplicemente di un gesto spontaneo di patriottico zelo analogo a quelli verificatisi in circostanze analoghe in altre capitali.

Un dispaccio da Burgos all'*Havas*, diceva stasera che, data la necessità di disporre al più presto degli uffici della rappresentanza diplomatica e consolare parigina onde assicurare il disbrigo delle numerose pratiche in giacenza, non era impossibile che il governo nazionalista nominasse sul posto un incaricato d'affari provvisorio, in attesa dell'arrivo del futuro ambasciatore col relativo personale. Essendo logicamente da escludere che un ambasciatore possa venire retroceso al grado d'incaricato d'affari, l'occupazione dell'Ambasciata di Spagna non si potrebbe spiegare se non in due modi: o il signor Quinones de Leon sa di avere in tasca le proprie credenziali di ambasciatore, che produrrà tra qualche giorno ed ha bruciato le tappe col consenso di tutti: o non lo sa e vuol rendersi indispensabile, nella lusinga di forzare così la mano al conte Jordana ed al generale Franco, ed obbligarli a nominarlo ambasciatore a preferenza d'ogni altro.

Un inviato francese a Burgos

Non tarderemo ad essere illuminati in proposito. Superfluo dire intanto che la presenza di Quinones de Leon nella sede diplomatica della Spagna nazionalista è considerata stasera a Parigi come una circostanza estremamente propizia. La notifica ufficiale del riconoscimento di Franco verrà fatta anche a Burgos per tramite di un incaricato speciale del Quai d'Orsay, il quale è stato scelto in persona del vice-direttore degli affari politici Rochat. Egli partirà stasera per Irun dove un funzionario del Ministero degli Affari Esteri spagnolo si recherà a prenderlo in automobile.

Una lettera di Azaña

Azaña, da Collonges ha, nel frattempo, comunicato ai giornalisti la lettera di dimissioni da lui inviata al Presidente delle Cortes Besteiro. La lettera è così concepita:

«Da quando il generale in capo dello Stato Maggiore centrale direttamente responsabile delle operazioni militari mi fece sapere che la guerra era irrimediabilmente perduta per i repubblicani e prima ancora che, come conseguenza della disfatta, il governo consigliasse ed organizzasse la mia partenza dalla Spagna, io ho compiuto il dovere di raccomandare e proporre al governo, nella persona del suo capo, immediate conclusioni di pace con condizioni umane, onde risparmiare ai difensori del regime e al paese intero, nuovi e sterili sacrifici. Personalmente ho lavorato in questo senso, nella misura in cui i miei mezzi limitati di azione me lo permettevano. Non ho ottenuto nulla di positivo. Il riconoscimento di un governo legale a Burgos da parte delle potenze e particolarmente della Francia e della Inghilterra mi priva della rappresentanza giuridica internazionale necessaria per fare ascoltare ai governi esteri con l'autorità ufficiale della mia carica non soltanto quanto è mio diritto ma quale è il desiderio profondo della immensa maggioranza del nostro popolo. L'autorità politica dello Stato essendo scomparsa, mi mancano sia all'interno come all'esterno della Spagna gli organi di consiglio e di azione indispensabili per la funzione presidenziale di dirigere l'azione governativa nella via che le circostanze esigono imperiosamente. In tale condizione mi è impossibile conservare sia pure solo nominalmente un posto al quale non ho rinunciato il giorno stesso della mia uscita dalla Spagna perchè speravo di poter profittare di questo spazio di tempo per il bene della pace. Io consegno dunque nelle mani di V. E., come presidente delle Cortes, le mie dimissioni da presidente della repubblica affinchè V. E. degni trarne le conseguenze necessarie. Firmato: Azaña».

Nuovi pretesti per Blum

Il tono della lettera non è certo tale da costituire per i governi di Parigi e di Londra, fino a ieri alleati dei repubblicani, un diploma di benemerenza. Domani Blum e i comunisti avranno un nuovo pretesto per coprire di infamia Bonnet e Chamberlain, ma Parigi sospirava le dimissioni di Azaña da molti giorni, ed il suo sollievo è troppo grande per permetterle di adombrarsi se il Presidente se ne va senza farle di cappello. Si aspetta ora di vedere che cosa decideranno a Valenza, dove l'inafferrabile Del Vayo è miracolosamente ricomparso e dove secondo un dispaccio *Havas*, Negrin ha convocati oggi i ministri tuttora reperibili per procedere insieme ad un nuovo esame della situazione. Avremo finalmente la resa? Azaña continua a consigliarla, ma Negrin ed i compagni la fanno dipendere dal trattamento che verrà loro offerto. E fino a questo momento non pare che Franco sia disposto a fare loro i ponti d'oro.

Mentre i giornali forniscono nuovi dettagli circa i provvedimenti militari in corso per mettere la Indocina in stato di difesa, l'ufficio di statistica pubblica il bilancio demografico della popolazione parigina per il 1938. La caduta del numero delle nascite continua ad essere impressionante. Da 42137 nel 1930 si è passati nel 1937 a 31.541 e nel 1938 a 30.978. Le morti sono diminuite anch'esse: ma mentre nel 1930 c'era ancora una eccedenza di 3918 nascite, nel 1938 si registra una eccedenza di 2596 morti. Se sommiamo le nascite che crescevano otto anni fa con quelle che mancano nel 1938 giungeremo dunque ad una differenza di quasi 6000 unità. Gli ambienti ufficiali considerano queste cifre con viso tetro; ma non pare finora che con le loro idee della politica internazionale se ne risentano.

Concetto Pettinato

La Spagna distinguerà fra vecchi e nuovi amici

Dichiarazioni di Serrano Suner

Monaco di Bav., 28 febbraio.

In una intervista concessa al corrispondente a Burgos del *Voelkischer Beobachter*, il Ministro degli Interni spagnolo Serrano Suner alla domanda circa le caratteristiche proprie della Falange nei confronti del Fascismo e del Nazionalsocialismo, rileva come oggi il principio fondamentale del movimento spagnolo riposi sullo spirito cattolico, aggiungendo che tale fatto non implica per altro le distinzioni più assolute tra l'attività dello Stato e quella della Chiesa.

L'educazione religiosa e morale della gioventù sarà riservata ai sacerdoti, mentre quella politica sarà di esclusiva spettanza del movimento. Serrano Suner conclude mettendo in evidenza anche la profonda gratitudine del popolo spagnolo verso l'Italia e la Germania sarà perenne;

Egli ha soggiunto: «I nuovi sedicenti amici vengono accolti con cortesia, ma il popolo spagnolo saprà sempre fare la necessaria distinzione».

Almeria e Valencia bombardate

Barcellona, 28 febbraio.

Ieri sera l'aviazione nazionale ha bombardato il porto di Almeria e stamane cinque aeroplani nazionali hanno centrato numerose bombe sulle opere militari del porto di Valencia.

Il generalissimo Franco, nella divisa di comandante supremo della flotta spagnola, alla rivista navale di Tarragona

La regina Guglielmina d'Olanda è da alcuni giorni in incognito nella Svizzera. Eccola durante una passeggiata a Nornech

Demografia ed economia degli Stati totalitari

Discorso del dott. Pirelli a Londra

Londra, 28 febbraio.

Ad un pranzo della Camera di commercio di Derby, il dott. Alberto Pirelli ha parlato oggi intorno ad alcune questioni economiche e di interesse internazionale. Egli ha anzitutto dimostrato come molti dei provvedimenti che, in materia economica, sono stati introdotti dai regimi totalitari rispondano ad esigenze e caratteristiche così generali della economia e della vita moderna che, sia pure talvolta sotto forme diverse, essi vengono gradualmente adottati in quasi tutti i paesi, in quelli democratici ed ultrademocratici non meno che negli altri. Il dottor Pirelli ha trattato poi del problema demografico mettendo in evidenza come Mussolini abbia visto pel primo la sua importanza fondamentale per tutta l'Europa, anzi per tutti i popoli di razza bianca ed ha chiuso ricordando l'importanza predominante che i valori ideali e spirituali hanno nella vita dei popoli e la necessità di non dimenticare questo fatto nella considerazione dei problemi economici e sociali.

(Stefani)

Tragica e grottesca repubblica di Barcellona

Qua veramente Mosca era riuscita a stabilire il suo dominio, prima col trionfo degli anarchici poi col regime bolscevico

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

BARCELLONA, febbraio.

Ricordiamo. La notte dal 13 al 14 luglio 1936, a Madrid, il deputato monarchico Giuseppe Calvo Sotelo, strappato al proprio domicilio da un gruppo di guardie rosse d'assalto, veniva assassinato. L'ordine dell'assassinio era partito, come provato, dalla Gran Loggia massonica di Parigi — con sede al numero 16 di via Cadet, — ed eseguito consenziente il governo del fronte popolare spagnolo, sotto la presidenza di Emanuele Azaña.

Si è potuto rintracciare un esemplare autentico della lista dei maggiori esponenti del nazionalismo spagnolo, compilata dalla detta Gran Loggia parigina, come un censimento valutativo dei più forti e irreducibili avversari in questo paese. In corrispondenza del nome di Calvo Sotelo si legge: «Unica personalità capace di raccogliere attorno a sè tutti gli elementi contrari al fronte popolare. Si trova in relazione con personalità straniere». Il 5 giugno '36, in una riunione della loggia, espressamente convocata, e cui partecipavano cinque delegati spagnoli, la lista venne esaminata nome per nome; e per Calvo Sotelo era stato deliberato:

«La sua sparizione totale è urgente, per impedire la formazione di un fronte nazionale, del quale indiscutibilmente egli ritterrebbe la direzione. Questa nota sia trasmessa ai nostri Fratelli di Madrid, per la sua rigorosa osservanza. Premete sui nostri fratelli Casares Quiroga e Barrio» (gran maestro della massoneria spagnola), «per l'immediata esecuzione».

I girondini

Poco più d'un mese dopo, come sappiamo, Calvo Sotelo cadeva sotto i colpi dei sicari. Del resto, già tre mesi prima, quando il Sotelo s'era levato a denunziare alle Cortes i delitti e gli orrori commessi allora dai rossi, dopo le scandalose elezioni del 16 febbraio di quell'anno, in cui il frente popular era riuscito a usurpare la più falsificata delle maggioranze, mercè una moltiplicazione di frodi e di violenze senza confronti; quando il Sotelo, il 16 aprile, s'era levato a denunziare che, sotto il governo dell'Azaña, governo del fronte popolare, soltanto nelle ultime tre settimane erano stati consumati cinquantotto saccheggi a mano armata, dodici attentati politici, e incendiati centoventi conventi e chiese; già allora, in deputatessa comunista Dolores Ibarruri, detta la Passionaria, per la sua sfrenata propaganda, specialmente del libero amore, colei che in pubblico comizio aveva proclamato a proprio vanto di non poter precisare nemmeno un padre dei propri quattro figli, e chiamando a testimonio di siffatta sua circostanza, tra i presenti, semplicemente il proprio marito, — e non credo bisognino commenti; — la Passionaria dunque gli aveva già gridato, nell'aula:

— Sotelo, questo sarà il tuo ultimo discorso.

Così fu. La Spagna era alla vigilia della rivoluzione bolscevica, fomentata e organizzata dalla Terza Internazionale di Mosca e dal Comintern; e il fronte popolare non era che il mezzo, per gli estremisti, di portare lo stato allo sgretolamento, d'insinuarsi dentro dello stato, e di farne preda. Tattica tipica di Mosca, per cui Mosca, fondamentalmente e necessariamente antidemocratica, favorisce e patrocina la democrazia dei fronti popolari; e le democrazie, nella migliore delle ipotesi, ripetono incoscienti il fenomeno dei girondini, nella Francia rivoluzionaria del 1792, che prepararono con il loro radicalismo parlamentare la spietata tirannia giacobina, spianarono la via al Terrore. Quelli lasciarono meritamente la testa sulla ghigliottina; i girondini spagnoli, repubblicani, radicali, filomarxisti, non tentarono invece nemmeno di opporsi alla marea rivoluzionaria dilagante, che li sommergerebbe, anarchica o bolscevica; e si lasciarono trascinare pecore nel gregge. Per cui i girondini della rivoluzione francese passano alla storia non senza fama e non senza onore; e quelli spagnoli, da Aniceto Alcalà Zamora a Michele Maura, repubblicani di destra, ai repubblicani di sinistra, radicali, filomarxisti e massoni, Emanuele Azaña, Giuseppe Ortega y Gasset, Blasco Ibañez, Alessandro Lerroux, Giuseppe Giral, Diego Martinez Barrio, Casares Quiroga, il meno che si possa concedere per loro, o per la loro memoria, è spazzarli nel dimenticatoio, spegnere tutti i ceri sulla loro ormai chiusa bara politica.

La tattica di Lenin

Già Lenin, nella Due tattiche, aveva scritto, riferendosi alla rivoluzione che procura l'avvento del bolscevismo: «... Per questa lotta titanica occorre servirsi di tutte le armi a portata di mano; e la democrazia e la piena libertà politica sono le migliori... Noi non dobbiamo dimenticare che la piena libertà politica, la repubblica democratica, poi la dittatura rivoluzionaria del proletariato sono i mezzi successivi per portare al trionfo del socialismo...» (Lenin, come noto, sviluppando e oltrepassando Carlo Marx, identificava il socialismo nel bolscevismo). Ciò precisamente accadeva in Ispagna si svolgeva in Ispagna, con la repubblica democratica e con il governo del fronte popolare. E Maurizio Karl, nel suo volume Il comunismo in Ispagna, *avvertiva giustamente: «... La repubblica coinvolge il trionfo del comunismo in Ispagna; questa repubblica apporta il comunismo alla Spagna...».*

Ma il sangue dei martiri non cola invano. L'usurpata e falsificata maggioranza parlamentare delle sinistre non costituiva tanto uno strumento di potere, o non lo costituiva affatto; ma piuttosto una testa di ponte della rivoluzione socialista o anarchica o bolscevica. E il 27 febbraio di quel '36, già il Comintern, da Mosca, aveva decretato la rivoluzione spagnola, ne aveva preparato i piani, aveva disposto per il finanziamento. Qui a Barcellona arrivò, munito di speciali poteri e di fondi in abbondanza, Andrea Nin, che era stato segretario di Trotsky prima della condanna e dell'esilio; arrivarono Bela Kun, il dittatore della rivoluzione ungherese del '19, e qualificato in organizzazione rivoluzionaria, e Losovski. E Largo Caballero, segretario generale dell'Union general de trabajadores, e autorevole riconosciuto del socialismo spagnolo, uomo di più smodate ambizioni e di parole roboanti, altrettanto che di mediocre cervello e di nessun scrupolo, e Alvarez del Vayo, equivoca figura ciarlatanesca, stabilirono la congiunzione e l'alleanza tra questi elementi assolutamente eterogenei: il bolscevismo moscovita e la U. G. T. — appunto l'Union general de trabajadores — e la C. N. T. — cioè la Confederacion nacional del trabajo, — con la sua derivazione politica, la F. A. I. — Federacion anarquista iberica; — ossia comunisti bolscevichi e socialisti sindacalisti e anarchici, alleati nella causa comune della rivoluzione sociale, e dichiaratamente armati in fronte unico antifascista; e passando sopra ai dissidi e contrasti di principio e di dottrina, e lasciando all'avvenire quale tendenza indi prevarrebbe, tra le proprie tutte estreme, ma sostanzialmente antitetiche; chè evidentemente non sussiste conciliazione possibile tra bolscevismo e sindacalismo e anarchia. A Barcellona, allora, indubbiamente prevaleva la tendenza anarchica: la C. N. T. e la F. A. I. dominavano in pieno.

Il sangue non cola invano

Ma il sangue dei martiri non cola mai invano. Cinque giorni dopo l'assassinio di Calvo Sotelo, scoppiava la rivoluzione nazionale, con carattere, prima, di ribellione militare, e che radunerebbe disparati, anzi disparatissimi elementi e forze, ma alleati nella causa comune di salvare la patria dal disastro ultimo. Quando la casa brucia, sarebbe stolto voler distinguere e scevrare i pompieri a seconda delle loro credenze e professioni di fede; essenziale è cominciare a spegnere e scongiurare l'incendio. Si formava così armato quel fronte unico nazionale, che i massoni di Parigi avevano contato andrebbe disperso col sangue di Calvo Sotelo; e che era cominciato insieme, e associò tuttavia, militari e masse di popolo, cattolici, e monarchici tradizionalisti, e gente diversa di diversi partiti, e falangisti: vecchia e nuova Spagna, tutti i patrioti, di qualunque principio e fede. Combinazione oggi compatta; ma intimamente certo discorde, nell'identità e nel concepimento e nella pratica politica; compatta oggi come fronte nazionale, e per la necessità impellente e inderogabile della riscossa e della lotta contro il nemico, contro il comunismo, contro l'anarchia, contro il minacciato disgregamento della Spagna e l'asservimento a Mosca. Queste cose è pur bene ricordare, per venire poi all'esame della Spagna di oggi, per guardare alla Spagna di domani, quando questo complesso di elementi e forze nazionali, dai requetés ligi alla tradizione ai falangisti progressisti e fascisteggianti, vinta la tremenda partita, liberata intera e riscattata la Spagna, dovranno concordare su un programma positivo, dovranno procedere alla pacificazione e alla ricostruzione, in armonia. Fortunatamente c'è un uomo, il capo eletto, vincitore e moderatore e arbitro riconosciuto, el Caudillo: Francesco Franco Baamonde.

La sollevazione militare, prima, di quel luglio '36, e la fusione e il movimento nazionale, e la guerra aperta, fermarono la rivoluzione sociale già in atto in Ispagna, e ne precorsero l'esplosione finale. Un dirigente anarchico, in un discorso alla radio, riconosceva poi: «... Conviene dire i fatti come sono: la verità è che i militari ci hanno prevenuto, per impedirci di scatenare la rivoluzione...». Ma come al'oro occasione di rilevare in una precedente corrispondenza, qua a Barcellona e in Catalogna la ribellione militare rimase pur troppo sterile, senza nessun séguito di popolo; e fu stroncata, lo stesso 19 luglio '36, in poche ore. Qua a Barcellona, le masse popolari soffocarono e spensero nel sangue, in poche ore, il moto militare. E qua si compì invece veramente la rivoluzione; quella preparata dagli anarchici, dai sindacalisti, dai bolscevichi. Ê prevalsero, in un primo tempo, gli anarchici, quelli della F.A.I. Poi, in un secondo tempo, gli anarchici furono sopraffatti e soppiantati dai bolscevichi. Qua Mosca riuscì a stabilire e tenne una sua colonia, su queste rive del Mediterraneo, assai più autenticamente e caratteristicamente che altrove, nella stessa Spagna rossa. Esperimento tragico insieme e grottesco — come controlleremo.

Mario Bassi

35 minatori turchi vittime di uno scoppio

Istanbul, 28 febbraio.

Un gruppo di trentacinque minatori è rimasto imprigionato in una miniera a Kozlu, presso Eraclea, in seguito a uno scoppio di grisù. Le squadre di soccorso hanno estratto ventitrè cadaveri e due feriti.

Il culto rosso e la bara nera

Misteriosa morte d'una ballerina a Los Angeles

New York, 28 febbraio.

Tutti i poliziotti di Los Angeles sono mobilitati per risolvere la enigma della ballerina russa Anna Sosyeva. Questa ieri era stata scoperta morente dal suo compagno Wally Myar nel campo di City College.

Essa ebbe ancora la forza di mormorare: «Nessuno è venuto in mio aiuto: perchè non siete giunti più presto?». Quindi perdette i sensi e morì prima dell'arrivo di un medico che era stato chiamato d'urgenza.

Questo delitto sembra tanto più preoccupante in quanto che un'amica della ballerina, Haulat Anna Stanley, professoressa nel City College, è scomparsa nello stesso giorno e si hanno ragioni per credere che sia stata essa pure assassinata. La polizia ha perquisito tutti i locali di una strana associazione mistica denominata «Il culto rosso», i cui membri praticano riti curiosi attorno ad una bara coperta da un panno nero. La vittima avrebbe assistito a questi riti in compagnia di un giovane che apparterrebbe appunto a quell'associazione, e la polizia si chiede se l'inchiesta non rivelerà i misteri spaventosi delle pratiche del «Culto rosso».

Anna Sosyeva aveva sposato Lawrence Tulloch, un noto autore e scrittore che fu implicato nel l'omicidio di una bella divorziata la signora Hawkins Lanine. Il Tulloch era morto poco dopo il processo.

R. Pretura di Torino

In data 15-12-1938 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente Decreto Penale

contro

Maletto Sebastiano di Michele e di Maranetto Giuseppina, nato a Vigone il 15-7-1877, residente in Torino, via Bazzani 3, per avere in Torino il 7-11-1938 a) detenuto per la vendita vino alterato per acescenza; b) senza l'indicazione del grado alcoolico.

Omissis

Condanna il suddetto alla ammenda di L. 500 ed ordina la pubblicazione sui giornali *La Stampa* e *Cronaca Agricola*.

Per estratto conforme.

Torino, 20 febbraio 1939-XVII

Il Cancelliere: Rag. CACI

R. Pretura di Torino

In data 6-12-1938 il Pretore di Torino ha pronunciato la seguente sentenza

contro

Griret Benucci Pietro di Giovanni e di Votta Maria, nato a Casella Torinese il 12-8-1899, residente in Torino, corso Brescia 23, per avere in Torino il 20-8-1938 detenuto per la vendita vino alterato per acescenza.

Omissis

Condanna il suddetto alla ammenda di L. 300 ed ordina la pubblicazione sui giornali *La Stampa* e *Corriere Economico*.

Per estratto conforme.

Torino, 20 febbraio 1939-XVII

Il Cancelliere: Rag. CACI

R. Pretura di Torino

In data 28-12-1938 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente Decreto

contro

Cassinelli Caterina Carmelina di Battista e di Cassinelli Caterina, nata il 13-7-1896 in Cortiglione, residente in Torino, via Porpora, 30, per avere in Torino il 26-12-1937 detenuto per la vendita 20 damigiane piene di vino, senza l'indicazione del grado alcoolico.

Omissis

Condanna la suddetta alla ammenda di L. 150 ed ordina la pubblicazione sui giornali *La Stampa* e *Cronaca Agricola*.

Per estratto conforme.

Torino, 20 febbraio 1939-XVII

Il Cancelliere: Rag. CACI

Tipografia Giornale LA STAMPA

GLI SPORT

I nuovi campioni di sci

A. Compagnoni nel fondo e Nano nella discesa

(Dal nostro inviato)

Sestriere, 28 febbraio.

Aristide Compagnoni e Giovanni Nano hanno conquistato oggi i primi due titoli dei Campionati italiani assoluti dell'anno XVII. Il primo si è imposto con nettissima superiorità nella gara di fondo, il secondo ha vinto, per un soffio, la prova di discesa sul Rio Nero.

Delle due competizioni, la discesa è stata di gran lunga più interessante, come si prevedeva, del fondo. Ieri sera, per quest'ultima gara, si era parlato di un «pericolo» Gerardi, ma all'atto pratico questo pericolo non è esistito. Il cuneese, dopo pochi chilometri, ha ceduto infatti irrimediabilmente e non è mai riuscito a minacciare i primi. Solo verso la fine perveniva a superare Mario Compagnoni, piazzandosi in quinta posizione.

In queste condizioni, Aristide Compagnoni, assenti Demez, Jammaron ed il fratello suo Severino, ritiratisi in partenza o lungo il percorso il campione dell'anno scorso Menardi e Scalet, non ebbe difficoltà a prevalere chiaramente. Occorre dire, del resto, che il robusto atleta di Bormio, uno dei migliori prodotti del vivaio di fondisti della Valtellina, ha meritato ampiamente la vittoria. Il percorso, piuttosto faticoso perchè comprendente due lunghe salite, si adattava particolarmente alle sue attitudini. Ed egli si buttò subito nella lotta col massimo impegno, tanto che al termine del primo giro si può dire che aveva già gara vinta. Il lungo Aristide percorreva, infatti, gli otto chilometri e mezzo in 38' e 48", contro i 40' e 23" realizzati da Confortola ed i 40' e [illegible]" da Baur. Intanto, dei dieci partiti, si erano ritirati Scalet, che ha voluto risparmiarsi per la gara dei cinquanta chilometri, e Weber. Nel secondo giro le posizioni dei primi non mutavano più e Aristide Compagnoni finiva con un vantaggio di quasi 3' sul compaesano Confortola, coprendo i 17 chilometri nell'ottimo tempo di ore 1, 19' 46". Andrea Vuerich, fuori gara, otteneva ore 1, 23' 10" 4/5.

Assai più animata, come si è detto, è stata la discesa. Quando alle 14,30, sotto un cielo semicoperto, i venti concorrenti salivano in funivia al Fraiteve, c'era più d'uno che giurava sulla vittoria di Chierroni. Nessuno pensava a Nano: «E' la sua annata nera — si diceva — e non c'è niente da fare». Invece Nano, che è poi quello che fino a pochi mesi or sono era conosciuto per Nagler, ha imbroccato la sua gran giornata e ha clamorosamente vinto. Il successo del piccolo e biondo gardenese merita di essere esaltato appunto per ciò che lo ha preceduto. «Quest'anno, Nano — si diceva — non andava». Tanto a Garmisch che a Zakopane era finito assai indietro. Lui stesso non se ne sapeva rendere conto. Ancora oggi dichiarava che le gambe non reggevano, e non «rispondevano» come l'inverno scorso. Pur tuttavia, partì con fieri propositi: voleva debellare la mala sorte, voleva far vedere che, ad onta di tutto, il suo valore di discesista era intatto. E si buttò come una furia nel precipite canalone del Rio Nero, superò d'un balzo il «muro» a metà percorso, fece prodigi nel fitto dedalo del bosco. Quando arrivò al traguardo era sorridente: forse già sentiva nel cuore il canto inebriante della vittoria. Il responso del cronometrista Viale doveva dar ragione alle sue speranze: il piccolo atleta dal viso di fanciullo aveva superato la ripida discesa nello spettacoloso tempo di 4' 15" e 1/5. Chierroni, il suo più temibile avversario, l'aveva percorsa poco prima in 4' e 22". Era dunque il trionfo. Infatti, nè Roberto nè Alfonso Lacedelli, pur facendo meglio di Chierroni, non riuscivano poi a superarlo nel tempo. Un trionfo tanto più bello in quanto generalmente imprevisto.

Assieme al neocampione vanno accomunati nell'elogio i giovani cortinesi Roberto e Alfonso Lacedelli, protagonisti di una prova semplicemente superba (da notare che il primo fu ritardato da una caduta), il toscano Colò, e Marcellin, Armand e Besson della Scuderia del Sestriere. Chierroni, a sua scusante, ha detto che la sciolina adottata non gli ha dato molta velocità. Zanni e Palmelli non sono stati molto fortunati: il primo, poi, mancava di preparazione. La pista si palesò in ottime condizioni e assai veloce.

Nessun incidente venne a turbare la gara. Con la sua odierna vittoria, Nano pone la candidatura, come l'anno scorso, alla vittoria nella combinata delle due discese. Sarà interessante domani il suo duello con Chierroni per il primato nella gara di «slalom», che avrà luogo nel pomeriggio sul pendio dell'Alpette. Nella mattinata, invece, si svolgerà la gara staffetta, alla quale partecipano solo tre squadre.

Aldo Marsengo

Le classifiche

Gara di fondo:

1. Compagnoni Aristide (Azienda Elettrica Municipale, Milano) che copre i 17 km. in ore 1.19'46" e 1/5; 2. Confortola Silvio, (id.), 1.22'30" 4/5; 3. Baner Goffredo (Fiamme Gialle, Predazzo), 1,22' e 58"; 4. Compagnoni Achille (Gil, Cuneo), 1.23'14"; 5. Gherardi Giuliano (Sci Valgardena), 1.23'19" 1/5; 6. Compagnoni Mario (Azienda Elettrica Municipale, Milano), 1.23'40" 2/5; 7. Rodighiero Cristiano (Dopolavoro Ferroviario, Genova) 1.25'55"; 8. Azzolini Ermanno (Fiamme Gialle, Predazzo), 1.26'3" 1/5.

Gara di discesa:

1. Nano Giovanni (S. S. Val Gardena) 4'15"1/5; 2. Lacedelli Roberto (Sci Cortina), 4'16"4/5; 3. Lacedelli Alfonso (Scuola di Alpinismo di Aosta), 4'19"2/5; 4. Chierroni Vittorio (Fiamme Gialle), 4'22"1/5; 5. Colò Zeno (Sci Abetone), 4'27"1/5; 6. Marcellin Alberto (C. S. Sestriere), 4'27" e 3/5; 7. Armand G. (id.), 4'33"4/5; 8. Besson A. (id.) 4'38"2/5; 9. Zanni R. (Sci Paneveggio), 4'42"1/5; 11. Horin F. (Sci Cervinia); 12. Alverà C. (Sciat. Cortina); 13. Confortola G. (S. S. Parioli); 14. Telfener A. (Sci 18, di Roma); 15. Corsi M. (id.); 16. Babini G. (id.); 17. Cimberle E. (Guf Padova).

Dei concorrenti fuori gara, il miglior tempo è stato realizzato da Bimbaud Gildo, del Circolo Sciatori Sestriere, in 4'55"3/5.

Le sciatrici all'Abetone

A. M. Ferrari vince la discesa libera e obbligata

Pistoia, 28 febbraio.

Hanno avuto luogo oggi all'Abetone i Campionati italiani nazionali femminili che hanno destato vivo interesse. La III categoria ha disputato al mattino la discesa libera e nel pomeriggio quella obbligata.

Ecco le classifiche:

Discesa libera: 1. Ferrari Anna Maria, Sci Abetone, 2'[illegible]; 2. Petrucci M., [illegible]; 3. Giuriani A., Sci Lucca, 3'05"; 4. Seppner F., Sci Alpi di Siusi, 3'04"4/5; 5. Giacomelli A., Guf Roma, 3'12"3/5.

Discesa obbligata: 1. Ferrari A. M., Abetone, [illegible]; 2. Seppner F., Sci Alpe di Siusi, [illegible]; 3. Giuriani A., Sci Lucca, [illegible]; 4. Dei Rossi N., [illegible]; 5. Petrucci M., Sci Abetone, [illegible].

Classifica combinata: 1. Ferrari A. M., punti 28[illegible]; 2. Petrucci M., [illegible]; 3. Giuriani A., 305; 4. Frida, 325; 5. Giacomelli A., 345.

Le gare di discesa fra gli alpini a Bardonecchia

Bardonecchia, 28 febbraio.

Questa mattina il Podestà avv. De Marchi ha ricevuto nelle vaste sale della colonia montana 9 Maggio il gen. Negri, ispettore delle truppe alpine, i comandanti le divisioni alpine e tutti gli altri ufficiali convenuti in questa cittadina per le manifestazioni sciistiche montuose delle truppe alpine. Nel pomeriggio ha poi avuto luogo la gara di discesa libera per ufficiali, sottufficiali e truppa, cui hanno partecipato tutti gli elementi classificati entro il tempo massimo nella gara di fondo, in totale circa un centinaio di concorrenti. La gara, svoltasi su un percorso di circa 2500 m. con un dislivello di 800, ha posto in evidenza l'alto grado di addestramento raggiunto dagli elementi alpini quali discesisti. Soprattutto è stato dimostrato che le caratteristiche di velocità, precisione e sicurezza non costituiscono più il requisito di pochi elementi, ma sono entrate ormai nella tecnica d'ogni alpino. Ecco gli ordini di arrivo della gara di discesa libera.

Ufficiali: 1. ten. Gallarotti (II Art. alpina) 2'55"1/5; 2. ten. Curti (IV art. alpina) 2'57"2/5; 3. cap. Ubaldi (VII regg. alpini), 3'8"2/5; 4. ten. Corrado (Scuola Mil. di Alpinismo); 5. sottoten. Noreghi (I regg. alpini).

Sottufficiali: 1. serg. magg. Pons (II regg. alpini), 2'56"4/5; 2. serg. magg. Conte (VII alpini), 2'58"1/5; 3. serg. magg. Viviani (V alpini), 3'2"1/5; 4. serg. magg. Tabbiadon (VII alpini); 5. serg. magg. Tavare (VII alpini).

Truppa: 1. alpino Contrin (VI alpini), 2'52"3/5; 2. alp. Zermann (IV alpini), 3'0"2/5; 3. alp. Viviani (V alpini), 3'5"4/5; 4. alp. Michelucci (XI alpini); 5. alp. Riberi (II alpini).

Classifica finale combinata discesa libera e gara di fondo - Ufficiali: 1. ten. Adami (IV alpini); 2. sottoten. Noceti (I alpini); 3. sottoten. Curti (IV alpini); 4. sottoten. Conti (I alpini); 5. sottoten. Bosio (VII alpini).

Sottufficiali: 1. serg. magg. Piccinini (VII alpini); 2. serg. magg. Pons (II alpini); 3. serg. magg. Conte (VII alpini); 4. serg. Pirelda (I alpini); 5. serg. Bolsco (VIII alpini).

Truppa: 1. alp. Bottero (I alpini); 2. alp. Viviani (V alpini); 3. alp. Michelucci (XI alpini); 4. alpino Della Libera (VII alpini); 5. alp. Riberi (II alpini).

Una serie di prove sulle nevi del Sestriere

Mentre sui candidi declivi del Sestriere, in perfette condizioni dopo le ultime abbondanti nevicate, si stanno svolgendo le interessanti prove del Campionato nazionale è in elaborazione un suggestivo programma di altre prove sciistiche che avranno il loro svolgimento nel periodo immediatamente susseguente ai Campionati. Ecco l'elenco e le date di tali prove.

Marzo 3, Incontro fra gli universitari d'Italia, Germania, Ungheria e Svizzera; 5, Coppa del Comune, combinata discesa e slalom; 8, gara di discesa senza cadute; 10, 11, 12, Coppa Tre Funivie; 15, Simpatia sciatoria; 19, Coppa Ottone Bren, gara sci-alpinistica (Ronmusi).

Aprile 10, Coppa Fraiteve, gara internazionale di discesa; 11, Coppa Fraiteve, gara internazionale di slalom.

Alla Coppa delle Tre Funivie (10, 11, 12 marzo) parteciperanno due allievi norvegesi, uno svedese, la squadra tedesca, composta di quattro elementi, la squadra ungherese, la squadra polacca, due campioni svizzeri, due campioni jugoslavi, il campionissimo Romingor. I francesi non parteciperanno.

NELLA SERIE B

AUMENTA IL DISTACCO di Atalanta e Fiorentina

Nerazzurri bergamaschi e viola fiorentini minacciano di restringere a un duello la lotta per il primato [illegible]. Dopo gli ultimi risultati il loro vantaggio sul terzetto degli inseguitori immediati è aumentato a tre punti.

Atalanta e Fiorentina sono le squadre uscite la [illegible] stagione dalla massima serie e, a quanto sembra, esse non vogliono perdere del tempo eccessivo nella serie inferiore e anelano a tornare in compagnia delle consorelle che hanno lasciato. Il distacco della coppia di testa si è consolidato in virtù delle vittorie rispettive dei calciatori di Firenze e Bergamo, che hanno potuto profittare della sconfitta, [illegible] anche, subita dal Siena a Vercelli e dai pareggi cui sono state costrette in casa Venezia e Anconitana.

Due pareggi per 1 a 1; i neroverdi non sono riusciti a spuntarla con i granata di Vigevano; si sono dovuti, anzi, applicare parecchio per ottenere tale pareggio in quanto i vigevanesi avevano segnato per i primi. Lo stesso è capitato all'Anconitana; tra queste due partite si debbono notare delle curiose analogie. Gli ospiti hanno entrambi segnato attorno alla mezz'ora del primo tempo e i padroni di casa sono riusciti ad annullare lo svantaggio entro i primi dieci minuti della ripresa.

Malgrado il valore non indifferente del Vigevano e del Verona i risultati rispettivi di Venezia e Anconitana si debbono considerare alla stregua di due autentiche battute vuote, tali da compromettere seriamente, se non addirittura da annullare, tutte le rimanenti probabilità che queste due squadre avevano di presto raggiungere le due fuggitive che comandano la graduatoria. Le linee di attacco dei lagunari e dei dorici non hanno funzionato a dovere; per i nero-verdi tale fenomeno non può troppo sorprendere, dato che il non perfetto funzionamento della prima linea è stato sempre considerato, quest'anno uno dei difetti della squadra di Barbesino. Per l'Anconitana, che con la Fiorentina divide il primato del maggior numero di segnature della serie B: 33 — era, viceversa, in bilancio una buona ripresa della marcia in avanti, dopo la serie degli incontri non favorevoli [illegible] ciusi nelle ultime trasferte toscane.

Attardate queste due squadre, fermato bruscamente il Siena a Vercelli le due candidate alla promozione si sono vieppiù distaccate. E' alla Fiorentina che si debbono assegnare le massime lodi della giornata: la squadra toscana è riuscita in una impresa che quest'anno era stata a tutti impossibile: quella di vincere con netto distacco di punti sul difficile terreno dello Spezia. I bianchi, che pure hanno sempre vantato una solida difesa, si sono dovuti acconciare a lasciar via libera ai forti rivali: e per tre goal di scarto. L'Atalanta, dal suo canto, ha concluso favorevolmente un confronto casalingo, ma con una avversaria che aveva tutti i diritti ad essere tenuta nella massima considerazione. Sono stati sufficienti due palloni di Scategni nella ripresa per liquidare il conto con il pur temibile Pisa.

Sugli altri settori del campionato cadetto si deve esaltare al suo giusto valore l'impresa dei vercellesi, che hanno superato i senesi dopo aver subito una prima loro offesa. Anche i ragazzi di San Remo vanno ampiamente lodati in quanto sono riusciti, malgrado le solite, ormai croniche difficoltà nelle quali l'organismo [illegible] si dibatte senza una possibile via di uscita, a dare una nuova luminosa prova di attaccamento ai propri colori strappando un magnifico pareggio sul campo lodigiano. I fanfullini hanno dovuto spingere a fondo per annullare, nella ripresa, il vantaggio conseguito dai liguri nel corso del primo tempo.

Buon segno di rinascita deve essere considerato quello dell'Alessandria, che ha dato quattro palloni alla rete della Salernitana. Padova seguita a gravitare nelle bassure della classifica avendo domenica perduto nuovamente, [illegible] di misura, a Palermo. Il Casale, rassegnatissimo, comincia a fare esperimenti per la serie C: i nerostellati immettono forze giovani in squadra e le provano per la stagione ventura.

Sempre il «caso Rava»

Una soluzione ad oggi?

Roma, 28 febbraio.

A conclusione della vertenza Juventus-Rava è assai probabile che nella giornata di domani la Federazione Italiana Gioco Calcio dirami un comunicato annunciante la risoluzione amichevole del caso.

Arrivi per il Bologna

Bologna, 28 febbraio.

Scade al 31 marzo il termine utile per l'arrivo in Italia di calciatori italo-americani ingaggiati per giocare nelle nostre squadre il prossimo Campionato.

Una piccola comitiva italo-uruguaiana, avente quale mèta finale la città di Bologna, prenderà imbarco il 10 marzo prossimo sul piroscafo «Oceania» che giungerà a Napoli il 27 dello stesso mese: essa risulta costituita da tre persone, e cioè da un certo signor Mendez che ha le funzioni d'intermediario e dai calciatori Ugo Porta e Raimondo Andreolo.

I calciatori inglesi pretendono migliorie

Londra, 28 febbraio.

I calciatori britannici minacciano lo sciopero. Ieri sera, in una riunione tenutasi a Londra, i rappresentanti dell'Unione dei giocatori di calcio hanno deciso di ricorrere allo sciopero, se falliranno i tentativi pacifici per assicurare ai professionisti di calcio migliori condizioni.

L'Unione conta circa duemila membri appartenenti a 81 delle 88 società della Lega del Calcio. I calciatori chiedono: a) che venga portato a nove sterline (828 lire italiane) il massimo della paga settimanale e a un minimo di 4 sterline (368 lire italiane) la settimana per tutto l'anno; b) che venga migliorato il trattamento dei giocatori che rimangono feriti; c) che venga raddoppiata l'indennità spettante alla società che alla fine della stagione risulti alla testa della classifica della divisione; d) che una rappresentanza dei calciatori venga ammessa a far parte dell'amministrazione del fondo della Lega del Calcio.

Tali richieste debbono essere esaminate in una seduta straordinaria indetta fra i delegati della Lega nazionale.

La prova di alta montagna per il Trofeo Segretario del Partito

Belluno, 28 febbraio.

La Federazione dei Fasci di Belluno organizza per il 2 marzo prossimo una gara sciistica d'alta montagna, a squadre, per la quale è in palio il Trofeo biennale «Segretario del Partito», che avrà valore per la classifica del «Trofeo della Montagna» della G.I.L. e del Rostro d'Oro del G.U.F.

La zona dolomitica in cui si svolgerà la competizione è stata suddivisa in quattro settori, e precisamente: 1) da S. Vito Cadore (alt. m. 1011) al Rifugio Venezia al Pelmo (alt. m. 1947), Km. 11,500; 2) dal Rifugio Venezia alla Forcella Staulanza (alt. 1773) ed alla Malga Fiorentina (alt. m. 1[illegible]), Km. 7; 3) dalla Malga Fiorentina alla Malga Prendera (alt. m. 2075) a Forcella Giau (alt. m. 2373), Km. 8; 4) da Ca' panna Giau a Cortina d'Ampezzo con un dislivello di 1173 m., su Km. 11 di percorso.

Il percorso complessivo della gara, alla quale concorreranno squadre di tre elementi, è di circa 40 Km., con 1605 metri di dislivello.

I campionati della R. Finanza

Alla Legione Allievi il titolo della staffetta

Passo Rolle, 28 febbraio.

Sono continuati oggi a passo Rolle i Campionati sciatori della Regia Guardia di Finanza. In mattinata si è svolta la gara a staffetta, che ha allineato alla partenza squadre particolarmente agguerrite. Il percorso, di complessivi Km. 14 con trecento metri di dislivello, si divideva in tre settori, di cui il primo pianeggiante, il secondo in salita ed il terzo in discesa. Anche oggi ha trionfato la Legione Allievi, la cui squadra ha compiuto una prova degna del più alto elogio.

Ecco la classifica:

1. Legione Allievi (Roma), 36'36" 4/5; 2. Leg. Carroccio (Milano) 37' 50" e 4/5; 3. Leg. Giulia (Trieste), 38'5"3/5; 4. Leg. Leonzina (Trento), 38'47"1/5.

Riflessi

Courtois poco cortese...

Giovedì 16 marzo si gioca a Parigi la partita internazionale di calcio tra la Francia e l'Ungheria. Come solitamente avviene in simili occasioni nell'ambiente calcistico d'oltr'Alpe si cominciano già a preoccupare, e, primo fra tutti, si preoccupa il selezionatore Barreau, il quale presenterà la squadra già formata il [illegible] e avrà poi poco tempo a disposizione per allenarla. Molti dubbi si nutrivano per la scelta dei centravanti, ma sembra che essi siano stati dissipati dal risultato dell'incontro di campionato di domenica, che «Souchaux» ha vinto per 8 a 0 su l'«Excelsior» di Roubaix. Di tali otto palloni pensate cinque sono terminati in rete per merito del condottiero il quintetto di Souchaux: Courtois. Costui viene così a radunare i suffragi di Barreau e degli altri tecnici federali. Si tratta effettivamente di un avanti fornito di ottime classe, ma non bisogna neppure dimenticare che Courtois può contare su due mezze ali sicure, due internazionali: il jugoslavo Zivcovich e l'ebreo viennese Jerusalem: uno dei migliori del «Wunderteam» ultima edizione.

Anche nello sci

La lista degli atleti di schietta origine italiana che si affermano in Francia si allunga. Calciatori e ciclisti a iosa: adesso anche nello sci si rivelano elementi di classe e di avvenire. Domenica, al Markstein, vicino Strasburgo, si è svolto il Campionato di sci dei Vosgi, nelle diverse prove e specialità. [illegible] sono stati i partecipanti, che hanno dato vita a disputate combattutissime. Nella prova di salto è riuscito vincitore, in ottimo stile, Giovanni Guerra, un giovane di Mulhouse, il cui patronimico non lascia adito a dubbi circa la sua origine italica.

Solida difesa

Squadre dal poderoso assetto difensivo ne esistono tante. Anche nella storia del nostro campionato potremmo citare degli ottimi esempi. Ma un primato, sia pure parziale, crediamo debba essere quello del «Racing» di Parigi. Questa squadra figura attualmente al secondo posto del campionato, divisione d'onore. Su 18 partite giocate l'«R. C. P.» ne ha vinte dieci, pareggiate cinque, perdute tre. Domenica ha battuto, per 3 a 0, precisamente la squadra capolista: il «Sète». Ma la particolarità che nel «Racing» si vuol far rilevare è che dal 2 dello scorso gennaio la sua difesa non ha lasciato un sol goal. Un primato da potersene vantare.

Bailo, Romanatti e Rimoldi tra gli iscritti della Milano-Torino

Domenica, come noto, si disputerà la prima [illegible] della stagione, la Milano-Torino per professionisti e indipendenti. Dai quartieri di allenamento molti corridori di fama hanno assicurato che, per controllare le loro attuali condizioni di forma, disputeranno la prova dell'A. S. Paracchi. Infatti, è un ottimo sistema il provarsi in gara nell'imminenza di una Milano-S. Remo.

Sino a ieri sera, ai promotori erano giunte le sotto indicate iscrizioni, fra le quali le più importanti sono quelle di Bailo, Rimoldi e Romanatti.

Eccone l'elenco completo: Tomasoni, Centis, Michelino, Mattiello, Perego, Gammone, Beretta, Bailo, Pozzi, Amisano, Romanatti, Rimoldi, Mara E., Magni G., Pescarmona, Marangoni, Scappini G., Montini, Colombara, Cattaneo, Calcabrini.

NOTIZIARIO

Ragnhild Hveger ha migliorato a Copenaghen, nella piscina «Frederiksberg», il suo primato mondiale su [illegible] m. stile libero di 4' 8"[illegible]. Il precedente primato era di 6'30"1/10.

Joe Louis ha annunziato, ed il suo procuratore sportivo Roxborough ha confermato, che difenderà il suo titolo contro l'aspirante Tony Galento in un incontro provvisoriamente fissato per la fine del [illegible] prossimo.

Al Madison Square Garden l'italiano Nell'Orto ha incontrato l'italo-americano Jimmy Litto. Alla fine del combattimento di 8 riprese Litto veniva dichiarato vincitore.

Allo Stadio Marengo di Alessandria si svolgerà, domenica prossima, il campionato provinciale di tiro allo piattello.

Si è riunita a Roma la Commissione designata per stabilire i compensi minimi per i maestri di scherma assunti dagli Enti dipendenti dalle grandi organizzazioni del Regime. La Commissione ha formulato i principi generali relativi ed ha avanzato le opportune proposte, che sono state sottoposte al presidente della F.I.S.

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

EDILI! Spiriddoi [illegible] migliore ferro [illegible] cemento armato. Non confondete con corde metalliche. Lire 125 quintale. [illegible]

MOTORE Diesel [illegible] 330 cavalli vendesi [illegible]. Scrivere cassetta 168 A. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 1516

VENDESI tornio revolver motorizzato oppure no, passaggio barra 32. Cinisello, 14 bis. 32473

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCANSI capitali prime ipoteche Toscana. Precisare Tessera Postale 486278, Milano. 1517

CEDO negozio calzoleria, adatto qualunque articolo, presso [illegible]. Scrivere cassetta 52 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32495

3500 avviato negozio carta. Piancesa 73, Ollino. 32456

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCO piazzisti introdotti ogni industria. Scrivere cassetta 64 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32528

GIOVANE dispone Balilla pratico commercio offresi piazzista. Scrivere cassetta 54 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32498

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AZIENDA commerciale assume 16-25enne volenteroso. Scrivere posti occupati, cassetta 61 F, Unione Pubblicità Italiana Torino. 32470

CERCANSI abili camiciaie [illegible], preparatrici colli, buon guadagno assicurato. [illegible] 36. 12390

CERCANSI abili propagandisti [illegible]. Presidenza 177. 12395

CERCANSI indoratrice, lavoranti, aiutante sarte. Miranda, Tre Gennaio 2. 32521

CERCANSI subito bellissima [illegible] e aiutanti sarte. Fanelli e C., [illegible] 8. 32494

CERCHIAMO uomini, donne, giovani, capaci di fare ambiente industria. Scrivere posti occupati, età, scuole cassetta 208 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10592

IMPORTANTISSIMA azienda cerca giovani tecnici laureati o diplomati preferibilmente minerari disposti recarsi Germania per tirocinio sei mesi retribuito e per successiva sistemazione aziende minerarie italiane preferibile conoscenza lingua tedesca. Scrivere cassetta 19 R, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 1487

PICCOLA officina precisione cerca torniture, rettificatore qualificati. Venaisio 13, Pozzo Strada, Almerite. 32520

SEGRETARIA ufficio cercasi, pratica stilinografia. Esigesi intelligenza, serietà, referenze. Offerte dettagliate. Scrivere cassetta 54 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32444

TAPPEZZIERI in stoffe cerca Colli, via Barbaroux 9. 32438

TORNITORI 2.a rettificatore cercansi. Scrivere cassetta 65 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32502

6) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

ARTIGIANATO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CAMERE MOBILIATE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ANNUNZI VARI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CAUSA imprevista vendo richiestissima grande Rinascimento grandioso salotto, Sedicesimo, matrimoniale Novecento. Gioberti 72. 12706

MOBILI Barocco, Rinascimento, Novecento, prezzi imbattibili: rischio [illegible]; accettansi cambi; facilitazioni pagamento; consegna gratuita Provincia. Diforrenza. Lungopo [illegible] due. 12180

OCCASIONISSIMA vendo grande Rinascimento lampadario nuovi. [illegible], Roma 31. 32508

RADIO 5 valvole onde corte medie lunghe 600-650. Monte Pietà 26. 32461

ANNUNZI MATRIMONIALI

Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con buste non intestate

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

DIPLOMATO 32enne, proprietario buona azienda commerciale, relazionerebbe, scopo matrimonio, con signorina 25enne, graziosa, colta, sicura posizione indipendente. Serietà. Discrezione. Scrivere cassetta 179 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12236

PARENTI apprezzabile signorina 36enne, doti fisiche, morali, dote 100 mila, a quarantenne settentrionale, laureato, diplomato, statale. Dettagliare. Scrivere cassetta 59 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32504

QUARANTACINQUENNE celibe, fisico ed aspetto assai giovanile, libero professionista, laureato, intellettuale, elevata considerazione, alieno eccessiva mondanità, reddito trenta, quarantamila; patrimonio prevalentemente immobiliare trecentomila circa, sposerebbe, ove sorgesse profonda reciproca simpatia, signorina venticinquenne, trentacinquenne, moralità scrupolosissima, rigorosissima, cattolica, robusta, sanissima, alta, bella, portamento eretto e particolarmente distinto; capigliatura naturale, rigogliosa, preferibilmente lunga, altresì vedova se senza figli e giovanissima. Condizioni familiari, sociali analoghe, finanziarie simili ovvero anche minori, settentrionale, inutile scrivere non avendo, oltre tutti requisiti richiesti, qualità non comuni. Scrivere cassetta 310 V, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 1519

37enne buona posizione relazionerebbe scopo matrimonio con signorina 20-28enne [illegible] bella presenza. Scrivere cassetta 41 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32493

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ADIACENZE Piazza Bernini, casa signorile, termosifone, giardino, sette alloggi, 220 mq. Acchiardi, Settembre 58. 12214

CASETTA palazzina signorile, corso Orbassano, camere 9, tre alloggetti, garage, giardinetto, vendiamo 110,000. Tecnica Edilizia, Battisti 11. 12398

VENDO villetta d'affittare villeggianze Torino. Scrivere cassetta 60 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32517

VENDO terreno [illegible], 2 camere, cantina. Berruto 7. 32446

500.000 più mutuo Istituto [illegible] casa corso centrale, 100 camere, 1200 cortile, ottimo affare. Geometra, Campra, Santa Teresa 18. 12356

16) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALLOGGIO cinque camere, servizi, comodità, libero subito, affittasi. Nizza 17. 32448

CERCO tre camere cucina accessori. Dettagliare. Scrivere: Bolgheroni, Artisti 36. 32479

OCCASIONE Sanremo, cedesi affittare intera villa, bella situazione grande parco, conforto moderno. Scrivere Eco, Riviera 3324, Sanremo. 1534

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. Automobili Lancia, Fiat, qualsiasi tipo, nuove, carrozzate Viotti, Farina; assortimento vetture usate. Lombardi & Koeliker, Maria Vittoria 45. 12364

ACQUISTASI contanti autocarri moderni nafta purchè vera occasione. Offerte dettagliate Villino Giorgio, Sparone. 1515

APRILIA Cabriolet Viotti, Berline Cabriolet normali, 1500, 500 Cabriolet 4 posti, altri aprilia Fiat, Balilla fuori serie, vendo, cambio. Autosalone, Marco Polo 40, Telefono 52460. 32487

AUGUSTA III buono stato acquisto da privato. Dettagliare, Bavera, via Emilia, Acqui. 12385

AUTONOLEGGIO 1100, Palestrina 2, ferma 18, 10, 10, Telefono 23.393. 32476

AUTOCARNO. Concessionario Fiat. Vendite vetture nuove. Assortimento vetture occasione sempre pronta consegna. Funzionamento garantito, prezzi ottimi. Berline 500 serie, fuori serie, da lire 6000, Balilla, tre quattro marce, 1100, 1500. Visitateci, Baretti 30 angolo Massimo Azeglio. 26626

AUTOSCUOLA riconosciuta. Insegnare Marengo, Cibrario 10, Telefono 44.334. Nafta. Tariffe minime. 11936

AUTOVALENTINO. Compra contanti, vende alle migliori condizioni, cambia convenientemente auto moderne. Valentino 5. 12357

CAPELLO, Lagrange 27, bellissimi cabriolet 1100 Berlone 1100 cabriolet occasione recentissimo. Forte assortimento 1500, 1100, 500, Balilla. Augusta terza serie, garanzia. Cambi. Rateazioni. 12382

LANCIA usate d'ogni tipo, purchè in perfette condizioni, acquista L'Auto, via Cernaia accanto al n. 29, Telefono 51-672. 12397

TOPOLINO [illegible] aprilile ultima serie, vendesi. Custode, Galileo Ferraris 17. 32458

VENDESI autofurgone 1[illegible], bollato. Rivolgersi Macelleria, via Vittorio Emanuele 67, Chieri. 12379

VENDO occasione moto B.M.V. 500. Tonello, via Taggia 42. 32442

1100 46858 vendo, cambio con Aprilia recente. Franchetti, Vinzaglio 11. 32440

ANNUNZI SANITARI

CRONACA CITTADINA

UNA GRANDE VITTORIA AUTARCHICA

Il Prefetto visita gli stabilimenti della gomma sintetica

S. E. il Prefetto ha visitato ieri uno stabilimento per la fabbricazione della gomma, in via Verolengo 28. Questa industria merita oggi realmente tutti gli onori dell'attualità, perchè è senza dubbio uno degli strumenti più formidabili di vittoria nella battaglia autarchica impegnata dal Regime. E' noto che il caucciù pesava sino a ieri fortissimamente sulla nostra bilancia commerciale e, sebbene appaia verosimile che l'Impero africano possa un giorno fornirci tra l'altro la materia prima atta a sostituire in qualche misura quella che proviene dall'India, non era men vero che il problema rimaneva grave e, incidendo su altri settori della produzione autarchica, poteva compromettere seriamente la vittoria sull'intero fronte. Non sarà nè inutile nè inopportuno aggiungere che la gomma entra per una parte notevole, tanto da essere considerata essenziale, nella fabbricazione di maschere antigas e se riflettiamo che la maschera antigas è uno speciale articolo che il mercato richiede precisamente allorquando si sono venute a verificare le condizioni per il massimo sforzo autarchico, ed il «far da sè» da imperativo, diremo così, politico, si trasforma in imperativo categorico, è chiaro che il problema della gomma è uno di quelli che dovevano essere risolti.

La produzione di gomma sintetica ha raggiunto oggi in Italia una potenzialità ed una perfezione quali alcuni decenni fa sarebbe stato follia pensare. Dal lato del contingentamento, diremo subito — ed il lettore d'altronde già sa — che ormai in Italia non entra più gomma dall'estero: tutto, dai copertoni per automobili ai guanti chirurgici si fa sinteticamente; e se qualcuno potesse nutrire dubbi sulla bontà del prodotto, basterà che dia un'occhiata alle relazioni presentate nei congressi di tecnici all'estero, agli ordini del giorno che sono stati votati: tocca ormai alla gomma naturale difendere le proprie posizioni sul mercato contro l'inevitabile concorrenza del prodotto artificiale e tentare esperienze per migliorare il prodotto vegetale. Ed è già sin d'ora stabilito, accettato che, anche in regime assolutamente liberistico il prodotto sintetico offra condizioni di vantaggio per le maggiori facilità di applicazione agli usi più svariati. La gomma naturale, per dirne una, è attaccabile dagli olii e da altre varie sostanze, mentre la gomma artificiale no. Proprio stamattina, in una corrispondenza da Berlino, La Stampa pubblicava che in Germania gli studi per la fabbricazione della gomma sintetica erano decisamente passati dalla fase di laboratorio a quella industriale. E' evidente che anche sul terreno della produzione autarchica le due Potenze dell'Asse procedono unite e di pari passo.

S. E. il Prefetto ha visitato minutamente tutti i reparti dello stabilimento di via Verolengo, particolarmente destinato alla fabbricazione di calzature, riservandosi di vedere nei prossimi giorni quelli siti in altra zona della città e adibiti ad altri vari rami della stessa industria. S. E. il Prefetto, dopo aver passato in rivista una centuria tipo di Donne Fasciste dipendenti della ditta che gli rendeva gli onori, ha ordinato il saluto al Duce e si è quindi accomiatato dai dirigenti, esprimendo vivo compiacimento per le realizzazioni constatate. Vibranti acclamazioni al Duce hanno accompagnato il Capo della provincia che lasciava lo stabilimento.

La protezione antiaerea

Esperimenti di allarme nei giorni di sabato e domenica

Nei prossimi giorni di sabato e domenica (4-5 corr.) a cura del Comitato Provinciale di protezione antiaerea, verranno fatti esperimenti di allarme. Scopo delle esercitazioni è l'addestramento della popolazione e la disciplina del traffico stradale. Nell'ultima esercitazione del 7 gennaio scorso si sono verificate alcune incertezze che non si debbono ripetere. Occorre che i cittadini diano completa la loro collaborazione a queste esercitazioni che sono fatte esclusivamente per loro vantaggio. Bisogna che il pubblico giunga a farsi un criterio ben preciso della loro importanza e si attenga scrupolosamente agli ordini che saranno resi noti con manifesti murali e non si distragga invece, putacaso, a scrutare il cielo per cercarvi un aeroplano che non c'è, mentre il pedone avrebbe stretto dovere di cercar ricovero, ripararsi insomma nel posto più vicino, l'automobilista quello di portare la macchina nello slargo più prossimo avvicinandola il più possibile al marciapiede per lanciar libera via alle eventuali auto di Croce Rossa, dei pompieri, alle autoambulanze, ecc.; ed i tram fermarsi istantaneamente nel posto in cui si trovano al momento del segnale d'allarme.

L'esperimento verrà fatto di giorno ed in tal modo sarà più facile controllare se tutta la popolazione risponde con disciplina agli ordini impartiti. L'allarme verrà dato a mezzo delle sirene speciali con suono intermittente della durata di 15 minuti secondi, per sei volte consecutive ad intervalli di 15 secondi il giorno di sabato dalle 9,45 alle 10,5 e dalle 15,45 alle 16,15, e domenica dalle 10,15 alle 10,45. Il segnale di «cessato allarme» sarà dato dalle sirene con suono continuo della durata di due minuti primi.

Il servizio di ordine pubblico sarà disimpegnato dai RR. Carabinieri, dalla Questura e dalle guardie municipali.

Istituto di Cultura Fascista

Conversazione sulla politica fascista della razza presso il G. R. «Filippo Corridoni»

Presi gli ordini dal Segretario Federale la Sezione torinese dell'Istituto di Cultura Fascista organizza per mercoledì 1° marzo, alle ore 21, una conversazione sulla politica fascista della razza presso il G. R. «Filippo Corridoni». Parlerà il camerata Luigi Brignone sul tema: «La coscienza del problema della razza in funzione dell'autarchia spirituale della Nazione».

All'Ateneo

La conversazione dell'Accademico Farinelli sul poeta F. Raimund

A cura della locale Associazione italo-germanica di cultura, domani alle ore 21,15, nell'aula magna della R. Università, S. E. Arturo Farinelli, Accademico d'Italia, parlerà sul tema: «Ferdinand Raimund, poeta-attore viennese della malinconia e del sogno». I biglietti d'invito si possono ricevere presso la sede dell'Associazione, via Arcivescovado n. 7.

Il Fronte del Lavoro tedesco

L'arrivo di due commissioni una del legno, l'altra della carta

E' giunta ieri sera alle 18,4 alla stazione di P. N. la Commissione di studio «Bosco e legno» del Fronte del lavoro tedesco, ricevuta con cameratesca cordialità dal direttore di segreteria dell'Unione dei Sindacati fascisti dell'industria, dal capo del Fronte del lavoro tedesco a Torino, dal rappresentante dell'Unione dell'industria e dal rappresentante del Centro stranieri della Federazione. I dodici ospiti, che erano capeggiati dal segretario della federazione Max Tielbohl, sono stati accompagnati ad un albergo del centro; poscia alle ore 21.15 si sono recati alla Casa d. i lavoratori dell'industria in corso Galileo Ferraris e, dopo di aver visitato la scuola di cultura sindacale del Gruppo culturale «Enrico Santoro», hanno partecipato alla lezione che l'istruttore camerata dott. De Francesco ha tenuto sul tema: «La legislazione sociale». Un interprete traduceva in tedesco non solamente la lezione dell'istruttore, ma anche le discussioni degli allievi. Anche i camerati tedeschi vi hanno partecipato.

— Un'altra commissione di studio, composta di dirigenti dell'industria «Cellulosa e carta», è giunta ieri nella nostra città ricevuta dal Console generale tedesco, da un rappresentante della Federazione e dal presidente dell'Unione industriale. I graditi ospiti hanno manifestato il più vivo interessamento nel visitare gli impianti delle Cartiere Burgo di Verzuolo.

Manifestazione scolastica dell'Istituto «Regina Margherita»

L'intervento del Federale

Nel salone del conservatorio musicale «Giuseppe Verdi» nel pomeriggio di ieri si è svolto un saggio dell'Accademia corale dell'Istituto Regina Margherita. Fra i 1200 allievi ed allieve della scuola sono stati scelti 250 elementi che compongono il coro. Il maestro Pier Giovanni Pistone ne ha curata la preparazione e ieri li ha presentati al folto pubblico che gremiva il vasto salone. Il Segretario Federale ha voluto esser presente a questa manifestazione anche nella sua qualità di Comandante Federale della GIL; infatti tutti gli elementi che compongono il coro sono inscritti alla Gioventù Italiana del Littorio e ieri indossavano le belle divise delle organizzazioni giovanili. Erano presenti il Provveditore agli Studi, i rappresentanti delle autorità cittadine, molte personalità del campo degli studi. A ricevere il Federale si trovavano il preside dell'Istituto prof. Corradi, il centurione Gotta, vice comandante della GIL avanguardia ed il corpo insegnante.

Dopo nobili espressioni di ringraziamento e saluto del professor Corradi ha avuto luogo l'esecuzione di musiche di un anonimo del XVI secolo e di Azzaiolo, Palestrina, Marcuzio, Monteverdi, Spontini, Pistone, Blanc e dell'Inno a Roma di Puccini che ha concluso il concerto che è stato calorosamente [illegible].

Al termine del concerto il Federale ha distribuito agli allievi i premi intestati al professor Morelli che per molti anni fu preside dell'Istituto.

Nell'annuale della morte del Poeta

Un tratto di Corso Francia intitolato a Gabriele d'Annunzio

S. E. il Prefetto ha resa esecutiva la deliberazione 20 febbraio u. s. con la quale la Podesteria, nell'intento di ricordare degnamente Gabriele d'Annunzio nella toponomastica della Città, è venuta nella determinazione di dedicare al suo nome il tratto di corso Francia compreso tra piazza Statuto e piazza Bernini.

In ottemperanza al provvedimento, sono già in corso di esecuzione le nuove targhe viarie per il tratto di corso Francia, che assumerà la nuova denominazione di «Corso Gabriele d'Annunzio».

Nel primo annuale della morte del Poeta, Torino rende onore alla sua memoria intitolando al suo nome un'importante arteria cittadina. Il tratto più frequentato di corso Francia si chiamerà corso Gabriele d'Annunzio, intitolazione gloriosa che ben si addice a quella via che indicava nel nome la sua meta verso il confine. Tutto ciò non è senza significato, come sempre quando un fatto parla al sentimento patriottico degli Italiani. Torino in d'Annunzio onora non soltanto il Poeta, ma il Soldato delle più gloriose battaglie, il redentore di Fiume, ed è fiera che, accogliendo una nostra proposta di alcuni mesi or sono, la Podesteria abbia decretato l'intitolazione di così imponente strada cittadina a Lui che tutti ricordano

IL DUCE per i lavoratori

I lavoratori torinesi di tutte le categorie, apprendendo stamane la notizia che è allo studio un provvedimento per un adeguato aumento dei salari, non mancheranno di rilevare ancora una volta l'inesauribile paterna cura che il Duce ha per il Suo popolo, e il loro fervido entusiasmo esprimeranno con sicura fede fascista in quel grido che echeggia altissimo in tutte le adunate e che riassume tutta l'appassionata devozione del popolo italiano.

Il primo elenco degli Squadristi

sul «Popolo delle Alpi» di domani

«Il Popolo delle Alpi», foglio d'ordini della Federazione dei Fasci di Combattimento di Torino, nel numero che uscirà domani pubblicherà il primo elenco degli Squadristi che parteciperanno all'adunata del 22 marzo a Roma.

Rapporto di gerarchi

Ieri il Segretario Federale ha tenuto rapporto ai componenti i Direttori della Federazione e del Fascio di Torino ed ai Fiduciari dei Gruppi rionali.

Attività federale del mese di marzo XVII

La Federazione comunica l'orario delle visite del Federale: 1° marzo XVII: ore 21,30, all'Unione lavoratori del commercio, inaugurazione corso di cultura fascista. - 2: ore 17,30, nel salone «La Stampa», inaugurazione mostra celebrativa Pellizza da Volpedo. - 3: ore 10,30, a Cambiano, visita Stamperia di Cambiano. - 6: ore 17,30, visita alla Cassa di Risparmio. - 8: ore 11, visita ditta SATTES (via Messedaglia 3). - 12: ore 10,30, a Carignano, rapporto gerarchie 11.a e 28.a zona; ore 15, a S. Antonino di Susa, rapporto Fascio, inaugurazione labari Fasci 21.a zona e visita opere varie. - 18: ore 15, a Villafranca Sabauda, rassegna GIL. - 19: ore 9, al teatro GIL, apertura corso vigilatrici coloniali; ore 11, a S. Secondo di Pinerolo, rapporto Fascio e inaugurazione lapide del camerata Turino caduto in Spagna; ore 17,30, distribuzione distintivi squadristi e sciarpe del Littorio offerti dalla Federazione agli squadristi partecipanti all'adunata di Roma. - 25: ore 16, a Villar Perosa, rapporto Fascio. - 26: ore 11, a Buttigliera Alta, rapporto Fascio; ore 17,30, a Front Canavese, rapporto Fascio.

Il concerto Failoni al Teatro di Torino

Venerdì prossimo, alle ore 21,10 precise, il maestro Sergio Failoni dirigerà al Teatro EIAR di Torino il XV Concerto della stagione sinfonica.

Il programma comprende l'ouverture da *La sposa venduta* di Smetana, la celebre *Sinfonia in do minore* (Jupiter) di Mozart, il *Preludio al Pomeriggio di un fauno* di Debussy, il *Poema delle dolomiti* di Pizzini (lavoro che viene eseguito per la prima volta a Torino) e l'ouverture del *Tannhäuser* di Wagner.

I biglietti sono in vendita alla biglietteria del Teatro (via Montebello, 6).

Il nuovo direttore del Museo del Risorgimento

La direzione culturale del Museo Nazionale del Risorgimento di Torino è stata affidata al prof. Luigi Bulferetti.

Alla Pro Cultura femminile

Ieri alle 17,30, nel salone di via Cernaia 11, il dott. Italo Cremona per invito della Società Pro Cultura femminile e con l'approvazione dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista ha tenuto una conversazione sul tema: «Stato della cinematografia attuale», trattando l'argomento con acuta competenza e vivamente interessando il numeroso uditorio.

Morte d'un vecchio giornalista

All'Ospedale Mauriziano è deceduto il vecchio nostro collega in giornalismo prof. cav. Francesco Grand-Jean, che fu cronista al *Corriere Nazionale* e poi al *Momento*. In un certo periodo collaborò anche all'edizione della sera de *La Stampa*. Con Grand-Jean scompare una delle tipiche figure del vecchio giornalismo torinese. I funerali avranno luogo stamane alle 10, partendo dal Mauriziano.

La Principessa Bona di Baviera

Ieri alle 17,05 è partita per Genova la Principessa Bona con il consorte Principe Conrad di Baviera.

Il nuovo orario della Biblioteca civica

In osservanza delle disposizioni di legge sul «Sabato Fascista» il Podestà ha disposto che la Biblioteca Civica sia chiusa nel pomeriggio di sabato, a cominciare dalla corrente settimana.

Nulla è innovato riguardo all'orario delle Biblioteche municipali popolari circolanti, e a quello festivo e feriale della Biblioteca Civica, ad eccezione del lunedì, in cui la Biblioteca municipale sarà aperta dalle 14 alle 18 e, fino a tutto maggio, anche di sera dalle 20,30 alle 23.

Un concorso sugli infortuni professionali

L'Istituto Centrale di Statistica, nella sua qualità di amministratore del patrimonio della «Fondazione Reale Mutua Assicurazioni» bandì, tra un concorso a premio sul seguente tema: «Le assicurazioni infortuni individuali in Italia per rischi professionali ed extra professionali. Schema di raccolta di dati statistici per derivazione di tariffe». Il termine perentorio per la presentazione dei lavori scade il 31 dicembre 1939. Al concorso è assegnato un premio di L. 15 mila. La Commissione giudicatrice potrà, peraltro, a suo insindacabile giudizio, suddividere il premio tra più concorrenti che essa valutasse meritevoli. Per ulteriori informazioni i concorrenti potranno rivolgersi all'Ufficio Concorsi dell'Istituto Centrale di Statistica in via Balbo, Roma.

Mattinata cinematografica

Domenica, a cura della G.I.L. avrà luogo al Cine Rex una mattinata cinematografica a beneficio del Patronato scolastico «Duca degli Abruzzi».

COME «CAPPUCCETTO ROSSO»

Due bimbi di 5 anni di Vauda sperduti una notte nel bosco

La popolazione, munita di fiaccole, partecipa alle ricerche fino all'alba – Ritrovati alle 8 del mattino, abbracciati dietro una catasta di legna, tremanti dal freddo e dalla fame

Gli abitanti di Vauda Inferiore di Barbania hanno vegliato l'altra notte nell'ansiosa ricerca di un bimbo e una bimba di cinque anni che, allontanatisi di casa verso le 17 non avevano più fatto ritorno. Le due famiglie di contadini a cui i bimbi appartengono, angosciate dal dolore, avevano chiesto aiuto ai carabinieri, al segretario comunale e alla popolazione che subito avevano organizzato squadre di volonterosi per battere la campagna, le rive boscose del torrente Fandaglia e le altre località vicine alla ricerca dei due scomparsi.

Il bimbo e la bimba, Giacomo Tosatto il primo e Giannina Destefanis la seconda, poco prima delle 17, usciti dall'asilo, si erano recati a casa e, dopo aver fatta merenda, si erano ritrovati fuori a giocare. Così, senza accorgersene, si erano allontanati dalla loro abitazione. Verso le 19 qualcuno li aveva visti lungo la riva del torrente Fandaglia, ma, nonostante l'ora tarda per due bambini di quell'età in una zona così pericolosa, non pensò di avvertire le famiglie. Questo lo seppero soltanto quando, ad ora inoltrata della sera, già fervevano le ricerche. In taluni punti, l'acqua del torrente raggiunge l'altezza di oltre un metro e mezzo e le rive sono ripidissime ed insidiose. Per queste circostanze, a poco a poco, mentre la notte inoltrava e le ricerche rimanevano infruttuose, si faceva strada l'ipotesi che i due bimbi fossero stati vittime di una disgrazia. Probabilmente, scivolati giù per la riva del torrente, erano stati travolti dalla corrente e trasportati più a valle.

Il podestà di Vauda Inferiore cav. uff. Vittorio Ferrari, che si trovava a Torino, avvertito telefonicamente di quanto accadeva dal segretario comunale, in automobile raggiungeva, verso le 20,30 la località recando con sè una certa quantità di torce per facilitare le ricerche nella notte. Le torce vennero distribuite ai vari gruppi. Tutta la campagna e le alture circostanti la frazione fu illuminata da quei vaganti bagliori, e fino all'alba risuonò l'eco di voci che chiamavano per nome i due bimbi. Ma anche l'alba non recò alle due costernate famiglie di contadini nessuna buona notizia. Le ricerche si protrassero ancora alla luce del mattino sempre con esito negativo.

Ma le ultime speranze di ritrovare i due piccoli scomparsi stavano per tramontare quando, verso le 8 alcuni spaccalegna, recatisi nel bosco, scorsero, rannicchiati a ridosso di una catasta di legna, il piccolo Tosatto e la piccola Destefanis, intirizziti dal freddo. I due bimbi si tenevano stretti l'uno all'altro per riscaldarsi. Piangevano. Piangevano perchè avevano fame... Vennero subito accompagnati dai loro genitori. La gioia dell'incontro, gioia alla quale partecipò tutta la popolazione di Vauda Inferiore, è facile immaginare. I bimbi, abbracciati fra lacrime di contentezza i genitori e i parenti, si rifocillarono e poi raccontarono, come poterono, la loro avventura.

La notte li aveva sorpresi lontani da casa. Non seppero ritrovare la via del ritorno. Sbagliarono strada e si sperdettero nel bosco. Durante la notte avevano visto le fiamme delle torce vagare nei dintorni; avevano inteso chiamare i loro nomi; avevano anche risposto, ma le loro esili voci non erano giunte fino a coloro che li cercavano. Poi, vinti dalla stanchezza e dal sonno, avevano trovato riparo dietro una catasta di legna e si erano addormentati abbracciati insieme.

L'avventura è finita bene; però i genitori dei due bimbi sono stati richiamati dalle autorità locali a sorvegliare con maggiore attenzione i figlioli.

Tra i muri abbandonati dell'Officina Carte-Valori

Un furto e degli arresti tra gli abitatori dello strano luogo

Tra i muri abbandonati di quella costruzione lasciata in sospeso che doveva essere l'officina governativa delle Carte-Valori, in corso Orbassano tra l'ospedale militare e la vecchia barriera, trovano talvolta ricovero dei vagabondi. Uno di questi, certo Antonio Lamberti che raccoglie rifiuti e ne fa commercio, fu derubato giorni addietro di cento lire, di alcuni sacchi e di un documento di identità. Fatta denuncia alla Squadra Mobile, questa fermò tutti gli abitatori dello strano luogo. Il passò al vaglio, e ne trattenne due in arresto, riconosciuti autori del furto. Sono: Casimiro Candela fu G. B., di 44 anni, e Antonio Valle fu Giovanni, di 47 anni, entrambi pregiudicati.

Investimento mortale sull'autostrada

Ieri notte si è verificata una mortale sciagura sull'autostrada, presso i caselli di Biandrate e di Greggio. Vittima è rimasto un casellante dell'autostrada stessa, tale Virginio Burlone, il quale in motocicletta stava per portarsi al casello per prendere il suo turno di servizio. Il Burlone non si avvide, a causa della fitta nebbia, che in senso opposto al suo stava sopraggiungendo un pesante autocarro della «Shell» di Novara. L'urto fu violentissimo. Il Burlone, sbalzato di sella, dopo un volo pauroso andava a cadere una diecina di metri lontano, picchiando col capo sull'asfalto della strada: la motocicletta, proiettata anch'essa lontano, veniva investita da un'automobile che seguiva l'autocarro e ridotta in frantumi. Il Burlone decedeva all'istante per frattura della volta e della base cranica. L'inchiesta per accertare le eventuali responsabilità è tuttora in corso.

Condanna per abuso del titolo di geometra

Il Segretario del Sindacato Provinciale Fascista geometri di Torino comunica che certo Zanna Gino, abitante in Torino, via Don Bosco 5, già diffidato dallo stesso Sindacato, con sentenza 3 febbraio 1939-XVII, della R. Pretura di Asti, è stato condannato a L. 1500 di multa per essersi attribuita la qualifica di geometra senza essere in possesso del relativo diploma.

Esagera nel narcotico e finisce all'ospedale

E' stato ricoverato ieri in gravi condizioni all'ospedale San Giovanni per avvelenamento da narcotico e contusioni varie in diverse parti del corpo l'avvocato Giuseppe Angeloni abitante in via Montecuccoli 9. L'Angeloni, nel prendere un narcotico esagerava accidentalmente nella dose, e cadeva inoltre dal letto. I sanitari non si sono pronunziati sulla prognosi.

Avventuroso viaggio in Siria di una suora torinese

Alla Casa Madre delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Valdocco è giunta la relazione di un avventurosissimo viaggio compiuto da una suora torinese, ora direttrice della Casa di Damasco nella Siria, suor Teresa Tacconi. Di ritorno dalla Palestina, suor Teresa Tacconi aveva compiuto felicemente il suo viaggio in automobile da Gerusalemme a Caifa: qui saliva in treno diretta a Damasco. Dopo due ore di viaggio, d'improvviso una tremenda scossa del convoglio abbatteva i viaggiatori gli uni addosso agli altri. La locomotiva che trainava il convoglio, se n'era staccata e dopo avere per un breve tratto continuata la sua corsa, s'era rovesciata.

D'improvviso molti colpi di fucile si udirono: era un gruppo di terroristi che nascosti nei dintorni si avvicinavano e tentavano di depredare i viaggiatori. Il disastro ferroviario era stato provocato dai terroristi stessi, che avevano divelto le rotaie per un centinaio di metri, allo scopo di far precipitare il treno dall'alta strada in cui allora passava, in un profondo burrone. Per fortuna c'era sul treno anche un gruppo di soldati, i quali, armi alla mano si diedero a inseguire i terroristi mettendoli in fuga precipitosa. I viaggiatori dovettero restare circa sei ore sul luogo del disastro in attesa che arrivasse un altro treno e solo all'indomani tutti poterono raggiungere la loro destinazione.

Sensazionale parentesi automobilistica in una vertenza coniugale

Per definire certe modalità di una vertenza di separazione in corso con la propria moglie, Maria Damilan, il ventinovenne Giuseppe Corsini fu Attilio si trovava, il 3 febbraio scorso, nello studio d'un legale, in compagnia della consorte e del padre di lei. Uscendo dallo studio a ora piuttosto inoltrata, il Corsini si offrì di accompagnare a casa moglie e suocero sull'automobile di cui quella sera disponeva. Quelli accettarono, e si partì. Senonchè il diavolo ci mise la coda, e, giunta che fu la macchina a Porta Palazzo, fosse imprudenza del guidatore o mera disdetta, sta il fatto che essa andò a cozzare piuttosto violentemente contro una carrozza tranviaria della linea 14. Marito, moglie e suocero uscirono dall'incidente tutti e tre piuttosto malconci; motivo per cui dovettero recarsi a un'ospedale a farsi medicare. Erano appunto intenti a tale bisogna quando giunse loro una notizia che se non sorprese il Corsini, sorprese, e moltissimo, gli altri due personaggi. L'automobile, che il Corsini aveva messo così gentilmente a disposizione della sua dolce nemica, era stata dal Corsini stes[so] rubata il giorno prima in corso Re Umberto! Veniva pertanto restituita al legittimo proprietario, e il Corsini denunciato per furto. Il Pretore lo ha condannato a 4 mesi e 15 giorni di reclusione, e a 300 lire di multa.

Due feriti in uno scontro tra auto e camion

Ieri sera in via Bellfiore un autotreno investiva un'auto. Due persone che si trovavano su quest'ultima sono rimaste ferite. Esse sono: l'ottantaquattrenne Umberto Isnardi fu Eugenio, abitante in via Campana 34 che riportava la frattura della scapola sinistra e il dott. Luigi Russo fu Carlo, di 48 anni, residente a Savigliano che si feriva ad un occhio. Alle Molinette i due infortunati sono stati dichiarati guaribili in 30 e 7 giorni, rispettivamente. Guidava l'autotreno (autotreno n. 40075-TO) il trentatreenne Italo Motone di Gaudenzio, abitante in via Mantova 56.

Rinvenuto assiderato

Dalla cascina Pilotto, in comune di Collegno, la Croce Verde trasportava ieri mattina all'Ospedale Mauriziano un uomo dall'apparente età di 50-55 anni, colpito da assideramento. Si ignorano le generalità di costui, che non è in grado di parlare ed è stato ricoverato con prognosi riservata.

Urtato da un compagno di scuola cade e si ferisce

Uscendo di scuola ieri, lo scolaro Pietro Demichelis, di anni 9, abitante in via Fontanesi 2, veniva urtato in corso Tortona da un compagno. Cadendo riportava la lussazione dell'avambraccio destro. Al San Giovanni il ragazzo è stato giudicato guaribile in 10 giorni.

In arresto per oltraggio. — E' stato arrestato dagli agenti della Squadra Mobile tale Guglielmo Villabruna fu Bartolomeo, di 53 anni, abitante in via Corte d'Appello 15 per oltraggio a [illegible] agenti di P. S.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.a Ricci-Adani): Ore 21,30: «Addio a tutto questo» di D. Corra e G. Achille (Novità).
CARIGNANO: 21,15 Riv. goliardica.
ROSSINI (C.a Casaleggio): 21,15: Riv. «Un torinese a Torino» di Poncini.
PALAZZO CARIGNANO: Mostra del Gotico e del Rinascimento in Piemonte. Apertura, ore 9.
ESPOSIZIONE E VENDITA LAVORI FEMMINILI - Via Bertola 43: 9 - 12.
IMPERIALE: 17-21: Danze. Ricchi doni.
GAY: Lezioni - Danze: Ore 17 e 21.
DE LAUDE: 17; 21: Danze. S. Carlo 4.

MAFFEI: oggi ore 17 e ore 22
Signora, al cinema perchè ci vai?

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Quella certa età» (Universal) Deanna Durbin, J. Cooper.
AMBROSIO: «La signora di Montecarlo» Dita Parlo, Fosco Giachetti, Melnati.
CORSO: «Quando la vita è romanzo» con Grace Moore, Melvyn Douglas.
AUGUSTUS: «Amore e mistero» Carroll.
CHIARELLA: Sulla scena: «Spadaro 1939» e «13° invitato» con G. Rogers.
V. EMANUELE: «L'ha fatto una signora» e Varietà Comp. Luciana Dolliver.
BALBO: «La signorina mia madre» Danielle Darrieux, Alerme, Brasseur.
IDEALE: «Mille lire al mese» Melnati, A. Valli e Comp. Riviste Cappelli.
STATUTO: La dama bianca. E. Merlini.
ALFI: «Batticuore» Assia Noris.
NAZIONALE: Assassinio corriere Lione.
MAFFEI: «Presidente al direttore» e Riv.
MASSIMO: «Mastro di posta» H. Baur. Domani: Per uomini soli (Gandusio).
ELISEO: «Il castello del mistero».
COLOSSEO: Il diavolo è femmina. L. 1.
ITALA: «Prigione senza sbarre».
TORINESE: «Le due madri» De Sica.
REGINA: «Cavaliere della prateria».
AQUA: «Ambizione» (E. Arnold) e Var.
RADIUM: «Fiamme in Oriente» e Var.
V. VENETO: Modella di lusso (a col.).
P. NUOVA: Dolce [illegible] (dalle 10).
PRINCIPE: «7 schiaffi» L. Harvey.
SAVOIA: «Una donna vivace» Rogers.
REX: «La casa del peccato» (1°) Assia Noris, Nazzari, Melnati L. 4-3-5.

Oggi al BALBO

la spassosa commedia di Verneuil:

LA SIGNORINA MIA MADRE

interpretata dalla graziosa **Danielle DARRIEUX** dal comicissimo **ALERME** e da *Pierre Brasseur*. La commedia paradossale e piccante, è stata abilmente cinereesa dal Decoin, che le ha aggiunto brio, senape, colore e calore. Ne farete le più matte risate.

NAZIONALE: Pierre Blanchar e Dita Parlo in: L'assassinio Corriere di Lione

Segue cartone a colori W. Disney.

Bollettino demografico

28 Febbraio 1939-XVII

Nati vivi	35
Nati vivi e morti prima della denuncia	0
Nati morti	2
Morti	27
Matrimoni trascritti	12

STATO CIVILE

28 Febbraio 1939-XVII

Mignacca Cristina v. Mola, a. 87, da Murisengo, casalinga, st. Val S. Martino 2 — **Dalla Volta Eugenia** fu Giuseppe, n. 77, da Alessandria, agiata, v. M. Gioia 4 — **Giachino Antonietta** n. Abbatorino, a. 60, da Torino, agiata, via Pilliteri 12 — **Brignolo Teresa** ta Bastia, a. 39, da Castello d'Annone, casalinga, v. Volturno 3 — **Bagolio Margherita** in Arala, a. 47, da Torino, casalinga, v. Nizza 210 — **Rebaglio Giacomo** di Battista, m. 3, da Torino, via Giacomo Dina 348 — **Arnaud Pasqualina** fu Andrea, n. 73, da Vercelli, sarta, p. Vitt. Veneto 14 — **Varetto Angelo** fu Giuseppe, a. 70, da Torino, calzolaio, c. Dora di Genova 6 — **Sergi Fausta** v. Federzoni, a. 93, da Carpi, agiata, v. Vassalli Eandi 25 — **Tosatto Angela** v. Bodrero, a. 81, da Villa Corsione, agiata, v. Garibaldi 33 — **Crespini cav. uff. Francesco** fu Giuseppe, a. 50, da Fara in Sabina, pubblicista, c. IV Novembre 124 — **Rovere Angela** v. Ferrero, a. 82, da Vicoforte, casalinga, p. Castello 22 — **D'Amario Guido Angelo** di Cesare, m. 2, da Torino, v. Palmieri 30 — **Negro Andrea** fu Giovanni, a. 75, da Burlasco, muratore, v. Digione 2 — **Rasca Antonio** di Battista, a. 21, da Torino, str. Cavoretto 101 — **Dalmasso Giov. Batt.** fu Bartolomeo, a. 50, da Cuneo, carrettiere — **Beraschi Emilio** fu Giovanni, a. 76, da Modena, colonnello — **Terre Angela** v. Gravarola, a. 73, da Paruzzaro, casalinga — **Borghino suor Teresa Giuseppina** fu Gius., a. 73, da Lu Monferr., religiosa — **Fasano Claudio**, a. 15, da Torino — **Reynaud Carlo** di Giovanni, m. 18, da Torino — **Fantino Giovanni** fu Michele, a. 61, da Torino, macellaio — **Ferro Bruna** di Mario, a. 15, da Torino, operaia — **Ferrari Achille** fu Alessandro, a. 57, da Lendinara, legname — **Grand Jean Francesco**, a. 66, da Torino, giornalista — **Sarale Anna** di Matteo, a. 36, da Caluso, cameriera — **Milani Angelo** fu Giuseppe, a. 47, da Torino, meccanico.

DOP. ORTOFLOROFRUTTICULTORI DILETTANTI

Questa sera alle ore 21 nella sala di corso Palestro 11 l'avv. Carlo Beravalle parlerà sul tema: «La concimazione delle piante da frutto».

1ª LEG. MILIZIA CONTROAEREI

Questa sera, ore 21, adunata della 1.a batteria c. a. alla Caserma «Italia», corso Marsiglia 110 e della 10.a batteria c. a. al Castello Medioevale (Valentino).

UNA EVASIONE SPORTIVA

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Mercoledì 1 Marzo 1939 - Anno XVII - Num. 51

Chamberlain vittorioso dell'opposizione laburista-liberale

La politica seguita dal Premier nei riguardi della Spagna approvata ai Comuni con 344 voti contro 137

Londra, 28 febbraio.

Ai Comuni si è parlato oggi di politica estera, in modo specifico di quell'aspetto della politica internazionale che è stato cardine dei giuochi diplomatici a Stati Maggiori, e che costituirà, secondo ogni previsione, un altro grande passo verso la nuova sistemazione dell'Europa. Ai Comuni non si è discusso il fatto, cioè, la sconfitta del tentativo marxista di dominare il Mediterraneo occidentale, ma l'appendice ad esso, cioè il riconoscimento da parte delle cosidette grandi democrazie della vittoria delle forze nazionali spagnole. Appendice tanto povera che la discussione è degenerata in una battaglietta parlamentare, carica di epiteti personalistici, con manifesti scopi elettorali.

Schermaglie elettoralistiche

La discussione odierna è stata in gran parte conseguenza delle censure mosse ieri da Attlee al Primo Ministro per il modo e il momento in cui ha annunciato alla Camera la decisione di riconoscere Franco, censure ribadite oggi dal capo dell'opposizione con un roboante discorso. Il maggiore Attlee ha chiamato Chamberlain dittatore e lo ha accusato di dire la verità soltanto a mezzo il che è peggio di una bugia intera e via di seguito. Le critiche al riconoscimento in sè e per sè hanno costituito un assortimento delle solite puerilità: che la guerra in Spagna non è ancora finita, che i marxisti controllano ancora la terza parte (povera geografia!) del paese, che intendono combattere contro Franco e contro gli invasori stranieri, che Franco si vendicherà in modo atroce sugli sconfitti. Tutto questo è venuto in coda a quello che è sembrato essere il fatto principale, cioè le reticenze del Primo Ministro.

Senza dubbio essa, anche all'infuori della tecnica demoparlamentaristica, riveste una grande importanza. Chamberlain, a sua volta, si è intrattenuto a lungo sull'argomento e si è preoccupato di uscire dalla posizione parlamentarmente non comoda in cui lo aveva posto ieri Attlee. Più ancora ha cercato di parare i colpi in sede parlamentare e elettorale. Più d'uno a Westminster ha avuto l'impressione che oggi il governo cercasse di dimostrare di non aver fatto altro se non aver seguito Parigi. C'è però il fatto che Daladier venerdì scorso ha detto che bisognava procedere al riconoscimento perchè il governo inglese aveva insistito essere ormai tempo per decidersi. Questo giuoco a scaricabarile non è altro che un sotterfugio e una finzione intesi al mascheramento di due direttive: quella elettorale da una parte, e dall'altra quella degli interessi mercantili sul territorio spagnolo e strategici nelle acque circostanti. Questi scopi che nella realtà dei fatti coesistono senza dubbio nella mente dei popoli britannici, d'altra parte appaiono fortemente incompatibili quando si scende al terreno pratico: un partito di governo non può presentarsi in piazza e dire agli elettori di aver agito dietro consiglio o per salvaguardare gli interessi degli azionisti della City. Anche mentre la vicinanza delle elezioni generali è confermata e accompagnata da qualche nuova indicazione, per esempio l'edizione di un nuovo periodico mensile a uso interno del partito conservatore.

Le «condizioni» respinte

Dal discorso tenuto da Chamberlain ai Comuni, risulta chiaro che tutti i tentativi condotti singolarmente e in associazione con Parigi e intesi a cercare di porre «condizioni» a Franco sono caduti nel vuoto: Chamberlain ha ammesso francamente che «era perfettamente inutile tentare di imporre delle condizioni, a meno di non essere disposti a fare la guerra per vederle applicate». E' difficile interpretare queste parole: prese nel loro valore letterale, esse possono significare due cose soltanto: o che Chamberlain non ha nessuna fiducia nella funzione della diplomazia (forse quello che ha detto è un'ammissione dei fiaschi collezionati in questi quaranta giorni), oppure vogliono dire che fra la nuova Spagna e l'Inghilterra esiste una grave tensione, tale da aver costretto il Caudillo, in presenza di ciò che si voleva pretendere da lui, a rispondere «piuttosto fatemi la guerra». E' necessario avvertire tuttavia essere pericoloso azzardare interpretazioni letterali di tutto quanto è stato detto oggi alla Camera dei Comuni, e così per queste parole del Primo Ministro che abbiamo citato, giacchè esse costituiscono con ogni probabilità un'altra finzione intesa a coprire quei progetti di «ricostruzione» ai quali per certo l'Inghilterra non intende rinunciare. E' annunciata infatti per la seduta di domani un'interrogazione del laburista Henderson nella quale si domanderanno chiarimenti sulle intenzioni del governo britannico a proposito di un eventuale prestito e di un'apertura di credito commerciale alla Spagna nazionale.

La dignità e la fermezza con cui il governo di Burgos ha risposto alle interposizioni di Londra e di Parigi sono provate da un telegramma pervenuto al Primo Ministro e da questi letto oggi alla Camera. Esso, datato 22 febbraio, dice:

«La Spagna nazionale ha vinto la guerra e quindi tocca ai vinti arrendersi senza condizioni. Il patriottismo, la cavalleria e la generosità del Caudillo, delle quali egli ha dato tanti esempi nelle regioni liberate e, in modo simile, lo spirito di giustizia che ispira gli atti del governo nazionale, costituiscono una ferma garanzia per tutti gli spagnoli che non sono dei criminali. Le nostre Corti di giustizia applicheranno le leggi stabilite dai nostri codici».

Il telegramma conclude con queste parole:

«La Costituzione non è disposta ad accettare alcun intervento straniero che può sminuire o ridurre la sua sovranità».

A commento di questo telegramma Chamberlain ha detto:

«Quest'ultimo passo significa che se i capi rossi prolungano la loro resistenza e sacrificano ulteriori vite la responsabilità sarà loro».

E' questo un vero e proprio ultimatum pronunciato dal Primo Ministro britannico ai rimasugli della Spagna marxista.

Dopo Chamberlain ha parlato Sir Archibald Sinclair per i liberali, e dopo di lui Eden il quale ha detto in conclusione che il ritardare il riconoscimento oggi, dopo quello che è stato, significherebbe non dare aiuto al desiderio d'indipendenza della Spagna.

Dopo altri diversi oratori si è venuti al voto, il quale è finito come ci si aspettava: la mozione dei laburisti è stata respinta con 344 voti contro 137 voti.

Tirate le somme si può concludere che se l'Inghilterra militare è impegnata in questi giorni fino alla radice dei capelli nel riarmo, è piuttosto preoccupata per la lentezza con cui gli inglesi rispondono alla campagna per l'arruolamento, l'Inghilterra politica — con le elezioni in vista per il prossimo autunno — mobilita Governo e opposizione per lubrificare l'inghiottimento di quel rospo che è da considerarsi il riconoscimento della nuova Spagna.

Da tutte le crepe di questa situazione maldestra affiora tuttavia agli occhi degli osservatori politici più attenti la natura del dissidio italo-francese, che domina il panorama europeo. I corrispondenti da Varsavia si accavallano per dimostrare che la Polonia e con essa gran parte dell'Europa orientale si trovano oggi al bivio: da una parte vi sono i rottami di un'antica catena diplomatica, cioè Versaglia, dall'altra c'è una sistemazione nuova, cioè Monaco; ma tenere il piede in due staffe si fa sempre più difficile.

Eco impressionante ha prodotto l'articolo del «Popolo d'Italia» sull'«Incrocio pericoloso» non tanto perchè risponde direttamente alle asserzioni del Ministro britannico degli Esteri, quanto perchè dimostra che gli incontri e gli scontri fra due strade sono da prendersi in considerazione con coraggio realistico non solo nell'Europa orientale, ma anche e soprattutto in quella occidentale.

Leo Rea

500 cacciatori alla deriva sui banchi di ghiaccio

Navi ed aerei al salvataggio

Mosca, 28 febbraio.

Un rompighiaccio sovietico è partito oggi da Baku per unirsi a sei aeroplani e a tre navi già impegnate nel salvataggio di cinquecentottanta cacciatori alla deriva su banchi di ghiaccio nel Mar Caspio. Secondo le ultime informazioni sono già stati trovati centotrentaquattro cacciatori e ad essi sono state date indicazioni per poter raggiungere un punto dove possono essere raccolti a bordo di piroscafi.

Sette aeroplani incendiati all'aerodromo di Melbourne

Sidney, 28 febbraio.

Un violento incendio si è sviluppato all'aerodromo di Melbourne stamane. Sette aeroplani da trasporto sono rimasti completamente distrutti.

La crisi belga

Il socialista Soudan tenta un governo tripartito

Bruxelles, 28 febbraio.

Le dimissioni del gabinetto Pierlot non hanno provocato eccessiva sorpresa. Le difficoltà che il sen. Pierlot aveva incontrato nella formazione del suo gabinetto e la formula di ripiego a cui aveva dovuto ricorrere per riuscire a mettere in piedi una combinazione ministeriale toglievano a quest'ultima l'autorità morale che le era indispensabile.

Re Leopoldo non ha ritenuto di procedere allo scioglimento del Parlamento ed a nuove elezioni prima di aver compiuto un ulteriore tentativo in vista della costituzione di un Governo. Il Sovrano ha iniziato questa mattina le sue consultazioni ricevendo i presidenti della Camera e del Senato e le personalità più in vista dei partiti politici. Le dichiarazioni delle personalità consultate dal Sovrano lasciano prevedere che la crisi sarà di breve durata: infatti al principio del pomeriggio si è saputo che Re Leopoldo aveva incaricato il senatore socialista Soudan, Ministro degli Affari Esteri del Gabinetto dimissionario, di formare il nuovo Gabinetto e che il signor Soudan aveva accettato l'incarico iniziando subito i suoi negoziati pel felice compimento della missione affidatagli dal Sovrano. Il senatore socialista ha chiesto al Sovrano 48 ore di tempo, invece delle rituali 24, ed ha dichiarato ai giornalisti che è sua intenzione costruire qualche cosa di solido non essendo disposto a formare un gabinetto lasciando sussistere il benchè minimo equivoco che possa ostacolare l'azione del nuovo Governo. Sembra che il signor Soudan abbia l'intenzione di formare un gabinetto costituito tripartito, vale a dire basato sulla collaborazione dei tre partiti tradizionali belgi: socialista, cattolico e liberale.

L'ostacolo principale sta sempre nel caso Martens, dato che i liberali mantengono la loro intransigenza e persistono nel subordinare la partecipazione al Governo alle dimissioni od alla revoca dell'ex condannato a morte, dall'Accademia di Medicina. Si dice che una personalità di sinistra sia in possesso di una lettera di dimissioni del dott. Martens riservandosi di esibirla al momento opportuno; se questa voce fosse esatta si potrebbe tornare alla formula tripartita con la conseguente formazione di un gabinetto d'affari che il Parlamento accoglierebbe con diffidenza. Ove i tentativi del signor Soudan dovessero fallire è molto probabile che il Sovrano offra in extremis l'incarico di formare il gabinetto all'ex Primo Ministro Spaak, che avrebbe forse più probabilità di riuscita rimettendo in essere il gabinetto già da lui presieduto.

La capricciosa signora Roosevelt

Si dimette da un «club» che rifiuta ospitalità a una cantante negra

New York, 28 febbraio.

La signora Roosevelt si è dimessa dall'associazione D.A.R. perchè questa organizzazione non ha voluto permettere a Marian Anderson di cantare al «Constitution Hall» di Washington. La D.A.R., ovvero «Figlie della rivoluzione americana» è un'importante organizzazione mondana ultraconservatrice. Di essa possono far parte soltanto le signore i cui antenati combatterono nell'esercito di Giorgio Washington. Esse non potevano perciò tollerare che una cantante di razza negra desse un concerto al Constitution Hall che loro appartiene e si rifiutarono di darle in affitto la sala. Le dimissioni della signora Roosevelt hanno provocato grande sensazione.

La Presidentessa ha motivato il suo gesto come segue: «Mi sono spesso domandata quale era il partito da prendere quando si appartiene a un'organizzazione e si disapprova uno dei suoi atti: bisogna dimettersi oppure combattere e cercare di cambiare la politica dell'organizzazione? In altra epoca io avevo il tempo di prendere una parte attiva alla vita dei clubs dei quali facevo parte. Ora, le cose sono cambiate e non mi resta che dimettermi. Restare membro dell'associazione significherebbe approvarne i gesti. In conseguenza, presento le mie dimissioni».

La cantatrice Marian Anderson è molto conosciuta in Francia e anche in Italia.

Il terrore in Palestina

Nuovi conflitti fra arabi, ebrei e truppe inglesi - Il Gran Mufti riafferma la richiesta d'indipendenza Ripercussione a Londra dei tragici avvenimenti

Gerusalemme, 28 febbraio.

Perdura vivissima la dolorosa impressione per gli attentati terroristici di ieri a Caifa e a Gerusalemme, che si largo spargimento di sangue hanno avuto. I disordini, tuttavia, non sono cessati. Se i terroristi, che si ha fondata ragione di ritenere appartenenti alla frazione estremista degli ebrei, oggi non hanno ripetuto i loro bestiali attentati, il sangue è colato ugualmente, fra arabi e truppe inglesi incaricate di mantenere l'ordine.

Il generale Montgomery, comandante militare di Caifa, ha, intanto, impartito ordini severissimi perchè l'ordine pubblico non venga ulteriormente turbato da arabi e giudei, minacciando rappresaglie. Egli ha conferito a tale riguardo con i capi arabi e con quelli ebrei; tutte le manifestazioni e le celebrazioni religiose sono state proibite nella zona di Gerusalemme e di Caifa. Simile ingiunzione è stata fatta ai capi religiosi del distretto della Galilea ed è stato rivolto un appello alle popolazioni perchè cooperino nel mantenimento dell'ordine pubblico.

Ad onta di questo appello, gli arabi hanno proclamato lo sciopero generale a Gerusalemme e a Caifa, dando a tale atteggiamento significato di protesta contro gli attentati. E' opinione diffusa che se gli ebrei meditano di esercitare pressioni su Londra per mezzo di atti terroristici, gli arabi risponderanno con rappresaglie non meno violente. Si sa intanto che oggi sono stati arrestati otto sionisti, appartenenti all'ala estrema del partito degli ebrei. Tra di essi si trova il Presidente dell'organizzazione sportiva di Gerusalemme «Maccabi», Nathaniel, e lo scrittore Kurfit.

L'Associazione delle donne arabe di Gerusalemme ha, poi, inviato un telegramma a Chamberlain, protestando contro gli atti sanguinosi e terroristici. Il Consiglio della comunità ebraica di Gerusalemme, per parte sua, ha, invece, telegrafato a Londra al dott. Weizmann, annunciando che gli ebrei della Palestina lotteranno contro le misure che sono in completa contraddizione delle assicurazioni date da Mac Donald e da Balfour agli ebrei.

Nella città vecchia di Gerusalemme, intanto, è stata scoperta una bomba prima che esplodesse. Tutto il quartiere è stato chiuso ed a mezzogiorno la polizia non aveva ancora permesso a nessuno ne di entrare nè di uscire dalla città vecchia. Soltanto alle ore 14 è stato nuovamente permessa la circolazione.

Nel tardo pomeriggio le truppe britanniche hanno meticolosamente perquisito una vasta regione sui colli a nord-est di Naplus. Tre arabi che tentarono di fuggire durante le perquisizioni sono stati uccisi a fucilate. Nella zona sono state rinvenute e confiscate 6400 cartucce, 23 tubi di gelatina esplosiva ed una notevole quantità di bombe a mano. In un altro scontro presso Safed nella Palestina settentrionale, le truppe britanniche si sono servite degli aeroplani: sedici insorti sono rimasti uccisi. Nella colonia ebraica di Rehovoth una donna giudea e i suoi tre bambini sono stati assassinati.

Si apprende nel contempo da Beyrut che nei circoli vicini al Mufti si dichiara che il riconoscimento in linea di principio della indipendenza della Palestina da parte dell'Inghilterra costituisce la condizione essenziale per le prossime trattative. Ciò, però, non impedirà un certo periodo di transizione.

Dalla capitale della Transgiordania giunge notizia che il signor Head, capo dell'Ufficio agrario, rapito alcuni giorni or sono da una banda di sessanta ribelli è stato liberato oggi da forze locali al comando di ufficiali britannici, forse che, con la collaborazione dell'aviazione militare sono riuscite ad inseguire la banda dei rapitori e ad aver ragione di essa ai confini della Siria.

Il signor Head che era in giro d'ispezione per le stazioni agrarie, era scomparso circa una settimana addietro e di lui non si era saputo più nulla finchè non giungeva una missiva da parte dei rapitori, con la quale s'imponeva una taglia per la liberazione del funzionario. Mentre si avviavano trattative attraverso emissari reciproci, una colonna cammellata, della forza di circa 200 uomini, riusciva a raggiungere la banda che, constatata la sproporzione di forze, si è dispersa e i suoi componenti hanno attraversato di corsa la frontiera siriana lasciando Head ai suoi salvatori.

La Conferenza ferma

Londra, 28 febbraio.

Le tragiche giornate di Caifa e di Gerusalemme hanno obbligato a rinviare la Conferenza della Palestina in alto mare: secondo le informazioni correnti negli ambienti diplomatici londinesi, le vivissime pressioni esercitate dai circoli sionisti, non solo britannici e palestinesi, ma anche nord-americani e polacchi, starebbero inducendo il Ministro delle colonie MacDonald a rivedere il suo piano di soddisfazioni — già ventilato, se non promesso esplicitamente, — ai delegati arabi, le indiscrezioni circa il quale avevano suscitato interesse ed entusiasmo in Oriente.

Ieri sera il dott. Weizmann e altri delegati sionisti hanno avuto un lungo colloquio con MacDonald. Sembra, insomma, che le esigenze sionistiche imposte alle preoccupazioni strategiche franco-britanniche siano sulla via di ottenere la perpetuazione della discordia rinviando «sine die» il progetto di riforma costituzionale.

Un corridore ciclista uccide l'amante della moglie e ferisce questa gravemente

Lilla, 28 febbraio.

Un'impressionante tragedia della gelosia ha insanguinato ieri il piccolo villaggio di Iwuy, presso Cambrai, avendo a protagonista un ex-campione ciclista, Jerôme Declercq, che qualche anno fa contava fra i migliori corridori francesi professionisti. Il Declercq, ora trentottenne, che era occupato in un'officina di Denain con orario notturno, l'altra notte, perchè leggermente infortunatosi sul lavoro, tornava a casa sua, allorchè incrociò un'automobile nella quale riconobbe sua moglie. La vettura era guidata da certo Schutz, d'origine svizzera, naturalizzato francese. Una relazione colpevole esisteva fra i due, ma il Declercq ne era all'oscuro.

Il marito seguì l'automobile nelle sue varie peregrinazioni, finchè i due amanti rientrarono nell'abitazione del Declercq. Questi entrò a sua volta in casa, imbracciò un fucile da caccia, vi mise due cartucce e si presentò davanti alla moglie ed al drudo di questa; poi, senza far parola, sparò un colpo contro l'uomo, colpendolo mortalmente alla testa. Rivolse quindi l'arma verso la moglie, ma in quel mentre sopravvenne il maggiore dei quattro figli della disgraziata coppia, un giovinetto sedicenne, il quale implorò il padre di non sparare. Un colpo partì ugualmente, ma la donna potè evitarlo. Il Declercq si liberò dalla stretta del figlio; inseguì la moglie che cercava di fuggire, e col calcio del fucile la colpì ripetutamente alla testa, fino a ferirla gravemente; poscia si allontanò, andando, al mattino consecutivo, a costituirsi alla polizia. La donna è moribonda all'ospedale di Cambrai.

Scioglimento a Trieste della comunità israelitica

Trieste, 28 febbraio.

Date le dimissioni di alcuni suoi membri e dato anche che altri sono morti o resisi assenti, la comunità israelitica era giunta in questi ultimi tempi a trovarsi nella condizione di non poter più assolvere i suoi compiti. Con provvedimento ministeriale emanato il 22 corrente essa è stata pertanto sciolta e ne è stato nominato commissario prefettizio il comm. Francesco Del Cornò, il quale ha già provveduto ad assumere le rispettive consegne.

Due operai si uccidono precipitando da un'impalcatura

Genova, 28 febbraio.

Di disgrazia mortale sono rimasti vittime gli operai Walter Zunino, d'anni 20, e Daniele Franzola, d'anni 53, da Alessandria. Essi lavoravano su un'impalcatura in piazza Cavour, quando ad un tratto questa si sfasciava e i due operai precipitavano al suolo rimanendo cadaveri.

Di altra mortale sciagura è rimasto vittima il pollivendolo Giuseppe Bonelli, d'anni 38, domiciliato in via D'Albertis, che, mentre tentava di salire su un tram metteva un piede in fallo e andava a finire sotto le ruote, rimanendo orribilmente stritolato.

La visita del Duce ai lavori in corso nell'Urbe

IERI A PARIGI
All'Ambasciata di Spagna

I rossi sgomberano dall'Ambasciata spagnola di Parigi. Nella fotografia si vede la cassaforte che sta per essere caricata su un autocarro diretto verso ignota destinazione

Quinones de Leon issa al balcone la bandiera della Spagna nazionale (Telefoto)

Le udienze del Duce

Il Rettore dell'Università di Palermo - Il direttore uscente della «Stefani»

Roma, 28 febbraio.

Il Duce ha ricevuto il professor Giuseppe Maggiore, Rettore della Università di Palermo, il quale Gli ha fatto omaggio di alcune pubblicazioni, tra le quali un volume recentemente uscito su «Razza e Fascismo».

Il Duce ha ricevuto, presente il Ministro della Cultura popolare, l'avvocato Giovanni Cappelletto, che, per raggiunti limiti di età, lascia oggi la direzione dell'Agenzia Stefani.

Il Duce lo ha vivamente elogiato per aver saputo assolvere il delicato compito affidatogli durante un ventennio e attraverso fatti ed eventi memorabili con alto sentimento del dovere e con civile senso di devozione al Regime.

Il Duce ha ricevuto inoltre il direttore generale della società «Solvay» che Lo ha intrattenuto sull'attività industriale che il Gruppo svolge nei suoi vari stabilimenti in Italia, nonchè sul complesso delle iniziative assistenziali organizzate dalla Società a favore dei propri operai. Il direttore generale ha rimesso al Duce lire centomila che il Duce ha destinato alle colonie marine della G.I.L. di Livorno e di Pisa.

Il Duce ha espresso il Suo compiacimento per tutta l'attività della Società.

Il Duce ha ricevuto i camerati Alberto Malatesta, Sandro Giuliani e Piero Marchi, rispettivamente direttore, redattore capo e amministratore fondatore della rassegna «Famiglia fascista» i quali Gli hanno presentato la collezione delle due ultime annate.

Il Duce ha gradito l'omaggio con parole di cordiale incoraggiamento in merito all'ulteriore azione da svolgere per la sempre maggiore diffusione della rassegna.

Il Duce ha ricevuto infine l'editore Attilio Vallecchi, che Gli ha riferito sull'attività della sua casa editrice, attività che il Duce ha vivamente elogiato.

Pazzo che si getta dalla finestra

invano trattenuto dalla sorella

Venezia, 28 febbraio.

In un accesso di alienazione mentale, oggi il pensionato Napoleone Colombo, di 65 anni, aperta una finestra della sua abitazione, a Sant'Elena, ne scavalcava il davanzale per lanciarsi nel vuoto. La sorella Emilia, di 62 anni, si precipitava in suo soccorso e riusciva ad afferrarlo per la giacca ma le forze le venivano meno ed il Colombo precipitava nel vuoto fratturandosi la base cranica. Trasportato all'ospedale, vi è deceduto poco dopo.

Le norme sulle vendite straordinarie o di liquidazione

Roma, 28 febbraio.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto legge 19 gennaio 1939-XVII concernente le norme per la disciplina delle vendite straordinarie o di liquidazione.

Il decreto stabilisce che chiunque intenda effettuare vendite straordinarie o di liquidazione deve fare domanda alla sezione commerciale del competente Consiglio provinciale delle corporazioni. Le vendite straordinarie o di liquidazione possono essere consentite solo quando il richiedente dimostri di dover esitare in tal modo le proprie merci in conseguenza di una delle seguenti circostanze: ritiro dal commercio, cessione dell'azienda, cessione o chiusura di una succursale della azienda, trasferimento dell'azienda in altri locali, trasformazione o rinnovazione dei locali, cessazione di vendita di una determinata merce.

Potranno essere consentite, inoltre, vendite straordinarie per fine stagione durante le quali si metta in vendita esclusivamente prodotti di carattere stagionale, articoli di moda e in genere prodotti che siano comunque suscettibili di notevole deprezzamento, se non vengono esitati durante una certa stagione o entro un breve periodo di tempo. Le disposizioni del presente decreto non si applicano alle vendite fallimentari ordinate dall'autorità giudiziaria.

Il decreto vieta inoltre l'attuazione di vendite straordinarie o di liquidazione col sistema del pubblico incanto.

A decorrere dal momento della presentazione della domanda di autorizzazione è vietata l'introduzione nei locali di esercizio, per i quali l'autorizzazione è stata richiesta, di nuove merci del genere di quelle per cui si chiede l'autorizzazione.

Il decreto infine stabilisce che chi effettua una vendita straordinaria o di liquidazione senza aver ottenuta la preventiva autorizzazione, o comunque contravviene alle disposizioni contenute nel presente decreto, è punito con l'ammenda fino a lire dieci mila. Nei casi più gravi può essere anche disposto il ritiro della licenza di commercio.

Partecipazione di nozze recapitata dopo 19 anni

Novara, 28 febbraio.

Giorni fa il conducente Eugenio Mainardi riceveva da Nizza Marittima la partecipazione delle nozze di un suo nipote, certo Angelo Moreno, sposato da molti anni. Infatti il cartoncino recava la data del 20 febbraio 1920! La partecipazione aveva quindi impiegato la bellezza di 19 anni per compiere il viaggio da Nizza Marittima a Novara. Si ricordò infatti il Mainardi che invano il nipote lo aveva atteso a Nizza per le nozze e che anzi era nato qualche malinteso, dimenticato col tempo.

La sentenza a Trieste al processo dei trentadue

Trieste, 28 febbraio.

Il cosiddetto processo dei trentadue ha avuto termine a tarda sera al Tribunale militare dopo oltre una settantina di sedute. Si tratta, come si ricorda, di una lunga serie di grossi contrabbandi di zucchero, caffè, cannella e droghe, che venivano clandestinamente importati in Italia dalla Jugoslavia. Gli interrogatori sono durati tre settimane, e una decina di giorni le arringhe defensionali.

La Corte ha condannato: Vincenzo Carabetta, vice-brigadiere di Finanza, a sei anni di reclusione, 286 mila lire di multa, 32 mila lire di ammenda, con la destituzione dal grado e l'interdizione perpetua dai pubblici uffici; Isidoro Corbatto a cinque anni e undici mesi di reclusione, 363 mila lire di multa, 12 mila lire di ammenda; Ugo Rosenstock a un anno, otto mesi e venti giorni di reclusione, 580 mila lire di multa, 11 mila lire di ammenda; Carlo Brumatti a cinque anni e tre mesi di reclusione, 330 mila lire di multa; Giovanni Falagar a quattro anni, cinque mesi e 20 giorni di reclusione, 477 mila lire di multa, 10 mila lire di ammenda; Ferruccio Muggi a quattro anni, un mese, undici giorni di reclusione, 397 mila lire di multa, 8993 lire di ammenda; Silvio Rosenstock a sei mesi di reclusione, con la condizionale; Edoardo Sorrentino a due mesi di reclusione, 44 mila lire di multa e 2307 lire di ammenda; Michele Posci a quindici giorni di reclusione, con la condizionale, 23 mila lire di multa, 2304 lire di ammenda.

Le altre pene variano da un mese a sei di reclusione, e da 500 a 3 mila lire di multa. Sei imputati sono stati assolti per non provata reità.

Uccide il figlioletto con un pugno diretto alla moglie

Brindisi, 28 febbraio.

L'operaio Giuri Raffaele, di 24 anni, abitante in via Sant'Antonio Abate, durante un litigio con la moglie Antonini Antonia di 18 anni, con un pugno involontariamente colpiva il figlioletto Giuseppe, di appena ventitre giorni, tenuto in braccio dalla madre e durante la notte il piccino decedeva per commozione cerebrale. Il Giuri è stato arrestato.

Mercato dei cotoni

New York, 28. — Disponibili: tendenza sostenuta; M. middling 9.07; Futuri: tendenza apertura sostenuta; id. chiusura sostenuta; (1939) marzo 8.64-65; aprile 8.45; maggio 8.35; giugno 8.16; luglio 8.06; agosto 7.71; settembre 7.61; ottobre 7.61; novembre 7.47; dicembre 7.54-55; (1940) gennaio 7.54.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA